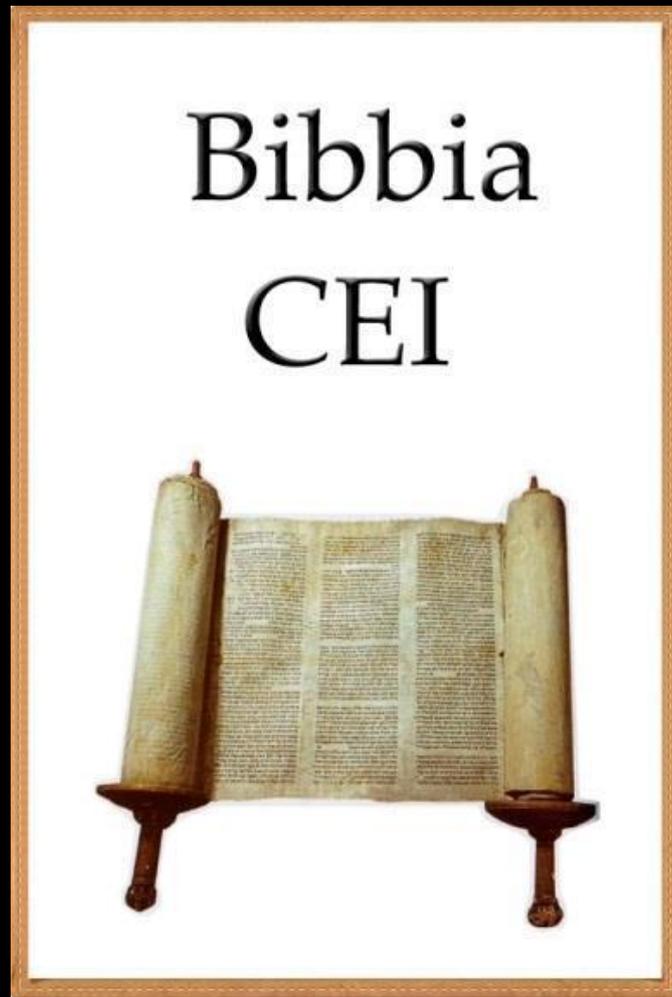


**BIBBIA CEI 2008**



**NUOVO TESTAMENTO**

## Indice

VANGELO SECONDO MATTEO .....	3
VANGELO SECONDO MARCO .....	40
VANGELO SECONDO LUCA.....	62
VANGELO SECONDO GIOVANNI.....	101
ATTI DEGLI APOSTOLI .....	128
LETTERA AI ROMANI .....	166
PRIMA LETTERA AI CORINZI.....	183
SECONDA LETTERA AI CORINZI.....	199
LETTERA AI GÀLATI.....	209
LETTERA AGLI EFESINI .....	214
LETTERA AI FILIPPESI.....	220
LETTERA AI COLOSSESI .....	224
PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI.....	228
SECONDA LETTERA AI TESSALONICESI.....	232
PRIMA LETTERA A TIMÒTEO .....	234
SECONDA LETTERA A TIMÒTEO .....	239
LETTERA A TITO.....	243
LETTERA A FILÈMONE.....	245
LETTERA AGLI EBREI.....	246
LETTERA DI GIACOMO.....	260
PRIMA LETTERA DI PIETRO .....	264
SECONDA LETTERA DI PIETRO .....	269
PRIMA LETTERA DI GIOVANNI .....	272
SECONDA LETTERA DI GIOVANNI.....	276
TERZA LETTERA DI GIOVANNI .....	277
LETTERA DI GIUDA.....	278
LIBRO DELL' APOCALISSE .....	280

## VANGELO SECONDO MATTEO

1 <sup>1</sup>Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. <sup>2</sup>Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, <sup>3</sup>Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, <sup>4</sup>Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, <sup>5</sup>Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, <sup>6</sup>Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, <sup>7</sup>Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, <sup>8</sup>Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, <sup>9</sup>Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, <sup>10</sup>Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, <sup>11</sup>Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

<sup>12</sup>Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, <sup>13</sup>Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, <sup>14</sup>Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, <sup>15</sup>Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, <sup>16</sup>Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

<sup>17</sup>In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

<sup>18</sup>Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. <sup>19</sup>Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. <sup>20</sup>Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; <sup>21</sup>ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

<sup>22</sup>Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

<sup>23</sup>*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele,*

che significa *Dio con noi*. <sup>24</sup>Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; <sup>25</sup>senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

2 <sup>1</sup>Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme <sup>2</sup> e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». <sup>3</sup>All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. <sup>4</sup>Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. <sup>5</sup>Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

<sup>6</sup>*E tu, Betlemme, terra di Giuda,  
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:  
da te infatti uscirà un capo  
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

<sup>7</sup>Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella <sup>8</sup> e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

<sup>9</sup>Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. <sup>10</sup>Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. <sup>11</sup>Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. <sup>12</sup>Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

<sup>13</sup>Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

<sup>14</sup>Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, <sup>15</sup>dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*

<sup>16</sup>Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. <sup>17</sup>Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

<sup>18</sup>*Un grido è stato udito in Rama, un  
pianto e un lamento grande: Rachele  
piange i suoi figli e non vuole essere  
consolata, perché non sono più.*

<sup>19</sup>Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto <sup>20</sup> e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». <sup>21</sup>Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. <sup>22</sup>Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea <sup>23</sup> e

andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

3 <sup>1</sup>In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea <sup>2</sup>dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

<sup>3</sup>Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

*Voce di uno che grida nel deserto:  
Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!*

<sup>4</sup>E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

<sup>5</sup>Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui <sup>6</sup>e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

<sup>7</sup>Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? <sup>8</sup>Fate dunque un frutto degno della conversione, <sup>9</sup>e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. <sup>10</sup>Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. <sup>11</sup>Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. <sup>12</sup>Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

<sup>13</sup>Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. <sup>14</sup>Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». <sup>15</sup>Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. <sup>16</sup>Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. <sup>17</sup>Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

4 <sup>1</sup>Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. <sup>2</sup>Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. <sup>3</sup>Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». <sup>4</sup>Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,  
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

<sup>5</sup>Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio <sup>6</sup>e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi  
ti porteranno sulle loro mani*

*perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

<sup>7</sup> Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

*Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

<sup>8</sup> Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria<sup>9</sup> e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». <sup>10</sup> Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

*Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

<sup>11</sup> Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

<sup>12</sup> Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, <sup>13</sup> lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, <sup>14</sup> perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

<sup>15</sup> *Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,  
sulla via del mare, oltre il Giordano,  
Galilea delle genti!*

<sup>16</sup> *Il popolo che abitava nelle tenebre  
vide una grande luce,  
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte  
una luce è sorta.*

<sup>17</sup> Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

<sup>18</sup> Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>19</sup> E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». <sup>20</sup> Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. <sup>21</sup> Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. <sup>22</sup> Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

<sup>23</sup> Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. <sup>24</sup> La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. <sup>25</sup> Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

<sup>5</sup> <sup>1</sup> Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. <sup>2</sup> Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

<sup>3</sup> «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

<sup>4</sup>Beati quelli che sono nel pianto,  
perché saranno consolati.

<sup>5</sup>Beati i miti,  
perché avranno in eredità la terra.

<sup>6</sup>Beati quelli che hanno fame e sete della  
giustizia, perché saranno saziati.

<sup>7</sup>Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.

<sup>8</sup>Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio.

<sup>9</sup>Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.

<sup>10</sup>Beati i perseguitati per la giustizia,  
perché di essi è il regno dei cieli.

<sup>11</sup>Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo,  
diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. <sup>12</sup>Rallegratevi  
ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così  
infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

<sup>13</sup>Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà  
salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

<sup>14</sup>Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte,  
<sup>15</sup>né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a  
tutti quelli che sono nella casa. <sup>16</sup>Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché  
vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

<sup>17</sup>Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad  
abolire, ma a dare pieno compimento. <sup>18</sup>In verità io vi dico: finché non siano passati il  
cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia  
avvenuto. <sup>19</sup>Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri  
a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li  
insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

<sup>20</sup>Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei,  
non entrerete nel regno dei cieli.

<sup>21</sup>Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere  
sottoposto al giudizio. <sup>22</sup>Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere  
sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al  
sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geëna.

<sup>23</sup>Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha  
qualche cosa contro di te, <sup>24</sup>lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti  
con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

<sup>25</sup>Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui,  
perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in  
prigione. <sup>26</sup>In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo  
spicciolo!

<sup>27</sup> Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio*. <sup>28</sup> Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

<sup>29</sup> Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. <sup>30</sup> E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

<sup>31</sup> Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. <sup>32</sup> Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

<sup>33</sup> Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. <sup>34</sup> Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, <sup>35</sup> né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. <sup>36</sup> Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. <sup>37</sup> Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

<sup>38</sup> Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. <sup>39</sup> Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, <sup>40</sup> e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. <sup>41</sup> E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.

<sup>42</sup> Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

<sup>43</sup> Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. <sup>44</sup> Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, <sup>45</sup> affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. <sup>46</sup> Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? <sup>47</sup> E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? <sup>48</sup> Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

6 <sup>1</sup> State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. <sup>2</sup> Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>3</sup> Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, <sup>4</sup> perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

<sup>5</sup> E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>6</sup> Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

<sup>7</sup> Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. <sup>8</sup> Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate.

<sup>9</sup> Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,  
<sup>9</sup> sia santificato il tuo nome,  
<sup>10</sup> venga il tuo regno,  
 sia fatta la tua volontà,  
 come in cielo così in terra.  
<sup>11</sup> Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
<sup>12</sup> e rimetti a noi i nostri debiti  
 come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
<sup>13</sup> e non abbandonarci alla tentazione,  
 ma liberaci dal male.

<sup>14</sup> Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; <sup>15</sup> ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

<sup>16</sup> E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>17</sup> Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, <sup>18</sup> perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

<sup>19</sup> Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; <sup>20</sup> accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. <sup>21</sup> Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

<sup>22</sup> La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; <sup>23</sup> ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

<sup>24</sup> Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

<sup>25</sup> Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? <sup>26</sup> Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?

<sup>27</sup> E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? <sup>28</sup> E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. <sup>29</sup> Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. <sup>30</sup> Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? <sup>31</sup> Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?"

<sup>32</sup> Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. <sup>33</sup> Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. <sup>34</sup> Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

7

<sup>1</sup>Non giudicate, per non essere giudicati; <sup>2</sup>perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. <sup>3</sup>Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? <sup>4</sup>O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? <sup>5</sup>Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

<sup>6</sup>Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

<sup>7</sup>Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. <sup>8</sup>Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. <sup>9</sup>Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? <sup>10</sup>E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe?

<sup>11</sup>Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

<sup>12</sup>Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

<sup>13</sup>Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. <sup>14</sup>Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

<sup>15</sup>Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! <sup>16</sup>Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? <sup>17</sup>Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; <sup>18</sup>un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. <sup>19</sup>Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. <sup>20</sup>Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

<sup>21</sup>Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. <sup>22</sup>In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". <sup>23</sup>Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

<sup>24</sup>Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

<sup>28</sup>Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: <sup>29</sup>egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

8 <sup>1</sup> Scese dal monte e molta folla lo seguì. <sup>2</sup> Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». <sup>3</sup> Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. <sup>4</sup> Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

<sup>5</sup> Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: <sup>6</sup> «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». <sup>7</sup> Gli disse: «Verrò e lo guarirò». <sup>8</sup> Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. <sup>9</sup> Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

<sup>10</sup> Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! <sup>11</sup> Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, <sup>12</sup> mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». <sup>13</sup> E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

<sup>14</sup> Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. <sup>15</sup> Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

<sup>16</sup> Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, <sup>17</sup> perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

Egli ha preso le nostre infermità *e si è*  
*caricato delle malattie.*

<sup>18</sup> Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. <sup>19</sup> Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». <sup>20</sup> Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». <sup>21</sup> E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». <sup>22</sup> Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

<sup>23</sup> Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. <sup>24</sup> Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.

<sup>25</sup> Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». <sup>26</sup> Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. <sup>27</sup> Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

<sup>28</sup> Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada.

<sup>29</sup> Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».

<sup>30</sup> A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; <sup>31</sup> e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei

porci». <sup>32</sup>Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.

<sup>33</sup>I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. <sup>34</sup>Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

9

<sup>1</sup>Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. <sup>2</sup>Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». <sup>3</sup>Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». <sup>4</sup>Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? <sup>5</sup>Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? <sup>6</sup>Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». <sup>7</sup>Ed egli si alzò e andò a casa sua. <sup>8</sup>Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

<sup>9</sup>Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

<sup>10</sup>Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. <sup>11</sup>Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

<sup>12</sup>Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.

<sup>13</sup>Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

<sup>14</sup>Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». <sup>15</sup>E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. <sup>16</sup>Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. <sup>17</sup>Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

<sup>18</sup>Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà».

<sup>19</sup>Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

<sup>20</sup>Ed ecco, una donna, che aveva perduto di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. <sup>21</sup>Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». <sup>22</sup>Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

<sup>23</sup>Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù <sup>24</sup>disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. <sup>25</sup>Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. <sup>26</sup>E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

<sup>27</sup>Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». <sup>28</sup>Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». <sup>29</sup>Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». <sup>30</sup>E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». <sup>31</sup>Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

<sup>32</sup>Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. <sup>33</sup>E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». <sup>34</sup>Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».

<sup>35</sup>Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. <sup>36</sup>Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite *come pecore che non hanno pastore*. <sup>37</sup>Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!». <sup>38</sup>Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

10 <sup>1</sup>Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

<sup>2</sup>I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; <sup>3</sup>Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; <sup>4</sup>Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

<sup>5</sup>Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; <sup>6</sup>rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. <sup>7</sup>Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. <sup>8</sup>Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. <sup>9</sup>Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, <sup>10</sup>né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

<sup>11</sup>In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. <sup>12</sup>Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. <sup>13</sup>Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi.

<sup>14</sup>Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. <sup>15</sup>In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

<sup>16</sup>Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. <sup>17</sup>Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; <sup>18</sup>e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. <sup>19</sup>Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: <sup>20</sup>infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

<sup>21</sup>Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. <sup>22</sup>Sarete odiati da tutti a causa del mio nome.

Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. <sup>23</sup>Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

<sup>24</sup>Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; <sup>25</sup>è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

<sup>26</sup>Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. <sup>27</sup>Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. <sup>28</sup>E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo. <sup>29</sup>Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. <sup>30</sup>Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. <sup>31</sup>Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

<sup>32</sup>Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; <sup>33</sup>chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

<sup>34</sup>Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. <sup>35</sup>Sono infatti venuto a separare *l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera*; <sup>36</sup>e *nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa*.

<sup>37</sup>Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; <sup>38</sup>chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. <sup>39</sup>Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

<sup>40</sup>Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. <sup>41</sup>Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. <sup>42</sup>Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

11 <sup>1</sup>Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

<sup>2</sup>Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò <sup>3</sup>a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». <sup>4</sup>Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: <sup>5</sup>*i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo*. <sup>6</sup>E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

<sup>7</sup>Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? <sup>8</sup>Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! <sup>9</sup>Ebbene, che cosa siete andati a

vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. <sup>10</sup> Egli è colui del quale sta scritto:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,  
davanti a te egli preparerà la tua via.*

<sup>11</sup> In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. <sup>12</sup> Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. <sup>13</sup> Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. <sup>14</sup> E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. <sup>15</sup> Chi ha orecchi, ascolti!

<sup>16</sup> A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

<sup>17</sup> «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,  
abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!».

<sup>18</sup> È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». <sup>19</sup> È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

<sup>20</sup> Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: <sup>21</sup> «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. <sup>22</sup> Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. <sup>23</sup> E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! <sup>24</sup> Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

<sup>25</sup> In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. <sup>26</sup> Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. <sup>27</sup> Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

<sup>28</sup> Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. <sup>29</sup> Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. <sup>30</sup> Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

12 <sup>1</sup> In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. <sup>2</sup> Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». <sup>3</sup> Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? <sup>4</sup> Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. <sup>5</sup> O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? <sup>6</sup> Ora io vi dico

che qui vi è uno più grande del tempio. <sup>7</sup> Se aveste compreso che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrifici*, non avreste condannato persone senza colpa.

<sup>8</sup> Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

<sup>9</sup> Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; <sup>10</sup> ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». <sup>11</sup> Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori? <sup>12</sup> Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». <sup>13</sup> E disse all'uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra. <sup>14</sup> Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

<sup>15</sup> Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti <sup>16</sup> e impose loro di non divulgarlo, <sup>17</sup> perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

<sup>18</sup> *Ecco il mio servo, che io ho scelto;  
il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.*

*Porrò il mio spirito sopra di lui  
e annuncerà alle nazioni la giustizia.*

<sup>19</sup> *Non contesterà né griderà  
né si udrà nelle piazze la sua voce.*

<sup>20</sup> *Non spezzerà una canna già incrinata,  
non spegnerà una fiamma smorta,  
finché non abbia fatto trionfare la giustizia;*

<sup>21</sup> *nel suo nome spereranno le nazioni.*

<sup>22</sup> In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. <sup>23</sup> Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». <sup>24</sup> Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».

<sup>25</sup> Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. <sup>26</sup> Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? <sup>27</sup> E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. <sup>28</sup> Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. <sup>29</sup> Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. <sup>30</sup> Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

<sup>31</sup> Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. <sup>32</sup> A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.

<sup>33</sup> Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. <sup>34</sup> Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. <sup>35</sup> L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. <sup>36</sup> Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno

rendere conto nel giorno del giudizio; <sup>37</sup> infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».

<sup>38</sup> Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». <sup>39</sup> Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. <sup>40</sup> Come infatti *Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce*, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. <sup>41</sup> Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! <sup>42</sup> Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!

<sup>43</sup> Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. <sup>44</sup> Allora dice: «Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito». E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. <sup>45</sup> Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia».

<sup>46</sup> Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. <sup>47</sup> Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». <sup>48</sup> Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». <sup>49</sup> Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! <sup>50</sup> Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

13 <sup>1</sup> Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. <sup>2</sup> Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

<sup>3</sup> Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup> Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. <sup>5</sup> Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup> ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup> Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. <sup>8</sup> Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. <sup>9</sup> Chi ha orecchi, ascolti».

<sup>10</sup> Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». <sup>11</sup> Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. <sup>12</sup> Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. <sup>13</sup> Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. <sup>14</sup> Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

*Udrete, sì, ma non comprenderete,  
guarderete, sì, ma non vedrete.*

<sup>15</sup> *Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,*

*sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!*

<sup>16</sup>Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. <sup>17</sup>In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

<sup>18</sup>Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. <sup>19</sup>Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. <sup>20</sup>Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, <sup>21</sup>ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. <sup>22</sup>Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. <sup>23</sup>Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

<sup>24</sup>Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. <sup>25</sup>Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. <sup>26</sup>Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. <sup>27</sup>Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». <sup>28</sup>Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliarla?». <sup>29</sup>«No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. <sup>30</sup>Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio»».

<sup>31</sup>Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. <sup>32</sup>Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*».

<sup>33</sup>Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

<sup>34</sup>Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, <sup>35</sup>perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

*Aprirò la mia bocca con parabole,  
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

<sup>36</sup>Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». <sup>37</sup>Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. <sup>38</sup>Il campo è il mondo e il seme buono

sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno<sup>39</sup> e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli.<sup>40</sup> Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo.<sup>41</sup> Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità<sup>42</sup> e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.<sup>43</sup> Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

<sup>44</sup> Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

<sup>45</sup> Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; <sup>46</sup> trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

<sup>47</sup> Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci.<sup>48</sup> Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.<sup>49</sup> Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni<sup>50</sup> e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.

<sup>51</sup> Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». <sup>52</sup> Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

<sup>53</sup> Terminate queste parabole, Gesù partì di là. <sup>54</sup> Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? <sup>55</sup> Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? <sup>56</sup> E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». <sup>57</sup> Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». <sup>58</sup> E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

14 <sup>1</sup> In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. <sup>2</sup> Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

<sup>3</sup> Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. <sup>4</sup> Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». <sup>5</sup> Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

<sup>6</sup> Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode <sup>7</sup> che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. <sup>8</sup> Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

<sup>9</sup> Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data <sup>10</sup> e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. <sup>11</sup> La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. <sup>12</sup> I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

<sup>13</sup> Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città.

<sup>14</sup>Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.<sup>15</sup>

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». <sup>16</sup>Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». <sup>17</sup>Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». <sup>18</sup>Ed egli disse: «Portatemeli qui». <sup>19</sup>E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. <sup>20</sup>Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. <sup>21</sup>Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

<sup>22</sup>Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. <sup>23</sup>Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

<sup>24</sup>La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. <sup>25</sup>Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

<sup>26</sup>Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. <sup>27</sup>Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». <sup>28</sup>Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». <sup>29</sup>Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. <sup>30</sup>Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». <sup>31</sup>E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». <sup>32</sup>Appena saliti sulla barca, il vento cessò. <sup>33</sup>Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

<sup>34</sup>Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. <sup>35</sup>E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati <sup>36</sup>e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

15

<sup>1</sup>In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: <sup>2</sup>«Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». <sup>3</sup>Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?

<sup>4</sup>Dio ha detto: *Onora il padre e la madre* e inoltre: *Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.*

<sup>5</sup>Voi invece dite: "Chiunque dichiara al padre o alla madre: *Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio,* <sup>6</sup> non è più tenuto a onorare suo padre". Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.

<sup>7</sup>Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo:

<sup>8</sup>*Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto,*

*insegnando dottrine che sono precetti di uomini».*

<sup>10</sup> Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! <sup>11</sup> Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».

<sup>12</sup> Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». <sup>13</sup> Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. <sup>14</sup> Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

<sup>15</sup> Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». <sup>16</sup> Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? <sup>17</sup> Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? <sup>18</sup> Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. <sup>19</sup> Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. <sup>20</sup> Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo».

<sup>21</sup> Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. <sup>22</sup> Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». <sup>23</sup> Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». <sup>24</sup> Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». <sup>25</sup> Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». <sup>26</sup> Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». <sup>27</sup> «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». <sup>28</sup> Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

<sup>29</sup> Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. <sup>30</sup> Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, <sup>31</sup> tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

<sup>32</sup> Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». <sup>33</sup> E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». <sup>34</sup> Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». <sup>35</sup> Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, <sup>36</sup> prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. <sup>37</sup> Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. <sup>38</sup> Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. <sup>39</sup> Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.

16 <sup>1</sup>I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. <sup>2</sup>Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; <sup>3</sup>e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? <sup>4</sup>Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò.

<sup>5</sup>Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. <sup>6</sup>Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». <sup>8</sup>Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? <sup>9</sup>Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? <sup>10</sup>E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? <sup>11</sup>Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». <sup>12</sup>Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei.

<sup>13</sup>Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». <sup>14</sup>Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». <sup>15</sup>Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». <sup>16</sup>Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». <sup>17</sup>E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. <sup>18</sup>E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. <sup>19</sup>A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». <sup>20</sup>Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

<sup>21</sup>Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. <sup>22</sup>Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». <sup>23</sup>Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». <sup>24</sup>Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. <sup>25</sup>Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. <sup>26</sup>Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? <sup>27</sup>Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora *renderà a ciascuno secondo le sue azioni*. <sup>28</sup>In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno».

17 <sup>1</sup> Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. <sup>2</sup> E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. <sup>3</sup> Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. <sup>4</sup> Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». <sup>5</sup> Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». <sup>6</sup> All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. <sup>7</sup> Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». <sup>8</sup> Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

<sup>9</sup> Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

<sup>10</sup> Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che *prima deve venire Elia?*». <sup>11</sup> Ed egli rispose: «Sì, verrà *Elia e ristabilirà* ogni cosa. <sup>12</sup> Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». <sup>13</sup> Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

<sup>14</sup> Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio <sup>15</sup> e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. <sup>16</sup> L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». <sup>17</sup> E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». <sup>18</sup> Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

<sup>19</sup> Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». <sup>20</sup> Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile». [<sup>21</sup>]

<sup>22</sup> Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini <sup>23</sup> e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

<sup>24</sup> Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». <sup>25</sup> Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». <sup>26</sup> Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. <sup>27</sup> Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

18 <sup>1</sup> In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». <sup>2</sup> Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro <sup>3</sup> e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. <sup>4</sup> Perciò chiunque si farà piccolo come

questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. <sup>5</sup> E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

<sup>6</sup> Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare.

<sup>7</sup> Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!

<sup>8</sup> Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. <sup>9</sup> E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco.

<sup>10</sup> Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [<sup>11</sup>]

<sup>12</sup> Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? <sup>13</sup> In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. <sup>14</sup> Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

<sup>15</sup> Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; <sup>16</sup> se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. <sup>17</sup> Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. <sup>18</sup> In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

<sup>19</sup> In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. <sup>20</sup> Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

<sup>21</sup> Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». <sup>22</sup> E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

<sup>23</sup> Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. <sup>24</sup> Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. <sup>25</sup> Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.

<sup>26</sup> Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». <sup>27</sup> Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

<sup>28</sup> Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». <sup>29</sup> Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò».

<sup>30</sup> Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

<sup>31</sup> Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. <sup>32</sup> Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato.

<sup>33</sup> Non dovevi anche tu aver pietà del tuo

compagno, così come io ho avuto pietà di te?». <sup>34</sup> Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. <sup>35</sup> Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

19 <sup>1</sup> Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. <sup>2</sup> Molta gente lo seguì e là egli li guarì.

<sup>3</sup> Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». <sup>4</sup> Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio *li fece maschio e femmina* <sup>5</sup> e disse: *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne?* <sup>6</sup> Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». <sup>7</sup> Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». <sup>8</sup> Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. <sup>9</sup> Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

<sup>10</sup> Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». <sup>11</sup> Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. <sup>12</sup> Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

<sup>13</sup> Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. <sup>14</sup> Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». <sup>15</sup> E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

<sup>16</sup> Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». <sup>17</sup> Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». <sup>18</sup> Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «*Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso,* <sup>19</sup> *onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso*». <sup>20</sup> Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». <sup>21</sup> Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». <sup>22</sup> Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

<sup>23</sup> Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. <sup>24</sup> Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». <sup>25</sup> A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». <sup>26</sup> Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

<sup>27</sup> Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». <sup>28</sup> E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua

gloria, alla rigenerazione del mondo, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.<sup>29</sup> Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.<sup>30</sup> Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.

20

<sup>1</sup> Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.<sup>2</sup> Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna.<sup>3</sup> Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati,<sup>4</sup> e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò".<sup>5</sup> Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto.<sup>6</sup> Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?".<sup>7</sup> Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

<sup>8</sup> Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi".<sup>9</sup> Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro.<sup>10</sup> Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro.<sup>11</sup> Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone<sup>12</sup> dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".<sup>13</sup> Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro?"<sup>14</sup> Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?"<sup>15</sup> Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi.

<sup>17</sup> Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro:<sup>18</sup> «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte<sup>19</sup> e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

<sup>20</sup> Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa.<sup>21</sup> Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». <sup>22</sup> Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». <sup>23</sup> Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

<sup>24</sup> Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. <sup>25</sup> Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. <sup>26</sup> Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore<sup>27</sup> e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. <sup>28</sup> Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

<sup>29</sup>Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì. <sup>30</sup>Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». <sup>31</sup>La folla li rimproverava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». <sup>32</sup>Gesù si fermò, li chiamò e disse: «Che cosa volete che io faccia per voi?». <sup>33</sup>Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!». <sup>34</sup>Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all'istante ricuperarono la vista e lo seguirono.

21 <sup>1</sup>Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, <sup>2</sup>dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. <sup>3</sup>E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». <sup>4</sup>Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

<sup>5</sup>*Dite alla figlia di Sion:  
Ecco, a te viene il tuo re,  
mite, seduto su un'asina  
e su un puledro, figlio di una bestia da soma.*

<sup>6</sup>I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: <sup>7</sup>condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. <sup>8</sup>La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. <sup>9</sup>La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

*«Osanna al figlio di Davide!  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!  
Osanna nel più alto dei cieli!».*

<sup>10</sup>Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». <sup>11</sup>E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».

<sup>12</sup>Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe <sup>13</sup>e disse loro: «Sta scritto:

*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera.  
Voi invece ne fate un covo di ladri».*

<sup>14</sup>Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. <sup>15</sup>Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, <sup>16</sup>e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto:

*Dalla bocca di bambini e di lattanti hai  
tratto per te una lode?».*

<sup>17</sup>Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

<sup>18</sup>La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. <sup>19</sup>Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò. <sup>20</sup>Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l'albero di fichi è seccato in un istante?». <sup>21</sup>Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", ciò avverrà. <sup>22</sup>E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete».

<sup>23</sup>Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». <sup>24</sup>Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. <sup>25</sup>Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". <sup>26</sup>Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». <sup>27</sup>Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

<sup>28</sup>«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". <sup>29</sup>Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. <sup>30</sup>Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. <sup>31</sup>Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. <sup>32</sup>Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

<sup>33</sup>Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. <sup>34</sup>Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. <sup>35</sup>Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. <sup>36</sup>Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. <sup>37</sup>Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". <sup>38</sup>Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". <sup>39</sup>Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. <sup>40</sup>Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». <sup>41</sup>Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

<sup>42</sup>E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

*La pietra che i costruttori hanno scartato è  
diventata la pietra d'angolo; questo è stato  
fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri  
occhi?*

<sup>43</sup>Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. <sup>44</sup>Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».

<sup>45</sup>Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. <sup>46</sup>Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

22

<sup>1</sup>Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: <sup>2</sup>«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. <sup>3</sup>Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. <sup>4</sup>Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». <sup>5</sup>Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; <sup>6</sup>altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. <sup>7</sup>Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. <sup>8</sup>Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; <sup>9</sup>andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». <sup>10</sup>Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. <sup>11</sup>Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. <sup>12</sup>Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì. <sup>13</sup>Allora il re ordinò ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». <sup>14</sup>Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

<sup>15</sup>Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. <sup>16</sup>Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. <sup>17</sup>Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». <sup>18</sup>Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? <sup>19</sup>Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. <sup>20</sup>Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». <sup>21</sup>Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». <sup>22</sup>A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

<sup>23</sup>In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogarono: <sup>24</sup>«Maestro, Mosè disse: *Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello.* <sup>25</sup>Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. <sup>26</sup>Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. <sup>27</sup>Alla fine, dopo tutti, morì la donna. <sup>28</sup>Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta in moglie». <sup>29</sup>E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. <sup>30</sup>Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. <sup>31</sup>Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: <sup>32</sup>*Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il*

*Dio di Giacobbe?* Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!». <sup>33</sup>La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento.

<sup>34</sup>Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme <sup>35</sup>e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: <sup>36</sup>«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». <sup>37</sup>Gli rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.*» <sup>38</sup>Questo è il grande e primo comandamento. <sup>39</sup>Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* <sup>40</sup>Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

<sup>41</sup>Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: <sup>42</sup>«Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». <sup>43</sup>Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo:

<sup>44</sup>*Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?*

<sup>45</sup>Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». <sup>46</sup>Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo.

23

<sup>1</sup>Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli <sup>2</sup>dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. <sup>3</sup>Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. <sup>4</sup>Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. <sup>5</sup>Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; <sup>6</sup>si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, <sup>7</sup>dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

<sup>8</sup>Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. <sup>9</sup>E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. <sup>10</sup>E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. <sup>11</sup>Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; <sup>12</sup>chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

<sup>13</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [<sup>14</sup>]

<sup>15</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

<sup>16</sup>Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". <sup>17</sup>Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? <sup>18</sup>E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato".

<sup>19</sup>Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? <sup>20</sup>Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta

sopra; <sup>21</sup> e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. <sup>22</sup> E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

<sup>23</sup> Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. <sup>24</sup> Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

<sup>25</sup> Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. <sup>26</sup> Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!

<sup>27</sup> Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume.

<sup>28</sup> Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

<sup>29</sup> Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, <sup>30</sup> e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". <sup>31</sup> Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. <sup>32</sup> Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri.

<sup>33</sup> Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geenna?

<sup>34</sup> Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città;

<sup>35</sup> perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare.

<sup>36</sup> In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.

<sup>37</sup> Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! <sup>38</sup> Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! <sup>39</sup> Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte:

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»,*

24 <sup>1</sup> Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. <sup>2</sup> Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».

<sup>3</sup> Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».

<sup>4</sup> Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! <sup>5</sup> Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. <sup>6</sup> E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. <sup>7</sup> Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: <sup>8</sup> ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.

<sup>9</sup> Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. <sup>10</sup> Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. <sup>11</sup> Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; <sup>12</sup> per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. <sup>13</sup> Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. <sup>14</sup> Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.

<sup>15</sup> Quando dunque vedrete presente nel luogo santo *l'abominio della devastazione*, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, <sup>16</sup> allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, <sup>17</sup> chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, <sup>18</sup> e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. <sup>19</sup> In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

<sup>20</sup> Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. <sup>21</sup> Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. <sup>22</sup> E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.

<sup>23</sup> Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci; <sup>24</sup> perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. <sup>25</sup> Ecco, io ve l'ho predetto.

<sup>26</sup> Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci. <sup>27</sup> Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. <sup>28</sup> Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.

<sup>29</sup> Subito dopo la tribolazione di quei giorni,

*il sole si oscurerà,  
la luna non darà più la sua luce,  
le stelle cadranno dal cielo  
e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

<sup>30</sup> Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo* con grande potenza e gloria. <sup>31</sup> Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

<sup>32</sup> Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. <sup>33</sup> Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. <sup>34</sup> In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. <sup>35</sup> Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

<sup>36</sup> Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.

<sup>37</sup> Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. <sup>38</sup> Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, <sup>39</sup> e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.

<sup>40</sup> Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà

portato via e l'altro lasciato.<sup>41</sup> Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

<sup>42</sup> Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.  
<sup>43</sup> Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.<sup>44</sup> Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

<sup>45</sup> Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito?<sup>46</sup> Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così!<sup>47</sup> Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.  
<sup>48</sup> Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda",<sup>49</sup> e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriacani,<sup>50</sup> il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa,<sup>51</sup> lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.

25 <sup>1</sup> Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.<sup>2</sup> Cinque di esse erano stolte e cinque sagge;<sup>3</sup> le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio;<sup>4</sup> le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.<sup>5</sup> Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.<sup>6</sup> A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!".<sup>7</sup> Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.<sup>8</sup> Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono".<sup>9</sup> Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".<sup>10</sup> Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.<sup>11</sup> Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!".<sup>12</sup> Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".<sup>13</sup> Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.  
<sup>14</sup> Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.<sup>15</sup> A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito<sup>16</sup> colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque.<sup>17</sup> Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.<sup>18</sup> Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.<sup>19</sup> Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.<sup>20</sup> Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque".<sup>21</sup> "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".<sup>22</sup> Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due".<sup>23</sup> "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".<sup>24</sup> Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso."<sup>25</sup> Ho avuto paura e

sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.<sup>26</sup> Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; <sup>27</sup>avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse.”<sup>28</sup> Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.<sup>29</sup> Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha.<sup>30</sup> E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

<sup>31</sup>Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria.<sup>32</sup> Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre,<sup>33</sup> e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.<sup>34</sup> Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo,<sup>35</sup> perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto,<sup>36</sup> nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.<sup>37</sup> Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?<sup>38</sup> Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?<sup>39</sup> Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”.<sup>40</sup> E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.<sup>41</sup> Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli,<sup>42</sup> perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere,<sup>43</sup> ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.<sup>44</sup> Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”.<sup>45</sup> Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.<sup>46</sup> E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

26 <sup>1</sup>Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>2</sup>«Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa,<sup>4</sup> e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire.<sup>5</sup> Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».

<sup>6</sup>Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso,<sup>7</sup> gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola.<sup>8</sup> I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco?<sup>9</sup> Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». <sup>10</sup>Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un’azione buona verso di me.<sup>11</sup> I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me.<sup>12</sup> Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura.<sup>13</sup> In verità io vi dico:

dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto».

<sup>14</sup>Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti <sup>15</sup>e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegnino?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. <sup>16</sup>Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

<sup>17</sup>Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». <sup>18</sup>Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». <sup>19</sup>I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

<sup>20</sup>Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. <sup>21</sup>Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». <sup>22</sup>Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». <sup>23</sup>Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. <sup>24</sup>Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». <sup>25</sup>Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

<sup>26</sup>Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». <sup>27</sup>Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, <sup>28</sup>perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. <sup>29</sup>Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

<sup>30</sup>Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. <sup>31</sup>Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti:

*Percuoterò il pastore  
e saranno disperse le pecore del gregge.*

<sup>32</sup>Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». <sup>33</sup>Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». <sup>34</sup>Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». <sup>35</sup>Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

<sup>36</sup>Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». <sup>37</sup>E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. <sup>38</sup>E disse loro: «*La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me*». <sup>39</sup>Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». <sup>40</sup>Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? <sup>41</sup>Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». <sup>42</sup>Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». <sup>43</sup>Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. <sup>44</sup>Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. <sup>45</sup>Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite

pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. <sup>46</sup> Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

<sup>47</sup> Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo.

<sup>48</sup> Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!».

<sup>49</sup> Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. <sup>50</sup> E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. <sup>51</sup> Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. <sup>52</sup> Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. <sup>53</sup> O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? <sup>54</sup> Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». <sup>55</sup> In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. <sup>56</sup> Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

<sup>57</sup> Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. <sup>58</sup> Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

<sup>59</sup> I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; <sup>60</sup> ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, <sup>61</sup> che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». <sup>62</sup> Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». <sup>63</sup> Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». <sup>64</sup> «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico:

d'ora innanzi vedrete il *Figlio dell'uomo* seduto  
alla destra della Potenza e *venire sulle nubi del  
cielo*».

<sup>65</sup> Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; <sup>66</sup> che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

<sup>67</sup> Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, <sup>68</sup> dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

<sup>69</sup> Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». <sup>70</sup> Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». <sup>71</sup> Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». <sup>72</sup> Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». <sup>73</sup> Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». <sup>74</sup> Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. <sup>75</sup> E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che

aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

27

<sup>1</sup> Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. <sup>2</sup> Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

<sup>3</sup> Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, <sup>4</sup> dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». <sup>5</sup> Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. <sup>6</sup> I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». <sup>7</sup> Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. <sup>8</sup> Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. <sup>9</sup> Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele,* <sup>10</sup> e le diedero per il campo del vasaio, *come mi aveva ordinato il Signore.*

<sup>11</sup> Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». <sup>12</sup> E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. <sup>13</sup> Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». <sup>14</sup> Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

<sup>15</sup> A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. <sup>16</sup> In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. <sup>17</sup> Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». <sup>18</sup> Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

<sup>19</sup> Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

<sup>20</sup> Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. <sup>21</sup> Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». <sup>22</sup> Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». <sup>23</sup> Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

<sup>24</sup> Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». <sup>25</sup> E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». <sup>26</sup> Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

<sup>27</sup> Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. <sup>28</sup> Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, <sup>29</sup> intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo

deridevano: «Salve, re dei Giudei!». <sup>30</sup> Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. <sup>31</sup> Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

<sup>32</sup> Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

<sup>33</sup> Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», <sup>34</sup> gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. <sup>35</sup> Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.* <sup>36</sup> Poi, seduti, gli facevano la guardia.

<sup>37</sup> Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». <sup>38</sup> Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

<sup>39</sup> Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo <sup>40</sup> e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». <sup>41</sup> Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: <sup>42</sup> «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. <sup>43</sup> *Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene.* Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». <sup>44</sup> Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

<sup>45</sup> A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. <sup>46</sup> Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Elì, Elì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». <sup>47</sup> Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». <sup>48</sup> E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. <sup>49</sup> Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». <sup>50</sup> Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

<sup>51</sup> Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, <sup>52</sup> i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. <sup>53</sup> Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

<sup>54</sup> Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

<sup>55</sup> Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. <sup>56</sup> Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

<sup>57</sup> Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. <sup>58</sup> Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. <sup>59</sup> Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito <sup>60</sup> e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. <sup>61</sup> Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

<sup>62</sup> Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, <sup>63</sup> dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. <sup>64</sup> Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest'ultima impostura sarebbe

peggiore della prima!». <sup>65</sup> Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». <sup>66</sup> Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

28

<sup>1</sup> Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. <sup>2</sup> Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. <sup>3</sup> Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. <sup>4</sup> Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. <sup>5</sup> L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. <sup>6</sup> Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. <sup>7</sup> Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».

<sup>8</sup> Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. <sup>9</sup> Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. <sup>10</sup> Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

<sup>11</sup> Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. <sup>12</sup> Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, <sup>13</sup> dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo"». <sup>14</sup> E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». <sup>15</sup> Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

<sup>16</sup> Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. <sup>17</sup> Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. <sup>18</sup> Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. <sup>19</sup> Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, <sup>20</sup> insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

## VANGELO SECONDO MARCO

- 1 <sup>1</sup>Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
- <sup>2</sup>Come sta scritto nel profeta Isaia:
- Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:  
egli preparerà la tua via.  
<sup>3</sup>Voce di uno che grida nel deserto:  
Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri,*
- <sup>4</sup>vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. <sup>5</sup>Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. <sup>6</sup>Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. <sup>7</sup>E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. <sup>8</sup>Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».
- <sup>9</sup>Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. <sup>10</sup>E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. <sup>11</sup>E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».
- <sup>12</sup>E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto <sup>13</sup>e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.
- <sup>14</sup>Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, <sup>15</sup>e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».
- <sup>16</sup>Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>17</sup>Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». <sup>18</sup>E subito lasciarono le reti e lo seguirono.
- <sup>19</sup>Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. <sup>20</sup>E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.
- <sup>21</sup>Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. <sup>22</sup>Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. <sup>23</sup>Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, <sup>24</sup>dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». <sup>25</sup>E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». <sup>26</sup>E lo spirito

impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.<sup>27</sup> Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». <sup>28</sup> La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

<sup>29</sup> E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.<sup>30</sup> La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.<sup>31</sup> Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

<sup>32</sup> Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.<sup>33</sup> Tutta la città era riunita davanti alla porta.<sup>34</sup> Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

<sup>35</sup> Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.<sup>36</sup> Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.

<sup>37</sup> Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». <sup>38</sup> Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». <sup>39</sup> E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

<sup>40</sup> Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». <sup>41</sup> Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». <sup>42</sup> E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.<sup>43</sup> E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito <sup>44</sup> e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». <sup>45</sup> Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

2 <sup>1</sup> Entrò di nuovo a Cafarnaò, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa <sup>2</sup> e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

<sup>3</sup> Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. <sup>4</sup> Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. <sup>5</sup> Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

<sup>6</sup> Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: <sup>7</sup> «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». <sup>8</sup> E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? <sup>10</sup> Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, <sup>11</sup> dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». <sup>12</sup> Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

<sup>13</sup>Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro.

<sup>14</sup>Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

<sup>15</sup>Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. <sup>16</sup>Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». <sup>17</sup>Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

<sup>18</sup>I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». <sup>19</sup>Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. <sup>20</sup>Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. <sup>21</sup>Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. <sup>22</sup>E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. <sup>23</sup>Ma vino nuovo in otri nuovi!».

<sup>23</sup>Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. <sup>24</sup>I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». <sup>25</sup>Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? <sup>26</sup>Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». <sup>27</sup>E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! <sup>28</sup>Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

3 <sup>1</sup>Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, <sup>2</sup>e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. <sup>3</sup>Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». <sup>4</sup>Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. <sup>5</sup>E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. <sup>6</sup>E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

<sup>7</sup>Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea <sup>8</sup>e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. <sup>9</sup>Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. <sup>10</sup>Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. <sup>11</sup>Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». <sup>12</sup>Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

<sup>13</sup> Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. <sup>14</sup> Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli – perché stessero con lui e per mandarli a predicare <sup>15</sup> con il potere di scacciare i demòni. <sup>16</sup> Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, <sup>17</sup> poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; <sup>18</sup> e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo <sup>19</sup> e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

<sup>20</sup> Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. <sup>21</sup> Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

<sup>22</sup> Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». <sup>23</sup> Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? <sup>24</sup> Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; <sup>25</sup> se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. <sup>26</sup> Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. <sup>27</sup> Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. <sup>28</sup> In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; <sup>29</sup> ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». <sup>30</sup> Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

<sup>31</sup> Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. <sup>32</sup> Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». <sup>33</sup> Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». <sup>34</sup> Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! <sup>35</sup> Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

4 <sup>1</sup> Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. <sup>2</sup> Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: <sup>3</sup> «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup> Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. <sup>5</sup> Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup> ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup> Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. <sup>8</sup> Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». <sup>9</sup> E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

<sup>10</sup> Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. <sup>11</sup> Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, <sup>12</sup> affinché

*guardino, sì, ma non vedano,  
ascoltino, sì, ma non comprendano,  
perché non si convertano e venga loro perdonato».*

<sup>13</sup>E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? <sup>14</sup>Il seminatore semina la Parola. <sup>15</sup>Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. <sup>16</sup>Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, <sup>17</sup>ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. <sup>18</sup>Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, <sup>19</sup>ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. <sup>20</sup>Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

<sup>21</sup>Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? <sup>22</sup>Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. <sup>23</sup>Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

<sup>24</sup>Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. <sup>25</sup>Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

<sup>26</sup>Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; <sup>27</sup>dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. <sup>28</sup>Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; <sup>29</sup>e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

<sup>30</sup>Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? <sup>31</sup>È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; <sup>32</sup>ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido* alla sua ombra».

<sup>33</sup>Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. <sup>34</sup>Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

<sup>35</sup>In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». <sup>36</sup>E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. <sup>37</sup>Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. <sup>38</sup>Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». <sup>39</sup>Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.

<sup>40</sup>Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». <sup>41</sup>E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

5

<sup>1</sup>Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. <sup>2</sup>Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. <sup>3</sup>Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, <sup>4</sup>perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva

spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo.<sup>5</sup> Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.<sup>6</sup> Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi<sup>7</sup> e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». <sup>8</sup> Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». <sup>9</sup> E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». <sup>10</sup> E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. <sup>11</sup> C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. <sup>12</sup> E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». <sup>13</sup> Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

<sup>14</sup> I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. <sup>15</sup> Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura.

<sup>16</sup> Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. <sup>17</sup> Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

<sup>18</sup> Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. <sup>19</sup> Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». <sup>20</sup> Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

<sup>21</sup> Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. <sup>22</sup> E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi<sup>23</sup> e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». <sup>24</sup> Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

<sup>25</sup> Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni<sup>26</sup> e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando,<sup>27</sup> udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. <sup>28</sup> Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». <sup>29</sup> E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

<sup>30</sup> E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». <sup>31</sup> I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». <sup>32</sup> Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. <sup>33</sup> E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. <sup>34</sup> Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

<sup>35</sup> Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». <sup>36</sup> Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». <sup>37</sup> E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

<sup>38</sup> Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. <sup>39</sup> Entrato, disse loro: «Perché vi

agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». <sup>40</sup> E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. <sup>41</sup> Prese la mano della bambina e le disse: «*Talità kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». <sup>42</sup> E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. <sup>43</sup> E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

6 <sup>1</sup> Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. <sup>2</sup> Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? <sup>3</sup> Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. <sup>4</sup> Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». <sup>5</sup> E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. <sup>6</sup> E si meravigliava della loro incredulità.

7 Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

<sup>8</sup> Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. <sup>9</sup> E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; <sup>10</sup> ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. <sup>11</sup> E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». <sup>12</sup> Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, <sup>13</sup> scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

<sup>14</sup> Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi».

<sup>15</sup> Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». <sup>16</sup> Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

<sup>17</sup> Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata.

<sup>18</sup> Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».

<sup>19</sup> Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, <sup>20</sup> perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

<sup>21</sup> Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. <sup>22</sup> Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali.

Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». <sup>23</sup> E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno».

<sup>24</sup> Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». <sup>25</sup> E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». <sup>26</sup> Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento

e dei commensali non volle opporle un rifiuto.<sup>27</sup> E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione<sup>28</sup> e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre.<sup>29</sup> I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.<sup>30</sup>

<sup>30</sup> Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.<sup>31</sup> Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.<sup>32</sup> Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte.<sup>33</sup> Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

<sup>34</sup> Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose.

<sup>35</sup> Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; <sup>36</sup> congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». <sup>37</sup> Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». <sup>38</sup> Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». <sup>39</sup> E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. <sup>40</sup> E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. <sup>41</sup> Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. <sup>42</sup> Tutti mangiarono a sazietà,<sup>43</sup> e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci.

<sup>44</sup> Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

<sup>45</sup> E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. <sup>46</sup> Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. <sup>47</sup> Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra.

<sup>48</sup> Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. <sup>49</sup> Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, <sup>50</sup> perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». <sup>51</sup> E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, <sup>52</sup> perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

<sup>53</sup> Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. <sup>54</sup> Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe <sup>55</sup> e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. <sup>56</sup> E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

7 <sup>1</sup> Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.  
<sup>2</sup> Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate <sup>3</sup> – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati

accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi <sup>4</sup> e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, <sup>5</sup> quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

<sup>6</sup> Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

*Questo popolo mi onora con le labbra,  
ma il suo cuore è lontano da me.  
Invano mi rendono culto,  
insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

<sup>8</sup> Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». <sup>9</sup> E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. <sup>10</sup> Mosè infatti disse: *Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.* <sup>11</sup> Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è *korbàn*, cioè offerta a Dio”, <sup>12</sup> non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. <sup>13</sup> Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

<sup>14</sup> Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e comprendete bene! <sup>15</sup> Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [<sup>16</sup>]

<sup>17</sup> Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. <sup>18</sup> E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, <sup>19</sup> perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. <sup>20</sup> E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. <sup>21</sup> Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, <sup>22</sup> adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. <sup>23</sup> Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

<sup>24</sup> Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. <sup>25</sup> Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. <sup>26</sup> Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. <sup>27</sup> Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». <sup>28</sup> Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». <sup>29</sup> Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». <sup>30</sup> Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

<sup>31</sup> Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. <sup>32</sup> Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. <sup>33</sup> Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; <sup>34</sup> guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «*Effatà*», cioè: «Apri!». <sup>35</sup> E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. <sup>36</sup> E

comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano<sup>37</sup> e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

8 <sup>1</sup>In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: <sup>2</sup>«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. <sup>3</sup>Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». <sup>4</sup>Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». <sup>5</sup>Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». <sup>6</sup>Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. <sup>8</sup>Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. <sup>9</sup>Erano circa quattromila. E li congedò. <sup>10</sup>Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

<sup>11</sup>Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. <sup>12</sup>Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». <sup>13</sup>Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

<sup>14</sup>Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. <sup>15</sup>Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». <sup>16</sup>Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.

<sup>17</sup>Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? <sup>18</sup>*Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?* E non vi ricordate, <sup>19</sup>quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». <sup>20</sup>«E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». <sup>21</sup>E disse loro: «Non comprendete ancora?».

<sup>22</sup>Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. <sup>23</sup>Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». <sup>24</sup>Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». <sup>25</sup>Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. <sup>26</sup>E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

<sup>27</sup>Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». <sup>28</sup>Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». <sup>29</sup>Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». <sup>30</sup>E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

<sup>31</sup>E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. <sup>32</sup>Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in

disparte e si mise a rimproverarlo.<sup>33</sup> Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

<sup>34</sup>Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.<sup>35</sup> Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.<sup>36</sup> Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?<sup>37</sup> Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?<sup>38</sup> Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

9 <sup>1</sup>Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

<sup>2</sup>Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro<sup>3</sup> e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.<sup>4</sup> E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.<sup>5</sup> Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».<sup>6</sup> Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.<sup>7</sup> Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».<sup>8</sup> E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

<sup>9</sup>Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.<sup>10</sup> Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

<sup>11</sup>E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che *prima deve venire Elia*?».<sup>12</sup> Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato.<sup>13</sup> Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

<sup>14</sup>E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.<sup>15</sup> E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo.<sup>16</sup> Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». <sup>17</sup>E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto.<sup>18</sup> Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». <sup>19</sup>Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». <sup>20</sup>E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando.<sup>21</sup> Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia;<sup>22</sup> anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». <sup>23</sup> Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». <sup>24</sup>Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». <sup>25</sup>Allora

Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». <sup>26</sup> Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». <sup>27</sup> Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

<sup>28</sup> Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». <sup>29</sup> Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

<sup>30</sup> Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. <sup>31</sup> Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».

<sup>32</sup> Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

<sup>33</sup> Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». <sup>34</sup> Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. <sup>35</sup> Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». <sup>36</sup> E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: <sup>37</sup> «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

<sup>38</sup> Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». <sup>39</sup> Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: <sup>40</sup> chi non è contro di noi è per noi».

<sup>41</sup> Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

<sup>42</sup> Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. <sup>43</sup> Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [ <sup>44</sup> ] <sup>45</sup> E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [ <sup>46</sup> ] <sup>47</sup> E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, <sup>48</sup> dove *il loro verme non muore e il fuoco non si estingue*. <sup>49</sup> Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. <sup>50</sup> Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

10 <sup>1</sup> Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. <sup>2</sup> Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. <sup>3</sup> Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». <sup>4</sup> Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». <sup>5</sup> Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. <sup>6</sup> Ma dall'inizio della creazione *li fece maschio e femmina;* <sup>7</sup> per

questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie<sup>8</sup> e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento.<sup>11</sup> E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei;<sup>12</sup> e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

<sup>13</sup> Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono.<sup>14</sup> Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

<sup>16</sup> E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

<sup>17</sup> Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». <sup>18</sup> Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.

<sup>19</sup> Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*». <sup>20</sup> Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». <sup>21</sup> Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca; va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». <sup>22</sup> Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

<sup>23</sup> Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». <sup>24</sup> I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! <sup>25</sup> È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». <sup>26</sup> Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?».

<sup>27</sup> Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

<sup>28</sup> Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

<sup>29</sup> Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, <sup>30</sup> che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. <sup>31</sup> Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

<sup>32</sup> Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: <sup>33</sup> «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, <sup>34</sup> lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

<sup>35</sup> Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». <sup>36</sup> Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». <sup>37</sup> Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». <sup>38</sup> Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati

nel battesimo in cui io sono battezzato?». <sup>39</sup> Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. <sup>40</sup> Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

<sup>41</sup> Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. <sup>42</sup> Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. <sup>43</sup> Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, <sup>44</sup> e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. <sup>45</sup> Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

<sup>46</sup> E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. <sup>47</sup> Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

<sup>48</sup> Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». <sup>49</sup> Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». <sup>50</sup> Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. <sup>51</sup> Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». <sup>52</sup> E Gesù gli disse:

«Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

11 <sup>1</sup> Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli <sup>2</sup> e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. <sup>3</sup> E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». <sup>4</sup> Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. <sup>5</sup> Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». <sup>6</sup> Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. <sup>7</sup> Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. <sup>8</sup> Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. <sup>9</sup> Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«Osanna!

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!* <sup>10</sup> *Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».*

<sup>11</sup> Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

<sup>12</sup> La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. <sup>13</sup> Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. <sup>14</sup> Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!» E i suoi discepoli l'udirono.

<sup>15</sup> Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete

e le sedie dei venditori di colombe<sup>16</sup> e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio.<sup>17</sup> E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:

*La mia casa sarà chiamata  
casa di preghiera per tutte le nazioni?*

Voi invece ne avete fatto *un covo di ladri*».

<sup>18</sup>Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento.

<sup>19</sup>Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

<sup>20</sup>La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici.  
<sup>21</sup>Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». <sup>22</sup>Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! <sup>23</sup>In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. <sup>24</sup>Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. <sup>25</sup>Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». [ ]<sup>26</sup>

<sup>27</sup>Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani <sup>28</sup>e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». <sup>29</sup>Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. <sup>30</sup>Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». <sup>31</sup>Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". <sup>32</sup>Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. <sup>33</sup>Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

12 <sup>1</sup>Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. <sup>2</sup>Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. <sup>3</sup>Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. <sup>4</sup>Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. <sup>5</sup>Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. <sup>6</sup>Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". <sup>7</sup>Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!". <sup>8</sup>Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. <sup>9</sup>Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. <sup>10</sup>Non avete letto questa Scrittura:

*La pietra che i costruttori hanno scartato  
è diventata la pietra d'angolo;  
questo è stato fatto dal Signore  
ed è una meraviglia ai nostri occhi?».*

<sup>12</sup>E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

<sup>13</sup>Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. <sup>14</sup>Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». <sup>15</sup>Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». <sup>16</sup>Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». <sup>17</sup>Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

<sup>18</sup>Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: <sup>19</sup>«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, *se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello*. <sup>20</sup>C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. <sup>21</sup>Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, <sup>22</sup>e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. <sup>23</sup>Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». <sup>24</sup>Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? <sup>25</sup>Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. <sup>26</sup>Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roseto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?* <sup>27</sup>Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

<sup>28</sup>Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». <sup>29</sup>Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore;* <sup>30</sup>*amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* <sup>31</sup>Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più grande di questi». <sup>32</sup>Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui;* <sup>33</sup>*amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici*». <sup>34</sup>Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

<sup>35</sup>Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? <sup>36</sup>Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:

*Disse il Signore al mio Signore: Siedi  
alla mia destra, finché io ponga i tuoi  
nemici sotto i tuoi piedi.*

<sup>37</sup>Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

<sup>38</sup>Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, <sup>39</sup>avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. <sup>40</sup>Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

<sup>41</sup>Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. <sup>42</sup>Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. <sup>43</sup>Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. <sup>44</sup>Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

13 <sup>1</sup>Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». <sup>2</sup>Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

<sup>3</sup>Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

<sup>5</sup>Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! <sup>6</sup>Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. <sup>7</sup>E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. <sup>8</sup>Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

<sup>9</sup>Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. <sup>10</sup>Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. <sup>11</sup>E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. <sup>12</sup>Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. <sup>13</sup>Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

<sup>14</sup>Quando vedrete *l'abominio della devastazione* presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, <sup>15</sup>chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, <sup>16</sup>e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. <sup>17</sup>In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

<sup>18</sup>Pregate che ciò non accada d'inverno; <sup>19</sup>perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. <sup>20</sup>E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.

<sup>21</sup>Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; <sup>22</sup>perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. <sup>23</sup>Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto.

<sup>24</sup>In quei giorni, dopo quella tribolazione,

*il sole si oscurerà,*

*la luna non darà più la sua luce,  
<sup>25</sup>le stelle cadranno dal cielo  
 e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.*

<sup>26</sup>Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. <sup>27</sup>Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

<sup>28</sup>Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. <sup>29</sup>Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

<sup>30</sup>In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.

<sup>31</sup>Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

<sup>32</sup>Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

<sup>33</sup>Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. <sup>34</sup>È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. <sup>35</sup>Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; <sup>36</sup>fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

<sup>37</sup>Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

14

<sup>1</sup>Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. <sup>2</sup>Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

<sup>3</sup>Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. <sup>4</sup>Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? <sup>5</sup>Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

<sup>6</sup>Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. <sup>8</sup>Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. <sup>9</sup>In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

<sup>10</sup>Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. <sup>11</sup>Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

<sup>12</sup>Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

<sup>13</sup>Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. <sup>14</sup>Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". <sup>15</sup>Egli vi mostrerà al piano superiore una grande

sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». <sup>16</sup> I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

<sup>17</sup> Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. <sup>18</sup> Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». <sup>19</sup> Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». <sup>20</sup> Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. <sup>21</sup> Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

<sup>22</sup> E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». <sup>23</sup> Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. <sup>24</sup> E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. <sup>25</sup> In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

<sup>26</sup> Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. <sup>27</sup> Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

*Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.*

<sup>28</sup> Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». <sup>29</sup> Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». <sup>30</sup> Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». <sup>31</sup> Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

<sup>32</sup> Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». <sup>33</sup> Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. <sup>34</sup> Disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate». <sup>35</sup> Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. <sup>36</sup> E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». <sup>37</sup> Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora?

<sup>38</sup> Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». <sup>39</sup> Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. <sup>40</sup> Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. <sup>41</sup> Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori.

<sup>42</sup> Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

<sup>43</sup> E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. <sup>44</sup> Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». <sup>45</sup> Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. <sup>46</sup> Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. <sup>47</sup> Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio.

<sup>48</sup> Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. <sup>49</sup> Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

<sup>50</sup> Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. <sup>51</sup> Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. <sup>52</sup> Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

<sup>53</sup> Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. <sup>54</sup> Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

<sup>55</sup> I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. <sup>56</sup> Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. <sup>57</sup> Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: <sup>58</sup> «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”».

<sup>59</sup> Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». <sup>60</sup> Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». <sup>61</sup> Gesù rispose: «Io lo sono!».

E vedrete il *Figlio dell’uomo* seduto  
alla destra della Potenza e *venire con*  
*le nubi del cielo*».

<sup>63</sup> Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? <sup>64</sup> Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

<sup>65</sup> Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

<sup>66</sup> Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote <sup>67</sup> e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». <sup>68</sup> Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. <sup>69</sup> E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». <sup>70</sup> Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». <sup>71</sup> Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». <sup>72</sup> E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

15 <sup>1</sup> E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. <sup>2</sup> Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». <sup>3</sup> I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. <sup>4</sup> Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». <sup>5</sup> Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

<sup>6</sup> A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. <sup>7</sup> Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. <sup>8</sup> La folla, che si era radunata,

cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere.<sup>9</sup> Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». <sup>10</sup> Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. <sup>11</sup> Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. <sup>12</sup> Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». <sup>13</sup> Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». <sup>14</sup> Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». <sup>15</sup> Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

<sup>16</sup> Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. <sup>17</sup> Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. <sup>18</sup> Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». <sup>19</sup> E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. <sup>20</sup> Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

<sup>21</sup> Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

<sup>22</sup> Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», <sup>23</sup> e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. <sup>24</sup> Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso. <sup>25</sup> Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. <sup>26</sup> La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re

dei Giudei». <sup>27</sup> Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [28]

<sup>29</sup> Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, <sup>30</sup> salva te stesso scendendo dalla croce!».

<sup>31</sup> Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! <sup>32</sup> Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

<sup>33</sup> Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

<sup>34</sup> Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». <sup>35</sup> Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». <sup>36</sup> Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». <sup>37</sup> Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

<sup>38</sup> Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. <sup>39</sup> Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

<sup>40</sup> Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, <sup>41</sup> le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

<sup>42</sup> Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, <sup>43</sup> Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. <sup>44</sup> Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto

da tempo.<sup>45</sup> Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.<sup>46</sup> Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.<sup>47</sup> Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

- 16 <sup>1</sup>Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo.<sup>2</sup> Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.<sup>3</sup> Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». <sup>4</sup>Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.<sup>5</sup> Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.<sup>6</sup> Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». <sup>8</sup>Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.
- <sup>9</sup>Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni.<sup>10</sup> Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto.<sup>11</sup> Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.
- <sup>12</sup>Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna.<sup>13</sup> Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.
- <sup>14</sup>Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto.<sup>15</sup> E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.<sup>16</sup> Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.<sup>17</sup> Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove,<sup>18</sup> prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».
- <sup>19</sup>Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.
- <sup>20</sup>Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

## VANGELO SECONDO LUCA

1 <sup>1</sup>Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, <sup>2</sup>come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, <sup>3</sup>così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, <sup>4</sup>in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

<sup>5</sup>Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta.

<sup>6</sup>Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. <sup>7</sup>Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

<sup>8</sup>Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, <sup>9</sup>gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. <sup>10</sup>Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. <sup>11</sup>Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. <sup>12</sup>Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. <sup>13</sup>Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. <sup>14</sup>Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, <sup>15</sup>perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre <sup>16</sup>e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. <sup>17</sup>Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli <sup>18</sup>e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». <sup>19</sup>L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. <sup>20</sup>Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

<sup>21</sup>Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. <sup>22</sup>Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

<sup>23</sup>Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. <sup>24</sup>Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: <sup>25</sup>«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

<sup>26</sup> Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, <sup>27</sup> a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup> Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

<sup>29</sup> A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. <sup>30</sup> L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup> Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup> Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup> e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

<sup>34</sup> Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

<sup>35</sup> Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup> Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup> nulla è impossibile a Dio». <sup>38</sup> Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

<sup>39</sup> In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. <sup>40</sup> Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. <sup>41</sup> Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo <sup>42</sup> ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup> A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? <sup>44</sup> Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. <sup>45</sup> E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

<sup>46</sup> Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore  
<sup>47</sup> e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
<sup>48</sup> perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
<sup>49</sup> Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
 e Santo è il suo nome;  
<sup>50</sup> di generazione in generazione la sua  
 misericordia per quelli che lo temono.  
<sup>51</sup> Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
<sup>52</sup> ha rovesciato i potenti dai troni,  
 ha innalzato gli umili;  
<sup>53</sup> ha ricolmato di beni gli affamati,  
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
<sup>54</sup> Ha soccorso Israele, suo servo,  
 ricordandosi della sua misericordia,  
<sup>55</sup> come aveva detto ai nostri padri,  
 per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

<sup>56</sup> Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

<sup>57</sup> Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. <sup>58</sup> I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

<sup>59</sup> Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. <sup>60</sup> Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni».

<sup>61</sup> Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

<sup>62</sup> Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. <sup>63</sup> Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. <sup>64</sup> All'istante

gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. <sup>65</sup> Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. <sup>66</sup> Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

<sup>67</sup> Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

<sup>68</sup> «Benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,

<sup>69</sup> e ha suscitato per noi un Salvatore potente

nella casa di Davide, suo servo,

<sup>70</sup> come aveva detto

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

<sup>71</sup> salvezza dai nostri nemici,

e dalle mani di quanti ci odiano.

<sup>72</sup> Così egli ha concesso misericordia ai nostri  
padri e si è ricordato della sua santa alleanza,

<sup>73</sup> del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,

di concederci, <sup>74</sup> liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, <sup>75</sup> in santità e giustizia

al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

<sup>76</sup> E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo

perché andrai innanzi al Signore a preparargli le

strade, <sup>77</sup> per dare al suo popolo la conoscenza della

salvezza nella remissione dei suoi peccati.

<sup>78</sup> Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro

Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto,

<sup>79</sup> per risplendere su quelli che stanno nelle

tenebre e nell'ombra di morte,

e dirigere i nostri passi

sulla via della pace». <sup>80</sup> Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

2 <sup>1</sup> In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup> Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. <sup>3</sup> Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. <sup>4</sup> Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di

Davide.<sup>5</sup> Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.<sup>6</sup> Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.<sup>7</sup> Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

<sup>8</sup>C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.<sup>9</sup> Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore,<sup>10</sup> ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:<sup>11</sup> oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.<sup>12</sup> Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». <sup>13</sup>E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

<sup>14</sup>«Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

<sup>15</sup>Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». <sup>16</sup>Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.<sup>17</sup> E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.<sup>18</sup> Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.<sup>19</sup> Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.<sup>20</sup> I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

<sup>21</sup>Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

<sup>22</sup>Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – <sup>23</sup>come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* – <sup>24</sup>e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombi*, come prescrive la legge del Signore.

<sup>25</sup>Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui.<sup>26</sup> Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.<sup>27</sup> Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo,<sup>28</sup> anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

<sup>29</sup>«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo  
<sup>30</sup>vada in pace, secondo la tua parola,  
<sup>31</sup>perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,  
<sup>32</sup>preparata da te davanti a tutti i popoli:  
luce per rivelarti alle genti  
e gloria del tuo popolo, Israele».

<sup>33</sup>Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.  
<sup>34</sup>Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e

la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione <sup>35</sup> – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

<sup>36</sup>C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, <sup>37</sup>era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. <sup>38</sup>Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

<sup>39</sup>Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. <sup>40</sup>Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

<sup>41</sup>I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. <sup>42</sup>Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. <sup>43</sup>Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. <sup>44</sup>Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; <sup>45</sup>non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. <sup>46</sup>Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. <sup>47</sup>E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. <sup>48</sup>Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». <sup>49</sup>Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». <sup>50</sup>

Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

<sup>51</sup>Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. <sup>52</sup>E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

3 <sup>1</sup>Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, <sup>2</sup>sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. <sup>3</sup>Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, <sup>4</sup>com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

*Voce di uno che grida nel deserto:*

*Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!*

<sup>5</sup>*Ogni burrone sarà riempito,  
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;  
le vie tortuose diverranno diritte  
e quelle impervie, spianate.*

<sup>6</sup>*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

<sup>7</sup>Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? <sup>8</sup>Fate dunque

frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. <sup>9</sup> Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».

<sup>10</sup> Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». <sup>11</sup> Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». <sup>12</sup> Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». <sup>13</sup> Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». <sup>14</sup> Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

<sup>15</sup> Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup> Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. <sup>17</sup> Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

<sup>18</sup> Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

<sup>19</sup> Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, <sup>20</sup> aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

<sup>21</sup> Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup> e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato; in te ho posto il mio compiacimento».

<sup>23</sup> Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, <sup>24</sup> figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, <sup>25</sup> figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, <sup>26</sup> figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, <sup>27</sup> figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, <sup>28</sup> figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, <sup>29</sup> figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, <sup>30</sup> figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, <sup>31</sup> figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, <sup>32</sup> figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, <sup>33</sup> figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, <sup>34</sup> figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, <sup>35</sup> figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, <sup>36</sup> figlio di Cainam, figlio di Arfacàs, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, <sup>37</sup> figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, <sup>38</sup> figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

4

<sup>1</sup> Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, <sup>2</sup> per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. <sup>3</sup> Allora il diavolo gli disse:

«Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». <sup>4</sup> Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

<sup>5</sup> Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra <sup>6</sup> e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. <sup>7</sup> Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». <sup>8</sup> Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

<sup>9</sup> Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; <sup>10</sup> sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo  
affinché essi ti custodiscano;*

<sup>11</sup> e anche:

*Essi ti porteranno sulle loro mani  
perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

<sup>12</sup> Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

<sup>13</sup> Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

<sup>14</sup> Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. <sup>15</sup> Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

<sup>16</sup> Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. <sup>17</sup> Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

<sup>18</sup> *Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione  
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi  
la vista;  
a rimettere in libertà gli oppressi,  
<sup>19</sup> a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

<sup>20</sup> Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. <sup>21</sup> Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

<sup>22</sup> Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». <sup>23</sup> Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». <sup>24</sup> Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. <sup>25</sup> Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; <sup>26</sup> ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. <sup>27</sup> C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

<sup>28</sup> All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. <sup>29</sup> Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte,

sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù.<sup>30</sup> Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

<sup>31</sup> Poi scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente.  
<sup>32</sup> Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

<sup>33</sup> Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: <sup>34</sup> «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». <sup>35</sup> Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. <sup>36</sup> Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». <sup>37</sup> E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

<sup>38</sup> Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. <sup>39</sup> Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

<sup>40</sup> Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. <sup>41</sup> Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

<sup>42</sup> Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. <sup>43</sup> Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». <sup>44</sup> E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

5 <sup>1</sup> Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, <sup>2</sup> vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. <sup>3</sup> Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

<sup>4</sup> Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». <sup>5</sup> Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». <sup>6</sup> Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. <sup>7</sup> Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. <sup>8</sup> Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». <sup>9</sup> Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; <sup>10</sup> così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». <sup>11</sup> E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

<sup>12</sup> Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». <sup>13</sup> Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui.

<sup>14</sup> Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». <sup>15</sup> Di lui si parlava sempre di più, e folle

numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie.<sup>16</sup> Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

<sup>17</sup>Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.<sup>18</sup> Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui.<sup>19</sup> Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.<sup>20</sup> Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».<sup>21</sup> Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».<sup>22</sup> Ma Gesù, conoscendo i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore?»<sup>23</sup> Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”?<sup>24</sup> Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua».<sup>25</sup> Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.<sup>26</sup> Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

<sup>27</sup>Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!».<sup>28</sup> Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

<sup>29</sup>Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola.<sup>30</sup> I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?».<sup>31</sup> Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

<sup>33</sup>Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».<sup>34</sup> Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?»<sup>35</sup> Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

<sup>36</sup>Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo».<sup>37</sup> E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti.<sup>38</sup> Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi.<sup>39</sup> Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”».

- 6 <sup>1</sup>Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.<sup>2</sup> Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».<sup>3</sup> Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame?»<sup>4</sup> Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell’offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».<sup>5</sup> E diceva loro: «Il Figlio dell’uomo è signore del sabato».

<sup>6</sup>Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. <sup>7</sup>Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. <sup>8</sup>Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. <sup>9</sup>Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». <sup>10</sup>E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. <sup>11</sup>Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

<sup>12</sup>In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. <sup>13</sup>Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: <sup>14</sup>Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, <sup>15</sup>Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; <sup>16</sup>Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

<sup>17</sup>Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, <sup>18</sup>che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. <sup>19</sup>Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

<sup>20</sup>Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,  
perché vostro è il regno di Dio.

<sup>21</sup>Beati voi, che ora avete fame,  
perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,  
perché riderete.

<sup>22</sup>Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. <sup>23</sup>Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

<sup>24</sup>Ma guai a voi, ricchi,  
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

<sup>25</sup>Guai a voi, che ora siete sazi,  
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,  
perché sarete nel dolore e piangerete.

<sup>26</sup>Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

<sup>27</sup>Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, <sup>28</sup>benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. <sup>29</sup>A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. <sup>30</sup>Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

<sup>31</sup>E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. <sup>32</sup>Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano

quelli che li amano.<sup>33</sup> E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso.<sup>34</sup> E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.<sup>35</sup> Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è beneyolo verso gli ingrati e i malvagi.

<sup>36</sup> Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

<sup>37</sup> Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.<sup>38</sup> Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

<sup>39</sup> Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?<sup>40</sup> Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

<sup>41</sup> Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?<sup>42</sup> Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

<sup>43</sup> Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono.<sup>44</sup> Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.<sup>45</sup> L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

<sup>46</sup> Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?<sup>47</sup> Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile:<sup>48</sup> è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.<sup>49</sup> Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

7 <sup>1</sup> Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafarnaò.<sup>2</sup> Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro.<sup>3</sup> Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo.<sup>4</sup> Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». <sup>6</sup> Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; <sup>7</sup> per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. <sup>8</sup> Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al

mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». <sup>9</sup> All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». <sup>10</sup> E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

<sup>11</sup> In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. <sup>12</sup> Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. <sup>13</sup> Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». <sup>14</sup> Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». <sup>15</sup> Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. <sup>16</sup> Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». <sup>17</sup> Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

<sup>18</sup> Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni <sup>19</sup> li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». <sup>20</sup> Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». <sup>21</sup> In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. <sup>22</sup> Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciata la buona notizia. <sup>23</sup> E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

<sup>24</sup> Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?

<sup>25</sup> Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. <sup>26</sup> Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. <sup>27</sup> Egli è colui del quale sta scritto:

*Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti  
a te egli preparerà la tua via.*

<sup>28</sup> Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

<sup>29</sup> Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. <sup>30</sup> Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.

<sup>31</sup> A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? <sup>32</sup> È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:

“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,  
abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

<sup>33</sup> È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. <sup>34</sup> È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. <sup>35</sup> Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

<sup>36</sup>Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. <sup>37</sup>Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; <sup>38</sup>stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. <sup>39</sup>Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

<sup>40</sup>Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». <sup>41</sup>«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. <sup>42</sup>Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». <sup>43</sup>Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». <sup>44</sup>E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup>Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. <sup>46</sup>Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. <sup>47</sup>Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». <sup>48</sup>Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». <sup>49</sup>Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». <sup>50</sup>Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

8

<sup>1</sup>In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici <sup>2</sup>e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; <sup>3</sup>Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li <sup>4</sup>servivano con i loro beni.

<sup>5</sup>Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. <sup>6</sup>Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. <sup>8</sup>Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

<sup>9</sup>I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. <sup>10</sup>Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché

vedendo non vedano  
e ascoltando non comprendano.

<sup>11</sup>Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. <sup>12</sup>I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. <sup>13</sup>Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con

gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. <sup>14</sup> Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. <sup>15</sup> Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

<sup>16</sup> Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. <sup>17</sup> Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. <sup>18</sup> Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

<sup>19</sup> E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. <sup>20</sup> Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». <sup>21</sup> Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

<sup>22</sup> E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all'altra riva del lago». E presero il largo. <sup>23</sup> Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. <sup>24</sup> Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. <sup>25</sup> Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli obbediscono?».

<sup>26</sup> Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. <sup>27</sup> Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. <sup>28</sup> Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». <sup>29</sup> Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. <sup>30</sup> Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. <sup>31</sup> E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. <sup>32</sup> Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. <sup>33</sup> I demòni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò.

<sup>34</sup> Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. <sup>35</sup> La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. <sup>36</sup> Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. <sup>37</sup> Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. <sup>38</sup> L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: <sup>39</sup> «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.

<sup>40</sup> Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. <sup>41</sup> Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, <sup>42</sup> perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire.

Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. <sup>43</sup> E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, <sup>44</sup> gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. <sup>45</sup> Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». <sup>46</sup> Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». <sup>47</sup> Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. <sup>48</sup> Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!» <sup>49</sup>

<sup>49</sup> Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». <sup>50</sup> Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarò salvata». <sup>51</sup> Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. <sup>52</sup> Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». <sup>53</sup> Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; <sup>54</sup> ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, àlzati!». <sup>55</sup> La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. <sup>56</sup> I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

9 <sup>1</sup> Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. <sup>2</sup> E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. <sup>3</sup> Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. <sup>4</sup> In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. <sup>5</sup> Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». <sup>6</sup> Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

Il tetarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». <sup>9</sup> Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

<sup>10</sup> Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. <sup>11</sup> Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

<sup>12</sup> Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». <sup>13</sup> Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e

due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente».

<sup>14</sup>C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». <sup>15</sup>Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. <sup>16</sup>Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. <sup>17</sup>Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

<sup>18</sup>Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». <sup>19</sup>Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». <sup>20</sup>Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

<sup>21</sup>Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

<sup>22</sup>«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

<sup>23</sup>Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. <sup>24</sup>Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. <sup>25</sup>Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? <sup>26</sup>Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. <sup>27</sup>In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto il regno di Dio».

<sup>28</sup>Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. <sup>29</sup>Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. <sup>30</sup>Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, <sup>31</sup>apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. <sup>32</sup>Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. <sup>33</sup>Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. <sup>34</sup>Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. <sup>35</sup>E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». <sup>36</sup>Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

<sup>37</sup>Il giorno seguente, quando furono discesi dal monte, una grande folla gli venne incontro. <sup>38</sup>A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho! <sup>39</sup>Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito. <sup>40</sup>Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». <sup>41</sup>Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi supporterò? Conduci qui tuo figlio». <sup>42</sup>Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. <sup>43</sup>E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio.

Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli:

<sup>44</sup>«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere

consegnato nelle mani degli uomini». <sup>45</sup>Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

<sup>46</sup>Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. <sup>47</sup>Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino <sup>48</sup>e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

<sup>49</sup>Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi».

<sup>50</sup>Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

<sup>51</sup>Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme <sup>52</sup>e mandò messaggeri davanti a sé. Questi <sup>53</sup>si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. <sup>54</sup>Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. <sup>54</sup>Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». <sup>55</sup>Si voltò e li rimproverò. <sup>56</sup>E si misero in cammino verso un altro villaggio.

<sup>57</sup>Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». <sup>58</sup>E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». <sup>59</sup>A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». <sup>60</sup>Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

<sup>61</sup>Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». <sup>62</sup>Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

- 10 <sup>1</sup>Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. <sup>2</sup>Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! <sup>3</sup>Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup>non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. <sup>5</sup>In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". <sup>6</sup>Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. <sup>7</sup>Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. <sup>8</sup>Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, <sup>9</sup>guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". <sup>10</sup>Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: <sup>11</sup>"Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". <sup>12</sup>Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. <sup>13</sup>Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e

cosparse di cenere, si sarebbero convertite.<sup>14</sup> Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.<sup>15</sup> E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

<sup>16</sup> Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

<sup>17</sup> I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». <sup>18</sup> Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. <sup>19</sup> Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. <sup>20</sup> Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

<sup>21</sup> In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. <sup>22</sup> Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

<sup>23</sup> E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. <sup>24</sup> Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

<sup>25</sup> Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». <sup>26</sup> Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». <sup>27</sup> Costui rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*». <sup>28</sup> Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

<sup>29</sup> Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». <sup>30</sup> Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

<sup>31</sup> Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. <sup>32</sup> Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. <sup>33</sup> Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. <sup>34</sup> Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. <sup>35</sup> Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». <sup>36</sup> Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». <sup>37</sup> Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

<sup>38</sup> Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. <sup>39</sup> Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. <sup>40</sup> Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». <sup>41</sup> Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, <sup>42</sup> ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

11

<sup>1</sup> Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». <sup>2</sup> Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

Padre,  
 sia santificato il tuo nome,  
 venga il tuo regno;  
<sup>3</sup> dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,  
<sup>4</sup> e perdona a noi i nostri peccati,  
 anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro  
 debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

<sup>5</sup> Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, <sup>6</sup> perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, <sup>7</sup> e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, <sup>8</sup> vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono.

<sup>9</sup> Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. <sup>10</sup> Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. <sup>11</sup> Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? <sup>12</sup> O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? <sup>13</sup> Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

<sup>14</sup> Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. <sup>15</sup> Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». <sup>16</sup> Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. <sup>17</sup> Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. <sup>18</sup> Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. <sup>19</sup> Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. <sup>20</sup> Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

<sup>21</sup> Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. <sup>22</sup> Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. <sup>23</sup> Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

<sup>24</sup> Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornero nella mia casa, da cui sono uscito”. <sup>25</sup> Venuto, la trova spazzata e adorna. <sup>26</sup> Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima».

<sup>27</sup> Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». <sup>28</sup> Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

<sup>29</sup> Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. <sup>30</sup> Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. <sup>31</sup> Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. <sup>32</sup> Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.

<sup>33</sup> Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce. <sup>34</sup> La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. <sup>35</sup> Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. <sup>36</sup> Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore».

<sup>37</sup> Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. <sup>38</sup> Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

<sup>39</sup> Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. <sup>40</sup> Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? <sup>41</sup> Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. <sup>42</sup> Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. <sup>43</sup> Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. <sup>44</sup> Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

<sup>45</sup> Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». <sup>46</sup> Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! <sup>47</sup> Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. <sup>48</sup> Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. <sup>49</sup> Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", <sup>50</sup> perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: <sup>51</sup> dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. <sup>52</sup> Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

<sup>53</sup> Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, <sup>54</sup> tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

<sup>1</sup>Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. <sup>2</sup>Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. <sup>3</sup>Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

<sup>4</sup>Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. <sup>5</sup>Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui. <sup>6</sup>Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. <sup>7</sup>Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!

<sup>8</sup>Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; <sup>9</sup>ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

<sup>10</sup>Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

<sup>11</sup>Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, <sup>12</sup>perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

<sup>13</sup>Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». <sup>14</sup>Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». <sup>15</sup>E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

<sup>16</sup>Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. <sup>17</sup>Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? <sup>18</sup>Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. <sup>19</sup>Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". <sup>20</sup>Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". <sup>21</sup>Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

<sup>22</sup>Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. <sup>23</sup>La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. <sup>24</sup>Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! <sup>25</sup>Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? <sup>26</sup>Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? <sup>27</sup>Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. <sup>28</sup>Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. <sup>29</sup>E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: <sup>30</sup>di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. <sup>31</sup>Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

<sup>32</sup>Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

<sup>33</sup>Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. <sup>34</sup>Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

<sup>35</sup>Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; <sup>36</sup>siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. <sup>37</sup>Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. <sup>38</sup>E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! <sup>39</sup>Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. <sup>40</sup>Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

<sup>41</sup>Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

<sup>42</sup>Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? <sup>43</sup>Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. <sup>44</sup>Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. <sup>45</sup>Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, <sup>46</sup>il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

<sup>47</sup>Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; <sup>48</sup>quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

<sup>49</sup>Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! <sup>50</sup>Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

<sup>51</sup>Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione.

<sup>52</sup>D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; <sup>53</sup>si divideranno padre contro figlio e *figlio contro padre*, madre contro figlia e *figlia contro madre*, suocera contro nuora e *nuora contro suocera*».

<sup>54</sup>Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. <sup>55</sup>E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. <sup>56</sup>Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? <sup>57</sup>E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? <sup>58</sup>Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. <sup>59</sup>Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

<sup>1</sup>In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. <sup>2</sup>Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? <sup>3</sup>No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. <sup>4</sup>O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? <sup>5</sup>No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

<sup>6</sup>Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. <sup>7</sup>Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?” <sup>8</sup>Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. <sup>9</sup>Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

<sup>10</sup>Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. <sup>11</sup>C’era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta. <sup>12</sup>Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia».

<sup>13</sup>Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

<sup>14</sup>Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». <sup>15</sup>Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l’asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? <sup>16</sup>E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». <sup>17</sup>Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

<sup>18</sup>Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? <sup>19</sup>È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

<sup>20</sup>E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? <sup>21</sup>È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

<sup>22</sup>Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. <sup>23</sup>Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: <sup>24</sup>«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. <sup>25</sup>Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. <sup>26</sup>Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. <sup>27</sup>Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. <sup>28</sup>Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. <sup>29</sup>Verranno da oriente e da occidente, da

settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.<sup>30</sup> Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

<sup>31</sup>In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». <sup>32</sup>Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. <sup>33</sup>Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”».

<sup>34</sup>Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! <sup>35</sup>Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

<sup>1</sup>Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi

stavano a osservarlo. <sup>2</sup>Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. <sup>3</sup>Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». <sup>4</sup>Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. <sup>5</sup>Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». <sup>6</sup>E non potevano rispondere nulla a queste parole.

<sup>7</sup>Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: <sup>8</sup>«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, <sup>9</sup>e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. <sup>10</sup>Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. <sup>11</sup>Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

<sup>12</sup>Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. <sup>13</sup>Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; <sup>14</sup>e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

<sup>15</sup>Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». <sup>16</sup>Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. <sup>17</sup>All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. <sup>18</sup>Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. <sup>19</sup>Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. <sup>20</sup>Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. <sup>21</sup>Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. <sup>22</sup>Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto”. <sup>23</sup>Il padrone allora disse al servo: “Esci per le

strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. <sup>24</sup>Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena».

<sup>25</sup>Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: <sup>26</sup>«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. <sup>27</sup>Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

<sup>28</sup>Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? <sup>29</sup>Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, <sup>30</sup>dicendo:

“Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. <sup>31</sup>Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? <sup>32</sup>Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. <sup>33</sup>Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

<sup>34</sup>Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? <sup>35</sup>Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti».

15

<sup>1</sup>Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. <sup>2</sup>I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». <sup>3</sup>Ed egli disse loro questa parabola:

<sup>4</sup>«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? <sup>5</sup>Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, <sup>6</sup>va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. <sup>7</sup>Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

<sup>8</sup>Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? <sup>9</sup>E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. <sup>10</sup>Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

<sup>11</sup>Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup>Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

<sup>13</sup>Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. <sup>14</sup>Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. <sup>15</sup>Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. <sup>16</sup>Ayrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. <sup>17</sup>Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup>Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; <sup>19</sup>non sono più degno di

essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati".<sup>20</sup> Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.<sup>21</sup> Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".<sup>22</sup> Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi.<sup>23</sup> Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,<sup>24</sup> perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

<sup>25</sup> Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;<sup>26</sup> chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo.<sup>27</sup> Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo".<sup>28</sup> Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.<sup>30</sup> Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".<sup>31</sup> Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;<sup>32</sup> ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

<sup>1</sup> Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi

fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi.<sup>2</sup> Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".<sup>3</sup> L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno.<sup>4</sup> So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".<sup>5</sup> Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?".<sup>6</sup> Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta".<sup>7</sup> Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".<sup>8</sup> Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.<sup>9</sup> Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

<sup>10</sup> Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti.<sup>11</sup> Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?<sup>12</sup> E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

<sup>13</sup> Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

<sup>14</sup> I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui.<sup>15</sup> Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti



davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

<sup>16</sup>La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi.

<sup>17</sup>È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge.

<sup>18</sup>Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio.

<sup>19</sup>C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. <sup>20</sup>Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, <sup>21</sup>bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. <sup>22</sup>Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. <sup>23</sup>Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. <sup>24</sup>Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". <sup>25</sup>Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. <sup>26</sup>Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi". <sup>27</sup>E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, <sup>28</sup>perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". <sup>29</sup>Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". <sup>30</sup>E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". <sup>31</sup>Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

17 <sup>1</sup>Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. <sup>2</sup>È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. <sup>3</sup>State attenti a voi stessi!

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. <sup>4</sup>E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».

<sup>5</sup>Gli apostoli dissero al Signore: <sup>6</sup>«Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.

<sup>7</sup>Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? <sup>8</sup>Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

<sup>10</sup>Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

<sup>11</sup>Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.  
<sup>12</sup>Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza  
<sup>13</sup>e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». <sup>14</sup>Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. <sup>15</sup>Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, <sup>16</sup>e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. <sup>17</sup>Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? <sup>18</sup>Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». <sup>19</sup>E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

<sup>20</sup>I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, <sup>21</sup>e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

<sup>22</sup>Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. <sup>23</sup>Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. <sup>24</sup>Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. <sup>25</sup>Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. <sup>26</sup>Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: <sup>27</sup>mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. <sup>28</sup>Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; <sup>29</sup>ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. <sup>30</sup>Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. <sup>31</sup>In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. <sup>32</sup>Ricordatevi della moglie di Lot. <sup>33</sup>Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. <sup>34</sup>Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; <sup>35</sup>due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». [<sup>36</sup>]

<sup>37</sup>Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

18

<sup>1</sup>Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: <sup>2</sup>«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. <sup>3</sup>In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". <sup>4</sup>Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, <sup>5</sup>dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». <sup>6</sup>E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. <sup>7</sup>E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? <sup>8</sup>Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

<sup>9</sup>Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: <sup>10</sup>«Due uomini salirono al tempio a pregare:

uno era fariseo e l'altro pubblicano. <sup>11</sup> Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. <sup>12</sup> Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». <sup>13</sup> Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore».

<sup>14</sup> Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

<sup>15</sup> Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. <sup>16</sup> Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. <sup>17</sup> In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».

<sup>18</sup> Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». <sup>19</sup> Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. <sup>20</sup> Tu conosci i comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*». <sup>21</sup> Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». <sup>22</sup> Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». <sup>23</sup> Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

<sup>24</sup> Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. <sup>25</sup> È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». <sup>26</sup> Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». <sup>27</sup> Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

<sup>28</sup> Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». <sup>29</sup> Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, <sup>30</sup> che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».

<sup>31</sup> Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: <sup>32</sup> verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi <sup>33</sup> e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». <sup>34</sup> Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

<sup>35</sup> Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. <sup>36</sup> Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. <sup>37</sup> Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». <sup>38</sup> Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!».

<sup>39</sup> Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». <sup>40</sup> Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: <sup>41</sup> «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». <sup>42</sup> E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». <sup>43</sup> Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

19 <sup>1</sup>Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, <sup>2</sup>quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup>cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup>Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. <sup>5</sup>Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». <sup>6</sup>Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». <sup>8</sup>Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». <sup>9</sup>Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

<sup>11</sup>Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. <sup>12</sup>Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. <sup>13</sup>Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". <sup>14</sup>Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". <sup>15</sup>Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. <sup>16</sup>Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". <sup>17</sup>Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". <sup>18</sup>Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". <sup>19</sup>Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". <sup>20</sup>Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; <sup>21</sup>avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". <sup>22</sup>Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: <sup>23</sup>perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". <sup>24</sup>Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". <sup>25</sup>Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". <sup>26</sup>"Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. <sup>27</sup>E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

<sup>28</sup>Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. <sup>29</sup>Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli <sup>30</sup>dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. <sup>31</sup>E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». <sup>32</sup>Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. <sup>33</sup>Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». <sup>34</sup>Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». <sup>35</sup>Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. <sup>36</sup>Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

<sup>37</sup> Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, <sup>38</sup> dicendo:

*«Benedetto colui che viene, il re, nel  
nome del Signore. Pace in cielo e  
gloria nel più alto dei cieli!».*

<sup>39</sup> Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». <sup>40</sup> Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

<sup>41</sup> Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa <sup>42</sup> dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. <sup>43</sup> Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; <sup>44</sup> distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

<sup>45</sup> Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, <sup>46</sup> dicendo loro: «Sta scritto:

*La mia casa sarà casa di preghiera.  
Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».*

<sup>47</sup> Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; <sup>48</sup> ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

20 <sup>1</sup> Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani <sup>2</sup> e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». <sup>3</sup> E Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una domanda. Ditemi: <sup>4</sup> il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». <sup>5</sup> Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché non gli avete creduto?". <sup>6</sup> Se invece diciamo: "Dagli uomini", tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». <sup>7</sup> Risposero quindi di non saperlo. <sup>8</sup> E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

<sup>9</sup> Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. <sup>10</sup> Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. <sup>11</sup> Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. <sup>12</sup> Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. <sup>13</sup> Disse allora il padrone della vigna: "Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!". <sup>14</sup> Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: "Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!". <sup>15</sup> Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? <sup>16</sup> Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri».

Udito questo, dissero: «Non sia mai!». <sup>17</sup> Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura:

*La pietra che i costruttori hanno scartato è  
diventata la pietra d'angolo?*

<sup>18</sup> Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato».

<sup>19</sup> In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.

<sup>20</sup> Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore.

<sup>21</sup> Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegna qual è la via di Dio secondo verità. <sup>22</sup> È lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?».

<sup>23</sup> Rendendosi conto della loro malizia, disse:

<sup>24</sup> «Mostratemi un denaro: di chi porta l'immagine e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare».

<sup>25</sup> Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio».

<sup>26</sup> Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero.

<sup>27</sup> Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: <sup>28</sup> «Maestro, Mosè ci ha prescritto: *Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.*

<sup>29</sup> C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli.

<sup>30</sup> Allora la prese il secondo <sup>31</sup> e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli.

<sup>32</sup> Da ultimo morì anche la donna. <sup>33</sup> La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

<sup>34</sup> Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; <sup>35</sup> ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: <sup>36</sup> infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.

<sup>37</sup> Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: *Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.*

<sup>38</sup> Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

<sup>39</sup> Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».

<sup>40</sup> E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

<sup>41</sup> Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, <sup>42</sup> se Davide stesso nel libro dei Salmi dice:

*Disse il Signore al mio Signore: Siedi  
alla mia destra <sup>43</sup> finché io ponga i  
tuoi nemici come sgabello dei tuoi  
piedi?*

<sup>44</sup> Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?».

<sup>45</sup> Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: <sup>46</sup> «Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti;

<sup>47</sup> divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

21 <sup>1</sup> Alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. <sup>2</sup> Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, <sup>3</sup> e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. <sup>4</sup> Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

<sup>5</sup> Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: <sup>6</sup> «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

<sup>7</sup> Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». <sup>8</sup> Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! <sup>9</sup> Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

<sup>10</sup> Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, <sup>11</sup> e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

<sup>12</sup> Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. <sup>13</sup> Avrete allora occasione di dare testimonianza. <sup>14</sup> Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; <sup>15</sup> io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. <sup>16</sup> Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; <sup>17</sup> sarete odiati da tutti a causa del mio nome. <sup>18</sup> Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

<sup>19</sup> Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

<sup>20</sup> Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. <sup>21</sup> Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; <sup>22</sup> quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. <sup>23</sup> In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. <sup>24</sup> Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

<sup>25</sup> Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, <sup>26</sup> mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte. <sup>27</sup> Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube* con grande potenza e gloria.

<sup>28</sup> Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

<sup>29</sup> E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: <sup>30</sup> quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è

vicina.<sup>31</sup> Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.<sup>32</sup> In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga.

<sup>33</sup> Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

<sup>34</sup> State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso;

<sup>35</sup> come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.<sup>36</sup> Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

<sup>37</sup> Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi.<sup>38</sup> E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

22

<sup>1</sup> Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua,<sup>2</sup> e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo.<sup>3</sup> Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici.<sup>4</sup> Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro.<sup>5</sup> Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro.<sup>6</sup> Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla.

<sup>7</sup> Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua.<sup>8</sup> Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». <sup>10</sup> Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. <sup>11</sup> Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". <sup>12</sup> Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». <sup>13</sup> Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

<sup>14</sup> Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui,<sup>15</sup> e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione,<sup>16</sup> perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». <sup>17</sup> E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi,<sup>18</sup> perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». <sup>19</sup> Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». <sup>20</sup> E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

<sup>21</sup> «Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. <sup>22</sup> Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». <sup>23</sup> Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

<sup>24</sup> E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. <sup>25</sup> Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. <sup>26</sup> Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. <sup>27</sup> Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve».

<sup>28</sup>Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove <sup>29</sup>e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, <sup>30</sup>perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

<sup>31</sup>Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; <sup>32</sup>ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».

<sup>33</sup>E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». <sup>34</sup>Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

<sup>35</sup>Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». <sup>36</sup>Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.

<sup>37</sup>Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: *E fu annoverato tra gli empi*. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». <sup>38</sup>Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

<sup>39</sup>Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono.

<sup>40</sup>Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». <sup>41</sup>Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». <sup>43</sup>Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. <sup>44</sup>Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.

<sup>45</sup>Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. <sup>46</sup>E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

<sup>47</sup>Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. <sup>48</sup>Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». <sup>49</sup>Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». <sup>50</sup>E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. <sup>51</sup>Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

<sup>52</sup>Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni.

<sup>53</sup>Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

<sup>54</sup>Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. <sup>55</sup>Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. <sup>56</sup>Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui».

<sup>57</sup>Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». <sup>58</sup>Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!».

<sup>59</sup>Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». <sup>60</sup>Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava,

un gallo cantò. <sup>61</sup>Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della

parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». <sup>62</sup>E, uscito fuori, pianse amaramente.

<sup>63</sup>E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, <sup>64</sup>gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». <sup>65</sup>E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

<sup>66</sup>Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio <sup>67</sup>e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; <sup>68</sup>se vi interrogo, non mi risponderete. <sup>69</sup>Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». <sup>70</sup>Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». <sup>71</sup>E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

23

<sup>1</sup>Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato <sup>2</sup>e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». <sup>3</sup>Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». <sup>4</sup>Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». <sup>5</sup>Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».

<sup>6</sup>Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo <sup>7</sup>e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

<sup>8</sup>Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. <sup>9</sup>Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. <sup>10</sup>Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. <sup>11</sup>Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato.

<sup>12</sup>In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

<sup>13</sup>Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, <sup>14</sup>disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; <sup>15</sup>e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. <sup>16</sup>Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [ <sup>17</sup> ] <sup>18</sup>Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». <sup>19</sup>Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

<sup>20</sup>Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. <sup>21</sup>Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». <sup>22</sup>Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». <sup>23</sup>Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. <sup>24</sup>Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.

<sup>25</sup>Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

<sup>26</sup> Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

<sup>27</sup> Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. <sup>28</sup> Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. <sup>29</sup> Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. <sup>30</sup> Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. <sup>31</sup> Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». <sup>32</sup> Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

<sup>33</sup> Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. <sup>34</sup> Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». <sup>35</sup> Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». <sup>36</sup> Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto <sup>37</sup> e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». <sup>38</sup> Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

<sup>39</sup> Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». <sup>40</sup> L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? <sup>41</sup> Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». <sup>42</sup> E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». <sup>43</sup> Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

<sup>44</sup> Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, <sup>45</sup> perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. <sup>46</sup> Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

<sup>47</sup> Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». <sup>48</sup> Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. <sup>49</sup> Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

<sup>50</sup> Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. <sup>51</sup> Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. <sup>52</sup> Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. <sup>53</sup> Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. <sup>54</sup> Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. <sup>55</sup> Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, <sup>56</sup> poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

<sup>1</sup>Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé <sup>3</sup>gli aromi che avevano preparato. <sup>2</sup>Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro <sup>3</sup>e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. <sup>4</sup>Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. <sup>5</sup>Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? <sup>6</sup>Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea <sup>7</sup>e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». <sup>8</sup>Ed esse si ricordarono delle sue parole <sup>9</sup>e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. <sup>10</sup>Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. <sup>11</sup>Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. <sup>12</sup>Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.

<sup>13</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup>Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

<sup>17</sup>Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

<sup>19</sup>Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup>e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». <sup>25</sup>Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». <sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

<sup>28</sup>Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». <sup>33</sup>Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

<sup>36</sup>Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». <sup>37</sup>Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. <sup>38</sup>Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? <sup>39</sup>Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». <sup>40</sup>Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. <sup>41</sup>Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». <sup>42</sup>Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; <sup>43</sup>egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

<sup>44</sup>Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». <sup>45</sup>Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture <sup>46</sup>e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, <sup>47</sup>e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. <sup>48</sup>Di questo voi siete testimoni. <sup>49</sup>Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

<sup>50</sup>Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. <sup>51</sup>Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. <sup>52</sup>Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia <sup>53</sup>e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

## VANGELO SECONDO GIOVANNI

1           <sup>1</sup>In principio era il Verbo,  
               e il Verbo era presso Dio  
               e il Verbo era Dio.  
<sup>2</sup>Egli era, in principio, presso Dio:  
<sup>3</sup>tutto è stato fatto per mezzo di lui  
               e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.  
<sup>4</sup>In lui era la vita  
               e la vita era la luce degli uomini;  
<sup>5</sup>la luce splende nelle tenebre  
               e le tenebre non l'hanno vinta.  
<sup>6</sup>Venne un uomo mandato da Dio:  
               il suo nome era Giovanni.  
<sup>7</sup>Egli venne come testimone  
               per dare testimonianza alla luce,  
               perché tutti credessero per mezzo di lui.  
<sup>8</sup>Non era lui la luce,  
               ma doveva dare testimonianza alla luce.  
<sup>9</sup>Veniva nel mondo la luce vera,  
               quella che illumina ogni uomo.  
<sup>10</sup>Era nel mondo  
               e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;  
               eppure il mondo non lo ha riconosciuto.  
<sup>11</sup>Venne fra i suoi,  
               e i suoi non lo hanno accolto.  
<sup>12</sup>A quanti però lo hanno accolto  
               ha dato potere di diventare figli di Dio:  
               a quelli che credono nel suo nome,  
<sup>13</sup>i quali, non da sangue  
               né da volere di carne  
               né da volere di uomo,  
               ma da Dio sono stati generati.  
<sup>14</sup>E il Verbo si fece carne  
               e venne ad abitare in mezzo a noi;  
               e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
               gloria come del Figlio unigenito  
               che viene dal Padre,  
               pieno di grazia e di verità.  
<sup>15</sup>Giovanni gli dà testimonianza e proclama:  
               «Era di lui che io dissi:  
               Colui che viene dopo di me

è avanti a me,  
perché era prima di me».

<sup>16</sup> Dalla sua pienezza  
noi tutti abbiamo ricevuto:  
grazia su grazia.

<sup>17</sup> Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,  
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

<sup>18</sup> Dio, nessuno lo ha mai visto:  
il Figlio unigenito, che è Dio  
ed è nel seno del Padre,  
è lui che lo ha rivelato.

<sup>19</sup> Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». <sup>20</sup> Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». <sup>21</sup> Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. <sup>22</sup> Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». <sup>23</sup> Rispose:

«Io sono voce di uno che grida nel deserto:  
*Rendete diritta la via del Signore,*

come disse il profeta Isaia».

<sup>24</sup> Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. <sup>25</sup> Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». <sup>26</sup> Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, <sup>27</sup> colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». <sup>28</sup> Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

<sup>29</sup> Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! <sup>30</sup> Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". <sup>31</sup> Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

<sup>32</sup> Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. <sup>33</sup> Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". <sup>34</sup> E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

<sup>35</sup> Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli <sup>36</sup> e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». <sup>37</sup> E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. <sup>38</sup> Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». <sup>39</sup> Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

<sup>40</sup> Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. <sup>41</sup> Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – <sup>42</sup> e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

<sup>43</sup> Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». <sup>44</sup> Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. <sup>45</sup> Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». <sup>46</sup> Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». <sup>47</sup> Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». <sup>48</sup> Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». <sup>49</sup> Gli replicò Natanaele: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». <sup>50</sup> Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». <sup>51</sup> Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

2

<sup>1</sup> Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup> Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup> Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». <sup>4</sup> E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

<sup>6</sup> Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. <sup>7</sup> E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. <sup>8</sup> Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. <sup>9</sup> Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

<sup>11</sup> Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

<sup>12</sup> Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

<sup>13</sup> Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. <sup>14</sup> Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. <sup>15</sup> Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, <sup>16</sup> e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». <sup>17</sup> I suoi discepoli si ricordano che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*.

<sup>18</sup> Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». <sup>19</sup> Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». <sup>20</sup> Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». <sup>21</sup> Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

<sup>22</sup> Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

<sup>23</sup> Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. <sup>24</sup> Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

<sup>1</sup>Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. <sup>2</sup>Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». <sup>3</sup>Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

<sup>4</sup>Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». <sup>5</sup>Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

<sup>6</sup>Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». <sup>7</sup>Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? <sup>8</sup>In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. <sup>9</sup>Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? <sup>10</sup>Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. <sup>11</sup>E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, <sup>12</sup>perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

<sup>13</sup>Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. <sup>14</sup>Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. <sup>15</sup>Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

<sup>16</sup>E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. <sup>17</sup>Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. <sup>18</sup>Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

<sup>19</sup>Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. <sup>20</sup>Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. <sup>21</sup>Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.

<sup>22</sup>Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. <sup>23</sup>Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». <sup>24</sup>Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. <sup>25</sup>Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". <sup>26</sup>Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. <sup>27</sup>Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

<sup>28</sup>Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. <sup>29</sup>Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. <sup>30</sup>Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. <sup>31</sup>Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. <sup>32</sup>Il Padre ama il

Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.<sup>36</sup> Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

4 <sup>1</sup> Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – <sup>2</sup> sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, <sup>3</sup> lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. <sup>4</sup> Doveva perciò attraversare la Samaria.

<sup>5</sup> Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: <sup>6</sup> qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. <sup>7</sup> Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. <sup>8</sup> Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. <sup>9</sup> Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. <sup>10</sup> Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». <sup>11</sup> Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? <sup>12</sup> Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». <sup>13</sup> Gesù le risponde:

«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; <sup>14</sup> ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

<sup>15</sup> Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». <sup>16</sup> Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. <sup>17</sup> Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». <sup>18</sup> Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! <sup>19</sup> I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». <sup>20</sup> Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. <sup>21</sup> Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. <sup>22</sup> Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. <sup>23</sup> Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». <sup>24</sup> Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». <sup>25</sup> Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

<sup>26</sup> In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?».

<sup>27</sup> La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». <sup>28</sup> Uscirono dalla città e andavano da lui.

<sup>29</sup> Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». <sup>30</sup> Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». <sup>31</sup> E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». <sup>32</sup> Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. <sup>33</sup> Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. <sup>34</sup> Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca

insieme a chi miete.<sup>37</sup> In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete.<sup>38</sup> Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

<sup>39</sup>Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».<sup>40</sup> E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni.<sup>41</sup> Molti di più credettero per la sua parola<sup>42</sup> e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

<sup>43</sup>Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea.<sup>44</sup> Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria.<sup>45</sup> Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

<sup>46</sup>Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao.<sup>47</sup> Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.<sup>48</sup> Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete».<sup>49</sup> Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia».<sup>50</sup> Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.<sup>51</sup> Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». <sup>52</sup>Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato».<sup>53</sup> Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.<sup>54</sup> Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

5

<sup>1</sup>Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

<sup>2</sup>A Gerusalemme, presso la<sup>3</sup> porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici,<sup>4</sup> sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [ ]<sup>5</sup> Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato.<sup>6</sup> Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina, quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato.<sup>10</sup> Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». <sup>11</sup>Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». <sup>12</sup>Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». <sup>13</sup>Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. <sup>14</sup>Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». <sup>15</sup>Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. <sup>16</sup>Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. <sup>17</sup>Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». <sup>18</sup>Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

<sup>19</sup> Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. <sup>20</sup> Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

<sup>21</sup> Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole.

<sup>22</sup> Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, <sup>23</sup> perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

<sup>24</sup> In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. <sup>25</sup> In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. <sup>26</sup> Come infatti il Padre ha la vita in se stesso,

così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, <sup>27</sup> e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. <sup>28</sup> Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce <sup>29</sup> e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. <sup>30</sup> Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

<sup>31</sup> Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera.

<sup>32</sup> C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. <sup>33</sup> Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla

verità. <sup>34</sup> Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. <sup>35</sup> Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

<sup>36</sup> Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. <sup>37</sup> E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, <sup>38</sup> e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. <sup>39</sup> Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. <sup>40</sup> Ma voi non volete venire a me per avere vita.

<sup>41</sup> Io non ricevo gloria dagli uomini. <sup>42</sup> Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. <sup>43</sup> Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. <sup>44</sup> E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

<sup>45</sup> Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. <sup>46</sup> Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. <sup>47</sup> Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

6 <sup>1</sup> Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, <sup>2</sup> e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi.

<sup>3</sup> Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

<sup>4</sup> Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». <sup>5</sup> Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per

compiere. <sup>7</sup> Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». <sup>10</sup> Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. <sup>11</sup> Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. <sup>12</sup> E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». <sup>13</sup> Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

<sup>14</sup> Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». <sup>15</sup> Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

<sup>16</sup> Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, <sup>17</sup> salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafarnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; <sup>18</sup> il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. <sup>19</sup> Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. <sup>20</sup> Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». <sup>21</sup> Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

<sup>22</sup> Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. <sup>23</sup> Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. <sup>24</sup> Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. <sup>25</sup> Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

<sup>26</sup> Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. <sup>27</sup> Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». <sup>28</sup> Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». <sup>29</sup> Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

<sup>30</sup> Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? <sup>31</sup> I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». <sup>32</sup> Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. <sup>33</sup> Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

<sup>34</sup> Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». <sup>35</sup> Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! <sup>36</sup> Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. <sup>37</sup> Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, <sup>38</sup> perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. <sup>39</sup> E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. <sup>40</sup> Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

<sup>41</sup> Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». <sup>42</sup> E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di

Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: «Sono disceso dal cielo?»».

<sup>43</sup> Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. <sup>44</sup> Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. <sup>45</sup> Sta scritto nei profeti: *E tutti saranno istruiti da Dio*. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. <sup>46</sup> Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. <sup>47</sup> In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

<sup>48</sup> Io sono il pane della vita. <sup>49</sup> I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; <sup>50</sup> questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

<sup>51</sup> Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

<sup>52</sup> Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». <sup>53</sup> Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. <sup>54</sup> Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. <sup>55</sup> Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. <sup>56</sup> Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. <sup>57</sup> Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. <sup>58</sup> Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

<sup>59</sup> Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò. <sup>60</sup> Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

<sup>61</sup> Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? <sup>62</sup> E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?

<sup>63</sup> È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. <sup>64</sup> Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. <sup>65</sup> E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

<sup>66</sup> Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. <sup>67</sup> Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?» <sup>68</sup> Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna <sup>69</sup> e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». <sup>70</sup> Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

7 <sup>1</sup> Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

<sup>2</sup> Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. <sup>3</sup> I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va' nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». <sup>4</sup> Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. <sup>5</sup> Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. <sup>6</sup> Salite voi

alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». <sup>9</sup> Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea.

<sup>10</sup> Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. <sup>11</sup> I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov'è quel tale?». <sup>12</sup> E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!». <sup>13</sup> Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei.

<sup>14</sup> Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. <sup>15</sup> I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». <sup>16</sup> Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato.

<sup>17</sup> Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. <sup>18</sup> Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. <sup>19</sup> Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?».

<sup>20</sup> Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». <sup>21</sup> Disse loro Gesù: «Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. <sup>22</sup> Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. <sup>23</sup> Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? <sup>24</sup> Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!».

<sup>25</sup> Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? <sup>26</sup> Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? <sup>27</sup> Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». <sup>28</sup> Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. <sup>29</sup> Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

<sup>30</sup> Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. <sup>31</sup> Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».

<sup>32</sup> I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. <sup>33</sup> Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. <sup>34</sup> Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». <sup>35</sup> Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? <sup>36</sup> Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?».

<sup>37</sup> Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva <sup>38</sup> chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». <sup>39</sup> Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

<sup>40</sup> All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». <sup>41</sup> Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? <sup>42</sup> Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». <sup>43</sup> E tra la gente nacque un

dissenso riguardo a lui.<sup>44</sup> Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.<sup>45</sup>

Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!».<sup>47</sup> Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi?». Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.<sup>53</sup>

8 <sup>1</sup> Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. <sup>2</sup> Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. <sup>3</sup> Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. <sup>4</sup> Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. <sup>9</sup> Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. <sup>10</sup> Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». <sup>11</sup> Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

<sup>12</sup> Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». <sup>13</sup> Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». <sup>14</sup> Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. <sup>15</sup> Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. <sup>16</sup> E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. <sup>17</sup> E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. <sup>18</sup> Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». <sup>19</sup> Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». <sup>20</sup> Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

<sup>21</sup> Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». <sup>22</sup> Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». <sup>23</sup> E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. <sup>24</sup> Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». <sup>25</sup> Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. <sup>26</sup> Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». <sup>27</sup> Non capirono che egli parlava loro del Padre. <sup>28</sup> Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono».

e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.<sup>29</sup> Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».

<sup>30</sup>A queste sue parole, molti credettero in lui. <sup>31</sup>Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; <sup>32</sup>conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». <sup>33</sup>Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». <sup>34</sup>Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. <sup>35</sup>Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. <sup>36</sup>Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. <sup>37</sup>So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. <sup>38</sup>Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». <sup>39</sup>Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. <sup>40</sup>Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. <sup>41</sup>Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». <sup>42</sup>Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. <sup>43</sup>Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. <sup>44</sup>Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. <sup>45</sup>A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. <sup>46</sup>Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? <sup>47</sup>Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».

<sup>48</sup>Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». <sup>49</sup>Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. <sup>50</sup>Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. <sup>51</sup>In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». <sup>52</sup>Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. <sup>53</sup>Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». <sup>54</sup>Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, <sup>55</sup>e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. <sup>56</sup>Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». <sup>57</sup>Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». <sup>58</sup>Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». <sup>59</sup>Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

9 <sup>1</sup>Passando, vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». <sup>3</sup>Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. <sup>4</sup>Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. <sup>5</sup>Finché io

sono nel mondo, sono la luce del mondo». <sup>6</sup> Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

<sup>10</sup> Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». <sup>11</sup> Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». <sup>12</sup> Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

<sup>13</sup> Condussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup> era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup> Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». <sup>16</sup> Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro.

<sup>17</sup> Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

<sup>18</sup> Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. <sup>19</sup> E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?».

<sup>20</sup> I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; <sup>21</sup> ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». <sup>22</sup> Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. <sup>23</sup> Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

<sup>24</sup> Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». <sup>25</sup> Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». <sup>26</sup> Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». <sup>27</sup> Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». <sup>28</sup> Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! <sup>29</sup> Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».

<sup>30</sup> Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. <sup>31</sup> Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. <sup>32</sup> Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. <sup>33</sup> Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». <sup>34</sup> Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

<sup>35</sup> Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». <sup>36</sup> Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». <sup>37</sup> Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». <sup>38</sup> Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

<sup>39</sup> Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

<sup>40</sup>Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». <sup>41</sup>Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».

10 <sup>1</sup>«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. <sup>2</sup>Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. <sup>3</sup>Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. <sup>4</sup>E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. <sup>5</sup>Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». <sup>6</sup>Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora <sup>8</sup>Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. <sup>9</sup>Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. <sup>10</sup>Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. <sup>11</sup>Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

<sup>12</sup>Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. <sup>13</sup>Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; <sup>14</sup>perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

<sup>15</sup>Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. <sup>16</sup>E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. <sup>17</sup>Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. <sup>18</sup>Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

<sup>19</sup>Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. <sup>20</sup>Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». <sup>21</sup>Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demone aprire gli occhi ai ciechi?».

<sup>22</sup>Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. <sup>23</sup>Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. <sup>24</sup>Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». <sup>25</sup>Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. <sup>26</sup>Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. <sup>27</sup>Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. <sup>28</sup>Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. <sup>29</sup>Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. <sup>30</sup>Io e il Padre siamo una cosa sola».

<sup>31</sup>Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. <sup>32</sup>Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?».

<sup>33</sup>Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». <sup>34</sup>Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?* <sup>35</sup>Ora, se essa ha

chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, <sup>36</sup> a colui che il Padre ha consacrato e <sup>37</sup> mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? <sup>38</sup> Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; <sup>39</sup> ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

<sup>40</sup> Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. <sup>41</sup> Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». <sup>42</sup> E in quel luogo molti crederono in lui.

11 <sup>1</sup> Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. <sup>2</sup> Maria era quella che cosparsè di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. <sup>3</sup> Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

<sup>4</sup> All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. <sup>5</sup> Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. <sup>6</sup> Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».

<sup>7</sup> Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; <sup>10</sup> ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

<sup>11</sup> Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». <sup>12</sup> Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». <sup>13</sup> Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. <sup>14</sup> Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». <sup>16</sup> Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

<sup>17</sup> Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. <sup>18</sup> Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri <sup>19</sup> e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. <sup>20</sup> Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. <sup>21</sup> Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! <sup>22</sup> Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». <sup>23</sup> Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». <sup>24</sup> Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». <sup>25</sup> Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; <sup>26</sup> chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». <sup>27</sup> Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

<sup>28</sup> Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». <sup>29</sup> Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. <sup>30</sup> Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. <sup>31</sup> Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

<sup>32</sup> Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». <sup>33</sup> Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, <sup>34</sup> domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». <sup>35</sup> Gesù scoppiò in pianto. <sup>36</sup> Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». <sup>37</sup> Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

<sup>38</sup> Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. <sup>39</sup> Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». <sup>40</sup> Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».

<sup>41</sup> Tolsero dunque la pietra. <sup>42</sup> Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. <sup>43</sup> Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». <sup>44</sup> Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». <sup>45</sup> Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

<sup>46</sup> Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. <sup>47</sup> Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

<sup>48</sup> Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. <sup>49</sup> Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». <sup>50</sup> Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! <sup>51</sup> Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». <sup>52</sup> Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; <sup>53</sup> e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. <sup>54</sup> Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

<sup>55</sup> Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfrain, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. <sup>56</sup> Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». <sup>57</sup> Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.

12 <sup>1</sup> Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. <sup>2</sup> E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. <sup>3</sup> Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. <sup>4</sup> Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». <sup>5</sup> Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. <sup>6</sup> Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. <sup>7</sup> I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

<sup>9</sup> Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. <sup>10</sup> I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, <sup>11</sup> perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

<sup>12</sup> Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, <sup>13</sup> prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

*«Osanna!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore,  
il re d'Israele!».*

<sup>14</sup> Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:

*<sup>15</sup> Non temere, figlia di Sion!*

*Ecco, il tuo re viene,  
seduto su un puledro d'asina.*

<sup>16</sup> I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. <sup>17</sup> Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza. <sup>18</sup> Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno. <sup>19</sup> I farisei allora dissero tra loro: «Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!».

<sup>20</sup> Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci.

<sup>21</sup> Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». <sup>22</sup> Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. <sup>23</sup> Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. <sup>24</sup> In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. <sup>25</sup> Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. <sup>26</sup> Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. <sup>27</sup> Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! <sup>28</sup> Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

<sup>29</sup> La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». <sup>30</sup> Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. <sup>31</sup> Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. <sup>32</sup> E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». <sup>33</sup> Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

<sup>34</sup> Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». <sup>35</sup> Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. <sup>36</sup> Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro.

<sup>37</sup> Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, <sup>38</sup> perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia:

*Signore, chi ha creduto alla nostra parola?*

*E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?*

<sup>39</sup> Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse:

<sup>40</sup> Ha reso ciechi i loro occhi  
e duro il loro cuore,  
perché non vedano con gli occhi  
e non comprendano con il cuore  
e non si convertano, e io li guarisca!

<sup>41</sup> Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. <sup>42</sup> Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. <sup>43</sup> Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.

<sup>44</sup> Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; <sup>45</sup> chi vede me, vede colui che mi ha mandato. <sup>46</sup> Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. <sup>47</sup> Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. <sup>48</sup> Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. <sup>49</sup> Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. <sup>50</sup> E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

13

<sup>1</sup> Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. <sup>2</sup> Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, <sup>3</sup> Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, <sup>4</sup> si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. <sup>6</sup> Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». <sup>9</sup> Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». <sup>10</sup> Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». <sup>11</sup> Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

<sup>12</sup> Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? <sup>13</sup> Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. <sup>14</sup> Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. <sup>15</sup> Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. <sup>16</sup> In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. <sup>17</sup> Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno.* <sup>19</sup> Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono.

<sup>20</sup>In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

<sup>21</sup>Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi <sup>22</sup>mi tradirà». <sup>23</sup>I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. <sup>24</sup>Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. <sup>25</sup>Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava.

<sup>26</sup>Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». <sup>27</sup>Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. <sup>28</sup>Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». <sup>29</sup>Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; <sup>30</sup>alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. <sup>31</sup>Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

<sup>32</sup>Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. <sup>33</sup>Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. <sup>34</sup>Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. <sup>35</sup>Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. <sup>36</sup>Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

<sup>37</sup>Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». <sup>38</sup>Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

14

<sup>1</sup>Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. <sup>2</sup>Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? <sup>3</sup>Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. <sup>4</sup>E del luogo dove io vado, conoscete la via».

<sup>5</sup>Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». <sup>6</sup>Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

<sup>7</sup>Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». <sup>8</sup>Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? <sup>9</sup>Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. <sup>10</sup>Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

<sup>11</sup>In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. <sup>12</sup>E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. <sup>13</sup>Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

<sup>14</sup>Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; <sup>15</sup>e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, <sup>16</sup>lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo

conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. <sup>18</sup> Non vi lascerò orfani: verrò da voi. <sup>19</sup> Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. <sup>20</sup> In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. <sup>21</sup> Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

<sup>22</sup> Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». <sup>23</sup> Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. <sup>24</sup> Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

<sup>25</sup> Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. <sup>26</sup> Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

<sup>27</sup> Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. <sup>28</sup> Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. <sup>29</sup> Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. <sup>30</sup> Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, <sup>31</sup> ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui».

15

<sup>1</sup> «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. <sup>2</sup> Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. <sup>3</sup> Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. <sup>4</sup> Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. <sup>5</sup> Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. <sup>6</sup> Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. <sup>7</sup> Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. <sup>8</sup> In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

<sup>9</sup> Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. <sup>10</sup> Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. <sup>11</sup> Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

<sup>12</sup> Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. <sup>13</sup> Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. <sup>14</sup> Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. <sup>15</sup> Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. <sup>16</sup> Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. <sup>17</sup> Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

<sup>18</sup> Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. <sup>19</sup> Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. <sup>20</sup> Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno

perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. <sup>21</sup>Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. <sup>22</sup>Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. <sup>23</sup>Chi odia me, odia anche il Padre mio. <sup>24</sup>Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. <sup>25</sup>Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.*

<sup>26</sup>Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; <sup>27</sup>e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

16 <sup>1</sup>Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. <sup>2</sup>Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. <sup>3</sup>E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. <sup>4</sup>Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto.

Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi. <sup>5</sup>Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". <sup>6</sup>Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. <sup>7</sup>Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. <sup>8</sup>E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. <sup>9</sup>Riguardo al peccato, perché non credono in me; <sup>10</sup>riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; <sup>11</sup>riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

<sup>12</sup>Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. <sup>13</sup>Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. <sup>14</sup>Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. <sup>15</sup>Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

<sup>16</sup>Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». <sup>17</sup>Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». <sup>18</sup>Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

<sup>19</sup>Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"?» <sup>20</sup>In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

<sup>21</sup>La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. <sup>22</sup>Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. <sup>23</sup>Quel giorno non mi domanderete più nulla.

In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà.<sup>24</sup> Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

<sup>25</sup>Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre.<sup>26</sup> In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi:<sup>27</sup> il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.<sup>28</sup> Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

<sup>29</sup>Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato.<sup>30</sup> Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». <sup>31</sup>Rispose loro Gesù: «Adesso credete? <sup>32</sup>Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

<sup>33</sup>Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

17 <sup>1</sup>Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. <sup>2</sup>Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. <sup>3</sup>Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. <sup>4</sup>Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. <sup>5</sup>E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

<sup>6</sup>Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. <sup>7</sup>Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

<sup>8</sup>Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. <sup>9</sup>Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. <sup>10</sup>Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

<sup>11</sup>Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. <sup>12</sup>Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. <sup>13</sup>Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

<sup>14</sup>Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. <sup>15</sup>Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. <sup>16</sup>Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. <sup>17</sup>Consacrali nella verità. La tua parola è verità. <sup>18</sup>Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; <sup>19</sup>per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

<sup>20</sup>Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: <sup>21</sup>perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

<sup>22</sup>E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. <sup>23</sup>Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

<sup>24</sup>Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

<sup>25</sup>Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. <sup>26</sup>E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

18

<sup>1</sup>Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. <sup>2</sup>Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. <sup>3</sup>Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. <sup>4</sup>Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?».

<sup>5</sup>Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. <sup>6</sup>Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.

<sup>7</sup>Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». <sup>8</sup>Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato».

<sup>10</sup>Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. <sup>11</sup>Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

<sup>12</sup>Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono <sup>13</sup>e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. <sup>14</sup>Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

<sup>15</sup>Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote.

<sup>16</sup>Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. <sup>17</sup>E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». <sup>18</sup>Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

<sup>19</sup>Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. <sup>20</sup>Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. <sup>21</sup>Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». <sup>22</sup>Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». <sup>23</sup>Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». <sup>24</sup>Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

<sup>25</sup> Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». <sup>26</sup> Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». <sup>27</sup> Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

<sup>28</sup> Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. <sup>29</sup> Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». <sup>30</sup> Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». <sup>31</sup> Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». <sup>32</sup> Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

<sup>33</sup> Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». <sup>34</sup> Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

<sup>35</sup> Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». <sup>36</sup> Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». <sup>37</sup> Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». <sup>38</sup> Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, <sup>39</sup> detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». <sup>40</sup> Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

19

<sup>1</sup> Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. <sup>2</sup> E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora.

<sup>3</sup> Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

<sup>4</sup> Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». <sup>5</sup> Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

<sup>6</sup> Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

<sup>8</sup> All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. <sup>9</sup> Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. <sup>10</sup> Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». <sup>11</sup> Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

<sup>12</sup> Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». <sup>13</sup> Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in

tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà.<sup>14</sup> Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!».<sup>15</sup> Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.<sup>16</sup>

Essi presero Gesù<sup>17</sup> ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgotà,<sup>18</sup> dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.<sup>21</sup> I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato:<sup>23</sup> «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.<sup>24</sup> Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti  
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.<sup>26</sup> Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.<sup>30</sup> Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.<sup>32</sup> Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui.<sup>33</sup> Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.<sup>35</sup> Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.<sup>36</sup> Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.*<sup>37</sup> E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.<sup>39</sup> Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe.<sup>40</sup> Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.<sup>41</sup> Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto.<sup>42</sup> Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

<sup>1</sup> Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. <sup>2</sup> Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». <sup>3</sup> Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. <sup>4</sup> Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. <sup>5</sup> Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. <sup>6</sup> Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. <sup>7</sup> Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. <sup>8</sup> Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. <sup>9</sup> I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

<sup>10</sup> Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro <sup>11</sup> e vide due angeli in bianche vesti, <sup>12</sup> seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. <sup>13</sup> Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». <sup>14</sup> Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. <sup>15</sup> Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». <sup>16</sup> Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». <sup>17</sup> Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». <sup>18</sup> Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

<sup>19</sup> La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». <sup>20</sup> Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup> Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». <sup>22</sup> Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup> A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

<sup>24</sup> Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup> Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

<sup>26</sup> Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». <sup>27</sup> Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». <sup>28</sup> Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». <sup>29</sup> Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

<sup>30</sup> Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. <sup>31</sup> Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

21 <sup>1</sup>Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: <sup>2</sup>si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. <sup>3</sup>Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

<sup>4</sup>Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. <sup>5</sup>Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No».

<sup>6</sup>Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

<sup>9</sup>Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.

<sup>10</sup>Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». <sup>11</sup>Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. <sup>12</sup>Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore.

<sup>13</sup>Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. <sup>14</sup>Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

<sup>15</sup>Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». <sup>16</sup>Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». <sup>17</sup>Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. <sup>18</sup>In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». <sup>19</sup>Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

<sup>20</sup>Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». <sup>21</sup>Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». <sup>22</sup>Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». <sup>23</sup>Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

<sup>24</sup>Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. <sup>25</sup>Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

## ATTI DEGLI APOSTOLI

1 <sup>1</sup>Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi <sup>2</sup>fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

<sup>3</sup>Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. <sup>4</sup>Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: <sup>5</sup>Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

<sup>6</sup>Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». <sup>7</sup>Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, <sup>8</sup>ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

<sup>9</sup>Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. <sup>10</sup>Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro <sup>11</sup>e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

<sup>12</sup>Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. <sup>13</sup>Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. <sup>14</sup>Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

<sup>15</sup>In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: <sup>16</sup>«Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. <sup>17</sup>Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. <sup>18</sup>Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. <sup>19</sup>La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. <sup>20</sup>Sta scritto infatti nel libro dei Salmi:

*La sua dimora diventi deserta*

*e nessuno vi abiti,  
e il suo incarico lo prenda un altro.*

<sup>21</sup>Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, <sup>22</sup>cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

<sup>23</sup>Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. <sup>24</sup>Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto <sup>25</sup>per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». <sup>26</sup>Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

2 <sup>1</sup>Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. <sup>2</sup>Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. <sup>3</sup>Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, <sup>4</sup>e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

<sup>5</sup>Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup>A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. <sup>7</sup>Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? <sup>8</sup>E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? <sup>9</sup>Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup>della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, <sup>11</sup>Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». <sup>12</sup>Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». <sup>13</sup>Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

<sup>14</sup>Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. <sup>15</sup>Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; <sup>16</sup>accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:

<sup>17</sup>*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio –  
su tutti effonderò il mio Spirito;  
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,  
i vostri giovani avranno visioni  
e i vostri anziani faranno sogni.*

<sup>18</sup>*E anche sui miei servi e sulle mie serve  
in quei giorni effonderò il mio Spirito  
ed essi profeteranno.*

<sup>19</sup>*Farò prodigi lassù nel cielo  
e segni quaggiù sulla terra,  
sangue, fuoco e nuvole di fumo.*

<sup>20</sup> *Il sole si muterà in tenebra  
e la luna in sangue,  
prima che giunga il giorno del Signore,  
giorno grande e glorioso.*

<sup>21</sup> *E avverrà:  
chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

<sup>22</sup> Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, <sup>23</sup> consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. <sup>24</sup> Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. <sup>25</sup> Dice infatti Davide a suo riguardo:

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;  
egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.*

<sup>26</sup> *Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia  
lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza,*

<sup>27</sup> *perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi  
né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.*

<sup>28</sup> *Mi hai fatto conoscere le vie della vita,  
mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

<sup>29</sup> Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. <sup>30</sup> Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, <sup>31</sup> prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

<sup>32</sup> Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. <sup>33</sup> Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. <sup>34</sup> Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

*Disse il Signore al mio Signore: siediti  
alla mia destra, finché io ponga i  
tuoi nemici come sgabello dei tuoi  
piedi.*

<sup>36</sup> Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

<sup>37</sup> All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». <sup>38</sup> E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. <sup>39</sup> Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». <sup>40</sup> Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». <sup>41</sup> Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

<sup>42</sup>Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. <sup>43</sup>Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. <sup>44</sup>Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; <sup>45</sup>vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. <sup>46</sup>Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, <sup>47</sup>lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

3 <sup>1</sup>Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. <sup>2</sup>Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. <sup>3</sup>Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. <sup>4</sup>Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». <sup>5</sup>Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. <sup>6</sup>Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». <sup>7</sup>Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono <sup>8</sup>e, balzato in piedi, <sup>9</sup>si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. <sup>10</sup>Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

<sup>11</sup>Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. <sup>12</sup>Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? <sup>13</sup>*Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri* ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; <sup>14</sup>voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. <sup>15</sup>Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. <sup>16</sup>E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

<sup>17</sup>Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. <sup>18</sup>Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. <sup>19</sup>Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati <sup>20</sup>e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. <sup>21</sup>Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. <sup>22</sup>Mosè infatti disse: *Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà.* <sup>23</sup>*E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo.* <sup>24</sup>E tutti i

profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

<sup>25</sup> Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: *Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra.*

<sup>26</sup> Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

4 <sup>1</sup> Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, <sup>2</sup> irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. <sup>3</sup> Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. <sup>4</sup> Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola, credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

<sup>5</sup> Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, <sup>6</sup> il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». <sup>8</sup> Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, <sup>9</sup> visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, <sup>10</sup> sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, <sup>11</sup> che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. <sup>12</sup> In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

<sup>13</sup> Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. <sup>14</sup> Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. <sup>15</sup> Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro <sup>16</sup> dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. <sup>17</sup> Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». <sup>18</sup> Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. <sup>19</sup> Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. <sup>20</sup> Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

<sup>21</sup> Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. <sup>22</sup> L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

<sup>23</sup> Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. <sup>24</sup> Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, *tu che hai*

creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano,<sup>25</sup> tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

*Perché le nazioni si agitarono e i popoli  
tramatarono cose vane?<sup>26</sup> Si sollevarono i re  
della terra e i principi si allearono insieme  
contro il Signore e contro il suo Cristo;*

<sup>27</sup> davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato,<sup>28</sup> per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse.<sup>29</sup> E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola,<sup>30</sup> stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

<sup>31</sup> Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

<sup>32</sup> La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.<sup>33</sup> Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.<sup>34</sup> Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto<sup>35</sup> e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

<sup>36</sup> Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro,<sup>37</sup> padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

5 <sup>1</sup> Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno<sup>2</sup> e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli.<sup>3</sup> Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo?<sup>4</sup> Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». <sup>5</sup> All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano.<sup>6</sup> Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.

Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto.

<sup>8</sup> Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». <sup>9</sup> Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». <sup>10</sup> Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. <sup>11</sup> Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.

<sup>12</sup>Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; <sup>13</sup>nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. <sup>14</sup>Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, <sup>15</sup>tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. <sup>16</sup>Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

<sup>17</sup>Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, <sup>18</sup>e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. <sup>19</sup>Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: <sup>20</sup>«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». <sup>21</sup>Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. <sup>22</sup>Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: <sup>23</sup>«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». <sup>24</sup>Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. <sup>25</sup>In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

<sup>26</sup>Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. <sup>27</sup>Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò <sup>28</sup>dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». <sup>29</sup>Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. <sup>30</sup>Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. <sup>31</sup>Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. <sup>32</sup>E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». <sup>33</sup>All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

<sup>34</sup>Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento <sup>35</sup>e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. <sup>36</sup>Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. <sup>37</sup>Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. <sup>38</sup>Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; <sup>39</sup>ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere <sup>40</sup> e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. <sup>41</sup> Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. <sup>42</sup> E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

- 6 <sup>1</sup>In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. <sup>2</sup>Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. <sup>3</sup>Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. <sup>4</sup>Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». <sup>5</sup>Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. <sup>6</sup>Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. <sup>7</sup>E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede. <sup>8</sup>Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. <sup>9</sup>Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilìcia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, <sup>10</sup>ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. <sup>11</sup>Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». <sup>12</sup>E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. <sup>13</sup>Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. <sup>14</sup>Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». <sup>15</sup>E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

- 7 <sup>1</sup>Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». <sup>2</sup>Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, <sup>3</sup>e gli disse: *Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò.* <sup>4</sup>Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. <sup>5</sup>In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise *di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui.* <sup>6</sup>Poi Dio parlò così: *La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò* – disse Dio – *e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in*

questo luogo.<sup>8</sup> E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi.<sup>9</sup> Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui<sup>10</sup> e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa.<sup>11</sup> Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare.<sup>12</sup> Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta;<sup>13</sup> la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe.<sup>14</sup> Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone.<sup>15</sup> Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri;<sup>16</sup> essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.<sup>17</sup>

Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto,<sup>18</sup> finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe.<sup>19</sup> Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero.<sup>20</sup> In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna<sup>21</sup> e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio.<sup>22</sup> Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere.<sup>23</sup> Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele.<sup>24</sup> Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano.<sup>25</sup> Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero.<sup>26</sup> Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: "Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l'un l'altro?".<sup>27</sup> Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: "*Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi?*"<sup>28</sup> *Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l'Egiziano?*"<sup>29</sup> A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

<sup>30</sup>Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovelto ardente.<sup>31</sup> Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore:<sup>32</sup> "*Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe*". Tutto tremante, Mosè non osava guardare.<sup>33</sup> Allora il Signore gli disse: "*Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa.*"<sup>34</sup> *Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto*".

<sup>35</sup>Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: "*Chi ti ha costituito capo e giudice?*", proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel rovelto.<sup>36</sup> Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni.<sup>37</sup> Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: "*Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me*".<sup>38</sup> Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi.<sup>39</sup> Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo

respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto, <sup>40</sup> dicendo ad Aronne: «*Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto*». <sup>41</sup> E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. <sup>42</sup> Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:

*Mi avete forse offerto vittime e sacrifici  
per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele?  
<sup>43</sup> Avete preso con voi la tenda di Moloc  
e la stella del vostro dio Refan,  
immagini che vi siete fabbricate per adorarle!  
Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

<sup>44</sup> Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. <sup>45</sup> E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. <sup>46</sup> Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; <sup>47</sup> ma fu Salomone che gli costruì una casa. <sup>48</sup> L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta:

<sup>49</sup> *Il cielo è il mio trono  
e la terra sgabello dei miei piedi.  
Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore,  
o quale sarà il luogo del mio riposo?  
<sup>50</sup> Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

<sup>51</sup> Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. <sup>52</sup> Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, <sup>53</sup> voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

<sup>54</sup> All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano;

<sup>55</sup> Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio <sup>56</sup> e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». <sup>57</sup> Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, <sup>58</sup> lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. <sup>59</sup> E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». <sup>60</sup> Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

8 <sup>1</sup> Saulo approvava la sua uccisione.

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

<sup>2</sup> Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto

per lui. <sup>3</sup> Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.

<sup>4</sup> Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola. <sup>5</sup> Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. <sup>6</sup> E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. <sup>7</sup> Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. <sup>8</sup> E vi fu grande gioia in quella città.

<sup>9</sup> Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. <sup>10</sup> A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». <sup>11</sup> Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. <sup>12</sup> Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare.

<sup>13</sup> Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

<sup>14</sup> Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. <sup>15</sup> Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; <sup>16</sup> non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. <sup>17</sup> Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

<sup>18</sup> Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro <sup>19</sup> dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». <sup>20</sup> Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! <sup>21</sup> Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. <sup>22</sup> Convertiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. <sup>23</sup> Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità». <sup>24</sup> Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». <sup>25</sup> Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.

<sup>26</sup> Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». <sup>27</sup> Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, <sup>28</sup> stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. <sup>29</sup> Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». <sup>30</sup> Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». <sup>31</sup> Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. <sup>32</sup> Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello  
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,*

*così egli non apre la sua bocca.*<sup>33</sup> *Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

<sup>34</sup> Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». <sup>35</sup> Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. <sup>36</sup> Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [<sup>37</sup>] <sup>38</sup> Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. <sup>39</sup> Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. <sup>40</sup> Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

9 <sup>1</sup> Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote <sup>2</sup> e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. <sup>3</sup> E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo <sup>4</sup> e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». <sup>5</sup> Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! <sup>6</sup> Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». <sup>7</sup> Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. <sup>8</sup> Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

<sup>10</sup> C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». <sup>11</sup> E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando <sup>12</sup> e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». <sup>13</sup> Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. <sup>14</sup> Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». <sup>15</sup> Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; <sup>16</sup> e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». <sup>17</sup> Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». <sup>18</sup> E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, <sup>19</sup> poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, <sup>20</sup> e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. <sup>21</sup> E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».

<sup>22</sup>Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

<sup>23</sup>Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, <sup>24</sup>ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; <sup>25</sup>ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.

<sup>26</sup>Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. <sup>27</sup>Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. <sup>28</sup>Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. <sup>29</sup>Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. <sup>30</sup>Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

<sup>31</sup>La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

<sup>32</sup>E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. <sup>33</sup>Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. <sup>34</sup>Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. <sup>35</sup>Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore.

<sup>36</sup>A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. <sup>37</sup>Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. <sup>38</sup>E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». <sup>39</sup>Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro.

<sup>40</sup>Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. <sup>41</sup>Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

<sup>42</sup>La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. <sup>43</sup>Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.

10

<sup>1</sup>Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. <sup>2</sup>Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. <sup>3</sup>Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». <sup>4</sup>Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. <sup>5</sup>Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. <sup>6</sup>Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». <sup>7</sup>Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò

due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; <sup>8</sup> spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

<sup>9</sup> Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. <sup>10</sup> Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: <sup>11</sup> vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. <sup>12</sup> In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. <sup>13</sup> Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». <sup>14</sup> Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». <sup>15</sup> E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». <sup>16</sup> Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. <sup>17</sup> Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, <sup>18</sup> chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. <sup>19</sup> Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; <sup>20</sup> alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». <sup>21</sup> Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». <sup>22</sup> Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». <sup>23</sup> Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

<sup>24</sup> Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. <sup>25</sup> Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. <sup>26</sup> Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». <sup>27</sup> Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone <sup>28</sup> e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. <sup>29</sup> Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». <sup>30</sup> Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste <sup>31</sup> e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. <sup>32</sup> Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". <sup>33</sup> Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

<sup>34</sup> Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, <sup>35</sup> ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. <sup>36</sup> Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. <sup>37</sup> Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; <sup>38</sup> cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che

stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.<sup>39</sup> E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce,<sup>40</sup> ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse,<sup>41</sup> non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.<sup>42</sup> E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio.<sup>43</sup> A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

<sup>44</sup>Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola.<sup>45</sup> E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo;<sup>46</sup> li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse:<sup>47</sup> «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?».<sup>48</sup> E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

11 <sup>1</sup>Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio.<sup>2</sup> E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano<sup>3</sup> dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

<sup>4</sup>Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo:<sup>5</sup> «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me.<sup>6</sup> Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo.<sup>7</sup> Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”.<sup>8</sup> Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”.<sup>9</sup> Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”.<sup>10</sup> Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo.<sup>11</sup> Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi.<sup>12</sup> Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo.<sup>13</sup> Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro;<sup>14</sup> egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”.<sup>15</sup> Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi.<sup>16</sup> Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”.<sup>17</sup> Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

<sup>18</sup>All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

<sup>19</sup>Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei.<sup>20</sup> Ma alcuni di loro, gente di

Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. <sup>21</sup>E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. <sup>22</sup>Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

<sup>23</sup>Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, <sup>24</sup>da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. <sup>25</sup>Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: <sup>26</sup>lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

<sup>27</sup>In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. <sup>28</sup>Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. <sup>29</sup>Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; <sup>30</sup>questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

12 <sup>1</sup>In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. <sup>2</sup>Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. <sup>3</sup>Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. <sup>4</sup>Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. <sup>5</sup>Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. <sup>6</sup>In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. <sup>7</sup>Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. <sup>8</sup>L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». <sup>9</sup>Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

<sup>10</sup>Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. <sup>11</sup>Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». <sup>12</sup>Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. <sup>13</sup>Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. <sup>14</sup>Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. <sup>15</sup>«Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l'angelo di Pietro». <sup>16</sup>Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. <sup>17</sup>Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo.

<sup>18</sup>Sul far del giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? <sup>19</sup>Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa.

<sup>20</sup>Egli era infuriato contro gli abitanti di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver convinto Blasto, prefetto della camera del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva viveri dal paese del re. <sup>21</sup>Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. <sup>22</sup>La folla acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!». <sup>23</sup>Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò.

<sup>24</sup>Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. <sup>25</sup>Bàrnaba e Saulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

13 <sup>1</sup>C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetarca, e Saulo. <sup>2</sup>Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». <sup>3</sup>Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

<sup>4</sup>Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. <sup>5</sup>Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. <sup>6</sup>Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, <sup>7</sup>al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, <sup>8</sup>che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. <sup>9</sup>Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui <sup>10</sup>e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? <sup>11</sup>Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo <sup>12</sup>piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano.

<sup>12</sup>Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.

<sup>13</sup>Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. <sup>14</sup>Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.

<sup>15</sup>Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

<sup>16</sup>Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. <sup>17</sup>Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. <sup>18</sup>Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, <sup>19</sup>distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra <sup>20</sup>per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei

giudici, fino al profeta Samuele.<sup>21</sup> Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni.<sup>22</sup> E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

<sup>23</sup>Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù.<sup>24</sup> Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele.<sup>25</sup> Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".

<sup>26</sup>Fratelli, figli della stirpe di Abramo,<sup>27</sup> e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza.<sup>28</sup> Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.<sup>29</sup> Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro.<sup>30</sup> Ma Dio lo ha risuscitato dai morti<sup>31</sup> ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

<sup>32</sup>E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata,<sup>33</sup> perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

*Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato.*

<sup>34</sup>Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato:

*Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede.*

<sup>35</sup>Per questo in un altro testo dice anche:

*Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.*

<sup>36</sup>Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione.<sup>37</sup> Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione.<sup>38</sup> Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati,<sup>39</sup> per mezzo di lui chiunque crede è giustificato.<sup>40</sup> Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti:

<sup>41</sup>*Guardate, beffardi,  
stupite e nascondetevi,  
perché un'opera io compio ai vostri giorni,  
un'opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!».*

<sup>42</sup>Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente.

<sup>43</sup>Sciolta l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

<sup>44</sup>Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore.

<sup>45</sup>Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e

con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo.<sup>46</sup> Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani.<sup>47</sup> Così infatti ci ha ordinato il Signore:

*Io ti ho posto per essere luce delle genti,  
perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».*

<sup>48</sup>Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederono.<sup>49</sup> La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.<sup>50</sup> Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio.<sup>51</sup> Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio.<sup>52</sup> I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

14

<sup>1</sup>Anche a Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti.<sup>2</sup> Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli.<sup>3</sup> Essi tuttavia rimasero per un certo tempo e parlavano con franchezza in virtù del Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi.<sup>4</sup> La popolazione della città si divise, schierandosi alcuni dalla parte dei Giudei, altri dalla parte degli apostoli.<sup>5</sup> Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli,<sup>6</sup> essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni,<sup>7</sup> e là andavano evangelizzando.

<sup>8</sup>C'era a Listra un<sup>9</sup> uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato,<sup>10</sup> disse a gran voce: «Alzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare.<sup>11</sup> La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». <sup>12</sup>E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

<sup>13</sup>Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla.<sup>14</sup> Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando:

<sup>15</sup>«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, *che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano.*<sup>16</sup> Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada;<sup>17</sup> ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». <sup>18</sup>E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

<sup>19</sup>Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto.

<sup>20</sup> Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

<sup>21</sup> Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, <sup>22</sup> confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». <sup>23</sup> Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. <sup>24</sup> Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfilia <sup>25</sup> e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; <sup>26</sup> di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

<sup>27</sup> Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. <sup>28</sup> E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

15 <sup>1</sup> Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

<sup>2</sup> Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. <sup>3</sup> Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. <sup>4</sup> Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. <sup>5</sup> Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». <sup>6</sup> Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

<sup>7</sup> Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. <sup>8</sup> E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; <sup>9</sup> e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. <sup>10</sup> Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? <sup>11</sup> Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

<sup>12</sup> Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

<sup>13</sup> Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. <sup>14</sup> Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. <sup>15</sup> Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

<sup>16</sup> *Dopo queste cose ritornerò  
e riedificherò la tenda di Davide, che era  
caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò,  
<sup>17</sup> perché cerchino il Signore anche gli altri uomini*

*e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose,*<sup>18</sup> *note da sempre.*

<sup>19</sup>Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio,<sup>20</sup> ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue.<sup>21</sup> Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

<sup>22</sup>Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.<sup>23</sup> E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute!<sup>24</sup> Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi.<sup>25</sup> Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo,<sup>26</sup> uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo.<sup>27</sup> Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose.<sup>28</sup> È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie:<sup>29</sup> astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

<sup>30</sup>Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera.<sup>31</sup> Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.<sup>32</sup> Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono.<sup>33</sup> Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [<sup>34</sup> ]<sup>35</sup> Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

<sup>36</sup>Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno».<sup>37</sup> Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco,<sup>38</sup> ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera.<sup>39</sup> Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro.<sup>40</sup> Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore.

<sup>41</sup>E, attraversando la Siria e la Cilìcia, confermava le Chiese.

16

<sup>1</sup>Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco:<sup>2</sup> era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio.<sup>3</sup> Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circondare a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.<sup>4</sup> Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero.<sup>5</sup> Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

<sup>6</sup>Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. <sup>7</sup>Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; <sup>8</sup>così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade. <sup>9</sup>Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». <sup>10</sup>Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

<sup>11</sup>Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli <sup>12</sup>e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. <sup>13</sup>Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. <sup>14</sup>Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. <sup>15</sup>Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

<sup>16</sup>Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. <sup>17</sup>Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». <sup>18</sup>Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all'istante lo spirito uscì.

<sup>19</sup>Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città.

<sup>20</sup>Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei <sup>21</sup>e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare».

<sup>22</sup>La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli <sup>23</sup>e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. <sup>24</sup>Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

<sup>25</sup>Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. <sup>26</sup>D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.

<sup>27</sup>Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. <sup>28</sup>Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui».

<sup>29</sup>Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; <sup>30</sup>poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». <sup>31</sup>Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».

<sup>32</sup>E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. <sup>33</sup>Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; <sup>34</sup>poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

<sup>35</sup>Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!». <sup>36</sup>Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati

hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace». <sup>37</sup> Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!». <sup>38</sup> E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; <sup>39</sup> vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. <sup>40</sup> Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.

17 <sup>1</sup> Percorrendo la strada che passa per Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalònica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. <sup>2</sup> Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, <sup>3</sup> spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: «Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio». <sup>4</sup> Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un grande numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. <sup>5</sup> Ma i Giudei, ingelositi, presero con sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitarono un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare. <sup>6</sup> Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, perché affermano che c'è un altro re: Gesù». <sup>8</sup> Così misero in ansia la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; <sup>9</sup> dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono. <sup>10</sup> Allora i fratelli, durante la notte, fecero partire subito Paolo e Sila verso Berea. Giunti là, entrarono nella sinagoga dei Giudei. <sup>11</sup> Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalònica e accolsero la Parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. <sup>12</sup> Molti di loro divennero credenti e non pochi anche dei Greci, donne della nobiltà e uomini. <sup>13</sup> Ma quando i Giudei di Tessalònica vennero a sapere che anche a Berea era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono pure là ad agitare e a mettere in ansia la popolazione. <sup>14</sup> Allora i fratelli fecero subito partire Paolo, perché si mettesse in cammino verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero là. <sup>15</sup> Quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto. <sup>16</sup> Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. <sup>17</sup> Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. <sup>18</sup> Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniera», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. <sup>19</sup> Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci?». <sup>20</sup> Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». <sup>21</sup> Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.

<sup>22</sup>Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse:

«Atheniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. <sup>23</sup>Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. <sup>24</sup>Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo <sup>25</sup>né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. <sup>26</sup>Egli credè da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio <sup>27</sup>perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. <sup>28</sup>In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

<sup>29</sup>Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. <sup>30</sup>Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, <sup>31</sup>perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

<sup>32</sup>Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». <sup>33</sup>Così Paolo si allontanò da loro. <sup>34</sup>Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmariis e altri con loro.

18 <sup>1</sup>Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. <sup>2</sup>Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro <sup>3</sup>e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. <sup>4</sup>Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

<sup>5</sup>Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. <sup>6</sup>Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». <sup>7</sup>Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. <sup>8</sup>Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

<sup>9</sup>Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, <sup>10</sup>perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». <sup>11</sup>Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

<sup>12</sup>Mentre Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale <sup>13</sup>dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». <sup>14</sup>Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un

misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto.<sup>15</sup> Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende». <sup>16</sup>E li fece cacciare dal tribunale. <sup>17</sup>Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

<sup>18</sup>Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto. <sup>19</sup>Giunsero a Èfeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei. <sup>20</sup>Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. <sup>21</sup>Tuttavia congedandosi disse: «Ritournerò di nuovo da voi, se Dio vorrà»; quindi partì da Èfeso. <sup>22</sup>Sbarcato a Cesarèa, salì a Gerusalemme a salutare la Chiesa e poi scese ad Antiòchia.

<sup>23</sup>Trascorso là un po' di tempo, partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frìgia, confermando tutti i discepoli.

<sup>24</sup>Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. <sup>25</sup>Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. <sup>26</sup>Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. <sup>27</sup>Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. <sup>28</sup>Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

19 <sup>1</sup>Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli <sup>2</sup>e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». <sup>3</sup>Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. <sup>4</sup>Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». <sup>5</sup>Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù <sup>6</sup>e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. <sup>7</sup>Erano in tutto circa dodici uomini.

<sup>8</sup>Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. <sup>9</sup>Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno. <sup>10</sup>Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore.

<sup>11</sup>Dio intanto operava prodigi non comuni per mano di Paolo, <sup>12</sup>al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

<sup>13</sup>Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi

scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!». <sup>14</sup> Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo. <sup>15</sup> Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». <sup>16</sup> E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. <sup>17</sup> Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù veniva glorificato. <sup>18</sup> Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia <sup>19</sup> e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento. <sup>20</sup> Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.

<sup>21</sup> Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: «Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma». <sup>22</sup> Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.

<sup>23</sup> Fu verso quel tempo che scoppiò un grande tumulto riguardo a questa Via. <sup>24</sup> Un tale, di nome Demetrio, che era orafico e fabbricava tempio di Artèide in argento, procurando in tal modo non poco guadagno agli artigiani, <sup>25</sup> li radunò insieme a quanti lavoravano a questo genere di oggetti e disse: «Uomini, voi sapete che da questa attività proviene il nostro benessere; <sup>26</sup> ora, potete osservare e sentire come questo Paolo abbia convinto e fuorviato molta gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dei quelli fabbricati da mani d'uomo. <sup>27</sup> Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèide non sia stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero venerano».

<sup>28</sup> All'udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: «Grande è l'Artèide degli Efesini!». <sup>29</sup> La città fu tutta in agitazione e si precipitarono in massa nel teatro, trascinandolo con sé i Macedoni Gaio e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo. <sup>30</sup> Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. <sup>31</sup> Anche alcuni dei funzionari imperiali, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. <sup>32</sup> Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era agitata e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.

<sup>33</sup> Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, e Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti all'assemblea. <sup>34</sup> Appena s'accorsero che era giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artèide degli Efesini!». <sup>35</sup> Ma il cancelliere della città calmò la folla e disse: «Abitanti di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèide e della sua statua caduta dal cielo? <sup>36</sup> Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti. <sup>37</sup> Voi avete condotto qui questi uomini, che non hanno profanato il tempio né hanno bestemmiato la nostra dea. <sup>38</sup> Perciò, se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, esistono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. <sup>39</sup> Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea legittima. <sup>40</sup> C'è infatti il rischio di essere

accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo con cui possiamo giustificare questo assembramento». Detto questo, sciolse l'assemblea.

20

<sup>1</sup>Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. <sup>2</sup>Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia.

<sup>3</sup>Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia. <sup>4</sup>Lo accompagnavano Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tìchico e Tròfimo. <sup>5</sup>Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade; <sup>6</sup>noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade, dove ci trattenemmo sette giorni.

Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. <sup>9</sup>Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. <sup>10</sup>Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». <sup>11</sup>Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. <sup>12</sup>Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

<sup>13</sup>Noi, che eravamo già partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo fare il viaggio a piedi.

<sup>14</sup>Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilene.

<sup>15</sup>Salpati da qui, il giorno dopo ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno seguente giungemmo a Mileto. <sup>16</sup>Paolo infatti aveva deciso di passare al largo di Èfeso, per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste.

<sup>17</sup>Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. <sup>18</sup>Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: <sup>19</sup>ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; <sup>20</sup>non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, <sup>21</sup>testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. <sup>22</sup>Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. <sup>23</sup>So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. <sup>24</sup>Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

<sup>25</sup>E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. <sup>26</sup>Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, <sup>27</sup>perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. <sup>28</sup>Vegliate su voi stessi e su tutto il

gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. <sup>29</sup> Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; <sup>30</sup> perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. <sup>31</sup> Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

<sup>32</sup> E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. <sup>33</sup> Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. <sup>34</sup> Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. <sup>35</sup> In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!».

<sup>36</sup> Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. <sup>37</sup> Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, <sup>38</sup> addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

21 <sup>1</sup> Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. <sup>2</sup> Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. <sup>3</sup> Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. <sup>4</sup> Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. <sup>5</sup> Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, <sup>6</sup> poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. <sup>7</sup> Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.

<sup>8</sup> Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. <sup>9</sup> Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. <sup>10</sup> Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. <sup>11</sup> Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». <sup>12</sup> All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. <sup>13</sup> Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». <sup>14</sup> E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».

<sup>15</sup> Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo a Gerusalemme. <sup>16</sup> Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnason di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità.

<sup>17</sup> Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. <sup>18</sup> Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c'erano anche tutti gli anziani. <sup>19</sup> Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. <sup>20</sup> Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge. <sup>21</sup> Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali. <sup>22</sup> Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. <sup>23</sup> Fa' dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto. <sup>24</sup> Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. <sup>25</sup> Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime».

<sup>26</sup> Allora Paolo prese con sé quegli uomini e, il giorno seguente, fatta insieme a loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro.

<sup>27</sup> Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, come lo videro nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui <sup>28</sup> gridando: «Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la Legge e contro questo luogo; ora ha perfino introdotto dei Greci nel tempio e ha profanato questo luogo santo!». <sup>29</sup> Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Efeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio. <sup>30</sup> Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse. Afferrarono Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio e subito furono chiuse le porte. <sup>31</sup> Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al comandante della coorte che tutta Gerusalemme era in agitazione. <sup>32</sup> Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso di loro. Costoro, alla vista del comandante e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. <sup>33</sup> Allora il comandante si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto si informava chi fosse e che cosa avesse fatto. <sup>34</sup> Tra la folla però chi gridava una cosa, chi un'altra. Non riuscendo ad accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. <sup>35</sup> Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. <sup>36</sup> La moltitudine del popolo infatti veniva dietro, urlando: «A morte!».

<sup>37</sup> Sul punto di essere condotto nella fortezza, Paolo disse al comandante: «Posso dirti una parola?». Quello disse: «Conosci il greco? <sup>38</sup> Allora non sei tu quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». <sup>39</sup> Rispose Paolo: «Io sono un giudeo di Tarso in Cilicia, cittadino di una città non senza importanza. Ti prego, permettimi di parlare al popolo».

<sup>40</sup> Egli acconsentì e Paolo, in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo; si fece un grande silenzio ed egli si rivolse loro ad alta voce in lingua ebraica, dicendo:

<sup>1</sup>«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». <sup>2</sup>Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: <sup>3</sup>«Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. <sup>4</sup>Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, <sup>5</sup>come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.

<sup>6</sup>Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; <sup>7</sup>caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». <sup>8</sup>Io risposi: «Chi sei, o Signore?». Mi disse: «Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti». <sup>9</sup>Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. <sup>10</sup>Io dissi allora: «Che devo fare, Signore?». E il Signore mi disse: «Alzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia». <sup>11</sup>E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

<sup>12</sup>Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, <sup>13</sup>venne da me, mi si accostò e disse: «Saulo, fratello, torna a vedere!». E in quell'istante lo vidi. <sup>14</sup>Egli soggiunse: «Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, <sup>15</sup>perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. <sup>16</sup>E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome».

<sup>17</sup>Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi <sup>18</sup>e vidi lui che mi diceva: «Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me». <sup>19</sup>E io dissi: «Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; <sup>20</sup>e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano». <sup>21</sup>Ma egli mi disse: «Va', perché io ti manderò lontano, alle nazioni».

<sup>22</sup>Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: «Togli di mezzo costui; non deve più vivere!». <sup>23</sup>E poiché continuavano a urlare, a gettare via i mantelli e a lanciare polvere in aria, <sup>24</sup>il comandante lo fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai gli gridassero contro in quel modo.

<sup>25</sup>Ma quando l'ebbero disteso per flagellarlo, Paolo disse al centurione che stava lì: «Avete il diritto di flagellare uno che è cittadino romano e non ancora giudicato?». <sup>26</sup>Udito ciò, il centurione si recò dal comandante ad avvertirlo: «Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!». <sup>27</sup>Allora il comandante si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei romano?». Rispose: «Sì». <sup>28</sup>Replicò il comandante: «Io, questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!». <sup>29</sup>E subito si allontanarono da lui quelli che stavano per interrogarlo. Anche il comandante ebbe paura, rendendosi conto che era romano e che lui lo aveva messo in catene.

<sup>30</sup> Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

23

<sup>1</sup> Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». <sup>2</sup> Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. <sup>3</sup> Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedì a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». <sup>4</sup> E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». <sup>5</sup> Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: *Non insulterai il capo del tuo popolo*».

<sup>6</sup> Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». <sup>7</sup> Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. <sup>8</sup> I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. <sup>9</sup> Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». <sup>10</sup> La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. <sup>11</sup> La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

<sup>12</sup> Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. <sup>13</sup> Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. <sup>14</sup> Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. <sup>15</sup> Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».

<sup>16</sup> Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell'agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. <sup>17</sup> Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». <sup>18</sup> Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». <sup>19</sup> Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». <sup>20</sup> Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi».

<sup>21</sup> Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l'avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».

<sup>22</sup>Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».

<sup>23</sup>Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto.

<sup>24</sup>Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice». <sup>25</sup>Scrisse una lettera in questi termini: <sup>26</sup>«Claudio Lisia

all'eccellentissimo governatore Felice, salute. <sup>27</sup>Quest'uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. <sup>28</sup>Desiderando conoscere il motivo per cui lo accusavano,

lo condussi nel loro sinedrio. <sup>29</sup>Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia.

<sup>30</sup>Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui».

<sup>31</sup>Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. <sup>32</sup>Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. <sup>33</sup>I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al

governatore e gli presentarono Paolo. <sup>34</sup>Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, <sup>35</sup>disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

24

<sup>1</sup>Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme ad alcuni anziani e a un avvocato, un certo Tertullo, e si presentarono al governatore per accusare Paolo. <sup>2</sup>Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: «La lunga pace

di cui godiamo, grazie a te, e le riforme che sono state fatte in favore di questa nazione, grazie alla tua provvidenza, <sup>3</sup>le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con

profonda gratitudine. <sup>4</sup>Ma, per non trattenermi più a lungo, ti prego, nella tua benevolenza, di ascoltarci brevemente. Abbiamo scoperto infatti che quest'uomo è una peste, fomenta

disordini fra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è un capo della setta dei nazorei. <sup>6</sup>Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. [ ] <sup>7</sup><sup>8</sup>Interrogandolo, potrai sapere di persona da lui tutte queste cose delle quali noi lo accusiamo».

<sup>9</sup>Si associarono all'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così.

<sup>10</sup>Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: «So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. <sup>11</sup>Tu stesso puoi accertare che non sono passati più di dodici giorni da quando sono salito a Gerusalemme

per il culto. <sup>12</sup>Non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare la folla alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città <sup>13</sup>e non possono provare nessuna

delle cose delle quali ora mi accusano. <sup>14</sup>Questo invece ti dichiaro: io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla

Legge e sta scritto nei Profeti, <sup>15</sup>nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. <sup>16</sup>Per questo anche io mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli

uomini. <sup>17</sup>Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine alla mia gente e a offrire

sacrifici; <sup>18</sup> in occasione di questi, mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto. <sup>19</sup> Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, ed essi dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me. <sup>20</sup> Oppure dicano i presenti stessi quale colpa hanno trovato quando sono comparso davanti al sinedrio, <sup>21</sup> se non questa sola frase, che io gridai stando in mezzo a loro: «È a motivo della risurrezione dei morti che io vengo giudicato oggi davanti a voi!».

<sup>22</sup> Allora Felice, che era assai bene informato su quanto riguardava questa Via, li congedò dicendo: «Quando verrà il comandante Lisia, esaminerò il vostro caso». <sup>23</sup> E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire ad alcuno dei suoi di dargli assistenza.

<sup>24</sup> Dopo alcuni giorni, Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fece chiamare Paolo e lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù. <sup>25</sup> Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: «Per il momento puoi andare; ti farò chiamare quando ne avrò il tempo». <sup>26</sup> Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui.

<sup>27</sup> Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo. Volendo fare cosa gradita ai Giudei, Felice lasciò Paolo in prigione.

25 <sup>1</sup> Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme. <sup>2</sup> I capi dei sacerdoti e i notabili dei Giudei si presentarono a lui per accusare Paolo, e lo pregavano, <sup>3</sup> chiedendolo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto preparavano un agguato per ucciderlo lungo il percorso. <sup>4</sup> Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito di lì a poco. <sup>5</sup> «Quelli dunque tra voi – disse – che hanno autorità, scendano con me e, se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo accusino».

<sup>6</sup> Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, scese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo. <sup>7</sup> Appena egli giunse, lo attorniarono i Giudei scesi da Gerusalemme, portando molte gravi accuse, senza però riuscire a provarle. <sup>8</sup> Paolo disse a propria difesa: «Non ho commesso colpa alcuna, né contro la Legge dei Giudei né contro il tempio né contro Cesare». <sup>9</sup> Ma Festo, volendo fare un favore ai Giudei, si rivolse a Paolo e disse: «Vuoi salire a Gerusalemme per essere giudicato là di queste cose, davanti a me?». <sup>10</sup> Paolo rispose: «Mi trovo davanti al tribunale di Cesare: qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente. <sup>11</sup> Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare». <sup>12</sup> Allora Festo, dopo aver discusso con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai».

<sup>13</sup> Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. <sup>14</sup> E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, <sup>15</sup> contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. <sup>16</sup> Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a

confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.<sup>17</sup> Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo.<sup>18</sup> Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo;<sup>19</sup> avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.<sup>20</sup> Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose.<sup>21</sup> Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». <sup>22</sup>E Agrippa disse a Festo: «Vorrei anche io ascoltare quell'uomo!». «Domani – rispose – lo potrai ascoltare».

<sup>23</sup>Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande sfarzo ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare Paolo. <sup>24</sup>Allora Festo disse: «Re Agrippa e tutti voi qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui riguardo al quale tutta la folla dei Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. <sup>25</sup>Io però mi sono reso conto che egli non ha commesso alcuna cosa che meriti la morte. Ma poiché si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviarlo a lui. <sup>26</sup>Sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per sapere, dopo questo interrogatorio, che cosa devo scrivere. <sup>27</sup>Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui».

26 <sup>1</sup>Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: <sup>2</sup>«Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, <sup>3</sup>che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. <sup>4</sup>La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; <sup>5</sup>essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. <sup>6</sup>E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, <sup>7</sup>e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno, <sup>8</sup>con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti? <sup>9</sup>Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. <sup>10</sup>Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. <sup>11</sup>In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere. <sup>12</sup>In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, <sup>13</sup>verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. <sup>14</sup>Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica:

“Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”.<sup>15</sup> E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti.<sup>16</sup> Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò.<sup>17</sup> Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando<sup>18</sup> per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”.

<sup>19</sup>Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste,<sup>20</sup> ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione.<sup>21</sup> Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi.<sup>22</sup> Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere,<sup>23</sup> che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti».

<sup>24</sup>Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». <sup>25</sup>E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge.<sup>26</sup> Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto.<sup>27</sup> Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». <sup>28</sup>E Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». <sup>29</sup>E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!».

<sup>30</sup>Allora il re si alzò e con lui il governatore, Berenice e quelli che avevano preso parte alla seduta.<sup>31</sup> Andandosene, conversavano tra loro e dicevano: «Quest’uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». <sup>32</sup>E Agrippa disse a Festo: «Quest’uomo poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare».

27 <sup>1</sup>Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l’Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta.<sup>2</sup> Salimmo su una nave della città di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d’Asia, e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalònica.<sup>3</sup> Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone, e Giulio, trattando Paolo con benevolenza, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure.<sup>4</sup> Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari<sup>5</sup> e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia.<sup>6</sup> Qui il centurione trovò una nave di Alessandria diretta in Italia e ci fece salire a bordo.<sup>7</sup> Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all’altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmone;<sup>8</sup> la costeggiammo a fatica e giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale si trova la città di Lasèa.

<sup>9</sup> Era trascorso molto tempo e la navigazione era ormai pericolosa, perché era già passata anche la festa dell'Espiazione; Paolo perciò raccomandava <sup>10</sup> loro: «Uomini, vedo che la navigazione sta per diventare pericolosa e molto dannosa, non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite». <sup>11</sup> Il centurione dava però ascolto al pilota e al capitano della nave più che alle parole di Paolo. <sup>12</sup> Dato che quel porto non era adatto a trascorrervi l'inverno, i più presero la decisione di salpare di là, per giungere se possibile a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale.

<sup>13</sup> Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta da vicino. <sup>14</sup> Ma non molto tempo dopo si scatenò dall'isola un vento di uragano, detto Euroaquilone. <sup>15</sup> La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva.

<sup>16</sup> Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Cauda, a fatica mantenemmo il controllo della scialuppa. <sup>17</sup> La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per tenere insieme con funi lo scafo della nave. Quindi, <sup>18</sup> nel timore di finire incagliati nella Sirte, calarono la zavorra e andavano così alla deriva. <sup>18</sup> Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; <sup>19</sup> il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. <sup>20</sup> Da vari giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; ogni speranza di salvarci era ormai perduta.

<sup>21</sup> Da molto tempo non si mangiava; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno. <sup>22</sup> Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave. <sup>23</sup> Mi si è presentato infatti questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, <sup>24</sup> e mi ha detto: "Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione". <sup>25</sup> Perciò, uomini, non perdetevi di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto. <sup>26</sup> Dovremo però andare a finire su qualche isola».

<sup>27</sup> Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. <sup>28</sup> Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, misurarono quindici braccia. <sup>29</sup> Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno.

<sup>30</sup> Ma, poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prua, <sup>31</sup> Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo». <sup>32</sup> Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare.

<sup>33</sup> Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. <sup>34</sup> Vi invito perciò a prendere cibo; è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». <sup>35</sup> Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. <sup>36</sup> Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo. <sup>37</sup> Sulla nave eravamo complessivamente

duecentosessantasei persone. <sup>30</sup>Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare.

<sup>39</sup>Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave.

<sup>40</sup>Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. <sup>41</sup>Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. <sup>42</sup>I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; <sup>43</sup>ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiunsero terra; <sup>44</sup>poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

28

<sup>1</sup>Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. <sup>2</sup>Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. <sup>3</sup>Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. <sup>4</sup>Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere». <sup>5</sup>Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. <sup>6</sup>Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio.

<sup>7</sup>Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell'isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. <sup>8</sup>Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. <sup>9</sup>Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti. <sup>10</sup>Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario.

<sup>11</sup>Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola. <sup>12</sup>Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. <sup>13</sup>Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. <sup>14</sup>Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. <sup>15</sup>I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.

<sup>16</sup>Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

<sup>17</sup>Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. <sup>18</sup>Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. <sup>19</sup>Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con

questo, muovere accuse contro la mia gente. <sup>20</sup> Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

<sup>21</sup> Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. <sup>22</sup> Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».

<sup>23</sup> E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. <sup>24</sup> Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. <sup>25</sup> Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:

<sup>26</sup> *Va' da questo popolo e di':*

*Udrete, sì, ma non comprenderete;*  
*guarderete, sì, ma non vedrete.*

<sup>27</sup> *Perché il cuore di questo popolo è diventato*  
*insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso*  
*gli occhi,*  
*perché non vedano con gli occhi,*  
*non ascoltino con gli orecchi*  
*e non comprendano con il cuore*  
*e non si convertano, e io li guarisca!*

<sup>28</sup> Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». [<sup>29</sup> ]

<sup>30</sup> Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, <sup>31</sup> annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

## LETTERA AI ROMANI

1 <sup>1</sup>Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – <sup>2</sup>che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture <sup>3</sup>e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, <sup>4</sup>costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; <sup>5</sup>per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, <sup>6</sup>e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, <sup>7</sup>a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

<sup>8</sup>Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. <sup>9</sup>Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccio memoria di voi, <sup>10</sup>chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l'opportunità di venire da voi. <sup>11</sup>Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, <sup>12</sup>o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. <sup>13</sup>Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. <sup>14</sup>Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: <sup>15</sup>sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.

<sup>16</sup>Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. <sup>17</sup>In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: *Il giusto per fede vivrà.*

<sup>18</sup>Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, <sup>19</sup>poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. <sup>20</sup>Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa <sup>21</sup>perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. <sup>22</sup>Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti <sup>23</sup>e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

<sup>24</sup>Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, <sup>25</sup> perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

<sup>26</sup>Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. <sup>27</sup> Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro travimento. <sup>28</sup> E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: <sup>29</sup> sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, <sup>30</sup> maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, <sup>31</sup> insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. <sup>32</sup> E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa.

2 <sup>1</sup>Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, <sup>2</sup> mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. <sup>3</sup> Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. <sup>4</sup> Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? <sup>5</sup> O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? <sup>6</sup> Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, <sup>7</sup> che *renderà a ciascuno secondo le sue opere*: <sup>8</sup> la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; <sup>9</sup> ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. <sup>10</sup> Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; <sup>11</sup> gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: <sup>12</sup> Dio infatti non fa preferenza di persone.

<sup>13</sup>Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. <sup>14</sup> Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. <sup>15</sup> Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. <sup>16</sup> Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. <sup>17</sup> Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.

<sup>18</sup>Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, <sup>19</sup> ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, <sup>20</sup> e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre,

<sup>20</sup>educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l'espressione della conoscenza e della verità... <sup>21</sup>Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? <sup>22</sup>Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? <sup>23</sup>Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! <sup>24</sup>Infatti sta scritto: *Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.*

<sup>25</sup>Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. <sup>26</sup>Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? <sup>27</sup>E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. <sup>28</sup>Giudeo, infatti, non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; <sup>29</sup>ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio.

## 3

<sup>1</sup>Che cosa dunque ha in più il Giudeo? E qual è l'utilità della circoncisione? <sup>2</sup>Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le parole di Dio. <sup>3</sup>Che dunque? Se alcuni furono infedeli, la loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio? <sup>4</sup>Impossibile! Sia chiaro invece che Dio è veritiero, mentre ogni uomo è mentitore, come sta scritto:

*Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e vinca quando sei giudicato.*

<sup>5</sup>Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Dio è forse ingiusto quando riversa su di noi la sua ira? Sto parlando alla maniera umana. <sup>6</sup>Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? <sup>7</sup>Ma se la verità di Dio abbondò nella mia menzogna, risplende di più per la sua gloria, perché anch'io sono giudicato ancora come peccatore? <sup>8</sup>E non è come alcuni ci fanno dire: «Facciamo il male perché ne venga il bene»; essi ci calunniano ed è giusto che siano condannati.

<sup>9</sup>Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l'accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, <sup>10</sup>come sta scritto:

*Non c'è nessun giusto, nemmeno uno,  
non c'è chi comprenda,  
non c'è nessuno che cerchi Dio!*

<sup>12</sup>*Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti;  
non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno.*

<sup>13</sup>*La loro gola è un sepolcro spalancato,  
tramavano inganni con la loro lingua,  
veleno di serpenti è sotto le loro labbra,  
<sup>14</sup>la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza.*

<sup>15</sup>*I loro piedi corrono a versare sangue;*

<sup>16</sup>*rovina e sciagura è sul loro cammino*

<sup>17</sup>*e la via della pace non l'hanno conosciuta.*

<sup>18</sup> *Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi.*

<sup>19</sup> Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. <sup>20</sup> Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.

<sup>21</sup> Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: <sup>22</sup> giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, <sup>23</sup> perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, <sup>24</sup> ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. <sup>25</sup> È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati <sup>26</sup> mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

<sup>27</sup> Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. <sup>28</sup> Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. <sup>29</sup> Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! <sup>30</sup> Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. <sup>31</sup> Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la Legge.

4

<sup>1</sup> Che diremo dunque di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? <sup>2</sup> Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. <sup>3</sup> Ora, che cosa dice la Scrittura? *Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia.* <sup>4</sup> A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; <sup>5</sup> a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. <sup>6</sup> Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere:

<sup>7</sup> *Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti;*

<sup>8</sup> *beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!*

<sup>9</sup> Ora, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. <sup>10</sup> Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non dopo la circoncisione, ma prima. <sup>11</sup> Infatti egli ricevette il segno della circoncisione come sigillo della giustizia, derivante dalla fede, già ottenuta quando non era ancora circonciso. In tal modo egli divenne padre di tutti i non circoncisi che credono, cosicché anche a loro venisse accreditata la giustizia <sup>12</sup> ed egli fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo provengono dalla circoncisione ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione.

<sup>13</sup> Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

<sup>14</sup> Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. <sup>15</sup> La Legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è Legge, non c'è nemmeno trasgressione. <sup>16</sup> Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – <sup>17</sup> come sta scritto: *Ti ho costituito padre di molti popoli* – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

<sup>18</sup> Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne *padre di molti popoli*, come gli era stato detto: *Così sarà la tua discendenza*. <sup>19</sup> Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. <sup>20</sup> Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, <sup>21</sup> pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. <sup>22</sup> Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

<sup>23</sup> E non soltanto per lui è stato scritto che *gli fu accreditato*, <sup>24</sup> ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, <sup>25</sup> il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

5 <sup>1</sup> Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>2</sup> Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. <sup>3</sup> E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, <sup>4</sup> la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. <sup>5</sup> La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

<sup>6</sup> Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. <sup>7</sup> Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. <sup>8</sup> Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. <sup>9</sup> A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. <sup>10</sup> Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. <sup>11</sup> Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

<sup>12</sup> Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato... <sup>13</sup> Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, <sup>14</sup> la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

<sup>15</sup> Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo

uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.<sup>16</sup> E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione.<sup>17</sup> Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

<sup>18</sup>Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita.<sup>19</sup> Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.<sup>20</sup>

<sup>20</sup>La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia.<sup>21</sup> Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

6 <sup>1</sup>Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? <sup>2</sup>È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? <sup>3</sup>O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? <sup>4</sup>Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. <sup>5</sup>Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. <sup>6</sup>Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. <sup>7</sup>Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

<sup>8</sup>Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, <sup>9</sup>sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. <sup>10</sup>Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. <sup>11</sup>Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

<sup>12</sup>Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. <sup>13</sup>Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. <sup>14</sup>Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

<sup>15</sup>Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! <sup>16</sup>Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? <sup>17</sup>Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. <sup>18</sup>Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.

<sup>19</sup>Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

<sup>20</sup>Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia.  
<sup>21</sup>Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. <sup>22</sup>Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. <sup>23</sup>Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

7 <sup>1</sup>O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? <sup>2</sup>La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. <sup>3</sup>Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. <sup>4</sup>Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. <sup>5</sup>Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. <sup>6</sup>Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.

<sup>7</sup>Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: *Non desiderare*. <sup>8</sup>Ma, presa l'occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. <sup>9</sup>E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita <sup>10</sup>e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. <sup>11</sup>Il peccato infatti, presa l'occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. <sup>12</sup>Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. <sup>13</sup>Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.

<sup>14</sup>Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. <sup>15</sup>Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. <sup>16</sup>Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; <sup>17</sup>quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. <sup>18</sup>Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; <sup>19</sup>infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. <sup>20</sup>Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. <sup>21</sup>Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. <sup>22</sup>Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, <sup>23</sup>ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. <sup>24</sup>Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? <sup>25</sup>Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io

dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.

8

<sup>1</sup>Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.

<sup>2</sup>Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. <sup>3</sup>Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, <sup>4</sup>perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.

<sup>5</sup>Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. <sup>6</sup>Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. <sup>7</sup>Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. <sup>8</sup>Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

<sup>9</sup>Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

<sup>10</sup>Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. <sup>11</sup>E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

<sup>12</sup>Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, <sup>13</sup>perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. <sup>14</sup>Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. <sup>15</sup>E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». <sup>16</sup>Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. <sup>17</sup>E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

<sup>18</sup>Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. <sup>19</sup>L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. <sup>20</sup>La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza

<sup>21</sup>che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. <sup>22</sup>Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. <sup>23</sup>Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. <sup>24</sup>Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? <sup>25</sup>Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

<sup>26</sup>Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede

con gemiti inesprimibili;<sup>27</sup> e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

<sup>28</sup>Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.<sup>29</sup> Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli;<sup>30</sup> quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

<sup>31</sup>Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?<sup>32</sup> Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?<sup>33</sup> Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica!<sup>34</sup> Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

<sup>35</sup>Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?<sup>36</sup> Come sta scritto:

*Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno,  
siamo considerati come pecore da macello.*

<sup>37</sup>Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.<sup>38</sup> Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze,<sup>39</sup> né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

9 <sup>1</sup>Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo:<sup>2</sup> ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.<sup>3</sup> Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.<sup>4</sup> Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse;<sup>5</sup> a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

<sup>6</sup>Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d'Israele sono Israele,<sup>7</sup> né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: *In Isacco ti sarà data una discendenza*;<sup>8</sup> cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza.<sup>9</sup> Questa infatti è la parola della promessa: *Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio*.<sup>10</sup> E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre;<sup>11</sup> quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –,<sup>12</sup> le fu dichiarato: *Il maggiore sarà sottomesso al minore*,<sup>13</sup> come sta scritto:

*Ho amato Giacobbe e  
ho odiato Esaù.*

<sup>14</sup>Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente!<sup>15</sup> Egli infatti dice a Mosè:

*Avrò misericordia per chi vorrò averla,*

*e farò grazia a chi vorrò farla.*

<sup>16</sup>Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che ha misericordia. <sup>17</sup>Dice infatti la Scrittura al faraone: *Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra.* <sup>18</sup>Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. <sup>19</sup>Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». <sup>20</sup>O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? *Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?».* <sup>21</sup>Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? <sup>22</sup>Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. <sup>23</sup>E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, <sup>24</sup>cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. <sup>25</sup>Esattamente come dice Osea:

*Chiamerò mio popolo quello che non era mio  
popolo e mia amata quella che non era l'amata.*

<sup>26</sup>*E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro:*

*«Voi non siete mio popolo»,*

*là saranno chiamati figli del Dio vivente.* <sup>27</sup>E

quanto a Israele, Isaia esclama:

*Se anche il numero dei figli d'Israele*

*fosse come la sabbia del mare,*

*solo il resto sarà salvato;*

<sup>28</sup>*perché con pienezza e rapidità*

*il Signore compirà la sua parola sulla terra.*

<sup>29</sup>E come predisse Isaia:

*Se il Signore degli eserciti*

*non ci avesse lasciato una discendenza,*

*saremmo divenuti come Sòdoma*

*e resi simili a Gomorra.*

<sup>30</sup>Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; <sup>31</sup>mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. <sup>32</sup>E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d'inciampo, <sup>33</sup>come sta scritto:

*Ecco, io pongo in Sion una pietra d'inciampo*

*e un sasso che fa cadere;*

*ma chi crede in lui non sarà deluso.*

10 <sup>1</sup>Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza.

<sup>2</sup>Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta

conoscenza. <sup>3</sup>Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si

sono sottomessi alla giustizia di Dio. <sup>4</sup>Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.

<sup>5</sup>Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: *L'uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà.* <sup>6</sup>Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: *Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo?* – per farne cioè discendere Cristo –; <sup>7</sup>oppure: *Chi scenderà nell'abisso?* – per fare cioè risalire Cristo dai morti. <sup>8</sup>Che cosa dice dunque? *Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore,* cioè la parola della fede che noi predichiamo. <sup>9</sup>Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. <sup>10</sup>Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. <sup>11</sup>Dice infatti la Scrittura: *Chiunque crede in lui non sarà deluso.* <sup>12</sup>Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. <sup>13</sup>Infatti: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

<sup>14</sup>Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? <sup>15</sup>E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: *Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

<sup>16</sup>Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: *Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?* <sup>17</sup>Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. <sup>18</sup>Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro:

*Per tutta la terra è corsa la loro voce,  
e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

<sup>19</sup>E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice:

*Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

<sup>20</sup>Isaia poi arriva fino a dire:

*Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me,*

<sup>21</sup>mentre d'Israele dice:

*Tutto il giorno ho steso le mani  
verso un popolo disobbediente e ribelle!*

11 <sup>1</sup>Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile!

Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. <sup>2</sup>*Dio non ha ripudiato il suo popolo,* che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? <sup>3</sup>*Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita.* <sup>4</sup>Che cosa gli risponde però la voce divina? *Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal.* <sup>5</sup>Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. <sup>6</sup>E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.

<sup>7</sup> Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, <sup>8</sup> come sta scritto:

*Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi.*

<sup>9</sup> E Davide dice:

*Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo!*  
<sup>10</sup> *Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa' loro curvare la schiena per sempre!*

<sup>11</sup> Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. <sup>12</sup> Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!

<sup>13</sup> A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, <sup>14</sup> nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. <sup>15</sup> Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

<sup>16</sup> Se le primizie sono sante, lo sarà anche l'impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. <sup>17</sup> Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, <sup>18</sup> non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.

<sup>19</sup> Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! <sup>20</sup> Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! <sup>21</sup> Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!

<sup>22</sup> Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. <sup>23</sup> Anch'essi, se non persevereranno nell'incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! <sup>24</sup> Se tu infatti, dall'olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!

<sup>25</sup> Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. <sup>26</sup> Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto:

*Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe. <sup>27</sup> Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.*

<sup>28</sup> Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, <sup>29</sup> infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! <sup>30</sup> Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, <sup>31</sup> così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. <sup>32</sup> Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

<sup>33</sup> O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! <sup>34</sup> Infatti,

*chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? <sup>35</sup> O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?*

<sup>36</sup> Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

12 <sup>1</sup> Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. <sup>2</sup> Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

<sup>3</sup> Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. <sup>4</sup> Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, <sup>5</sup> così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

<sup>6</sup> Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; <sup>7</sup> chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; <sup>8</sup> chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

<sup>9</sup> La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; <sup>10</sup> amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. <sup>11</sup> Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. <sup>12</sup> Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. <sup>13</sup> Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

<sup>14</sup> Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. <sup>15</sup> Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. <sup>16</sup> Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

<sup>17</sup> Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. <sup>18</sup> Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. <sup>19</sup> Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: *Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo*, dice il Signore. <sup>20</sup> Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da*

*bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo.* <sup>21</sup>Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

13 <sup>1</sup>Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c'è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. <sup>2</sup>Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. <sup>3</sup>I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode, <sup>4</sup>poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. <sup>5</sup>Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. <sup>6</sup>Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. <sup>7</sup>Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l'imposta, l'imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.

<sup>8</sup>Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. <sup>9</sup>Infatti: *Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai*, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* <sup>10</sup>La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

<sup>11</sup>E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. <sup>12</sup>La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. <sup>13</sup>Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. <sup>14</sup>Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne.

14 <sup>1</sup>Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. <sup>2</sup>Uno crede di poter mangiare di tutto; l'altro, che invece è debole, mangia solo legumi. <sup>3</sup>Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. <sup>4</sup>Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.

<sup>5</sup>C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. <sup>6</sup>Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. <sup>7</sup>Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, <sup>8</sup>perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. <sup>9</sup>Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

<sup>10</sup>Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, <sup>11</sup>perché sta scritto:

*Io vivo, dice il Signore:  
ogni ginocchio si piegherà davanti a me  
e ogni lingua renderà gloria a Dio.*

<sup>12</sup>Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.

<sup>13</sup>D'ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.

<sup>14</sup>Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. <sup>15</sup>Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! <sup>16</sup>Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! <sup>17</sup>Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: <sup>18</sup>chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.

<sup>19</sup>Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. <sup>20</sup>Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. <sup>21</sup>Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi.

<sup>22</sup>La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. <sup>23</sup>Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato.

15 <sup>1</sup>Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. <sup>2</sup>Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. <sup>3</sup>Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: *Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me.* <sup>4</sup>Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. <sup>5</sup>E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, <sup>6</sup>perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

<sup>7</sup>Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. <sup>8</sup>Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; <sup>9</sup>le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

*Per questo ti loderò fra le genti e  
canterò inni al tuo nome.*

<sup>10</sup>E ancora:

*Esultate, o nazioni, insieme al suo popolo.*

<sup>11</sup>E di nuovo:

*Genti tutte, lodate il Signore; i popoli  
tutti lo esaltino.*

<sup>12</sup>E a sua volta Isaia dice:

*Spunterà il rampollo di Iesse,  
colui che sorgerà a governare le nazioni:  
in lui le nazioni spereranno.*

<sup>13</sup>Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.

<sup>14</sup>Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. <sup>15</sup>Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio <sup>16</sup>per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. <sup>17</sup>Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. <sup>18</sup>Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, <sup>19</sup>con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. <sup>20</sup>Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, <sup>21</sup>ma, come sta scritto:

*Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno,  
e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno.*

<sup>22</sup>Appunto per questo fui impedito più volte di venire da voi. <sup>23</sup>Ora però, non trovando più un campo d'azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi, <sup>24</sup>spero di vedervi, di passaggio, quando andrò in Spagna, e di essere da voi aiutato a recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza.

<sup>25</sup>Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio ai santi di quella comunità; <sup>26</sup>la Macedonia e l'Acaia infatti hanno voluto realizzare una forma di comunione con i poveri tra i santi che sono a Gerusalemme. <sup>27</sup>L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti le genti, avendo partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere loro un servizio sacro anche nelle loro necessità materiali. <sup>28</sup>Quando avrò fatto questo e avrò consegnato sotto garanzia quello che è stato raccolto, partirò per la Spagna passando da voi. <sup>29</sup>So che, giungendo presso di voi, ci verrò con la pienezza della benedizione di Cristo. <sup>30</sup>Perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio, <sup>31</sup>perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai santi. <sup>32</sup>Così, se Dio lo vuole, verrò da voi pieno di gioia per riposarmi in mezzo a voi. <sup>33</sup>Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen.

16

<sup>1</sup>Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre: <sup>2</sup>accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso. <sup>3</sup>Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. <sup>4</sup>Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le

Chiese del mondo pagano. <sup>5</sup> Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa.

Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia. <sup>6</sup> Salutate Maria, che ha faticato molto per voi.

<sup>7</sup> Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me. <sup>8</sup> Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. <sup>9</sup> Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi.

<sup>10</sup> Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. <sup>11</sup> Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. <sup>12</sup> Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside, che ha tanto faticato per il Signore. <sup>13</sup> Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. <sup>14</sup> Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. <sup>15</sup> Salutate Fildòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro. <sup>16</sup> Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.

<sup>17</sup> Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l'insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro. <sup>18</sup> Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici.

<sup>19</sup> La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. <sup>20</sup> Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi.

<sup>21</sup> Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosípatro, miei parenti. <sup>22</sup> Anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. <sup>23</sup> Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. [<sup>24</sup>]

<sup>25</sup> A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, <sup>26</sup> ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, <sup>27</sup> a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

## PRIMA LETTERA AI CORINZI

1 <sup>1</sup>Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, <sup>2</sup> alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: <sup>3</sup> grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

<sup>4</sup>Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, <sup>5</sup> perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. <sup>6</sup> La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente <sup>7</sup> che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>8</sup> Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>9</sup> Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

<sup>10</sup>Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. <sup>11</sup> Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. <sup>12</sup> Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».

<sup>13</sup>È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? <sup>14</sup> Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, <sup>15</sup> perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. <sup>16</sup> Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. <sup>17</sup> Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

<sup>18</sup>La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. <sup>19</sup> Sta scritto infatti:

*Distruggerò la sapienza dei sapienti  
e annulerò l'intelligenza degli intelligenti.*

<sup>20</sup>Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? <sup>21</sup> Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. <sup>22</sup> Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, <sup>23</sup> noi invece annunciamo Cristo

crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani;<sup>24</sup> ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.<sup>25</sup> Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.<sup>26</sup>

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.<sup>27</sup> Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti;<sup>28</sup> quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono,<sup>29</sup> perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.<sup>30</sup> Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione,<sup>31</sup> perché, come sta scritto, *chi si vanta, si vanti nel Signore.*

2 <sup>1</sup> Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza.<sup>2</sup> Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.<sup>3</sup> Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione.<sup>4</sup> La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza,<sup>5</sup> perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

<sup>6</sup> Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla.

<sup>7</sup> Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.<sup>8</sup> Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

<sup>9</sup> Ma, come sta scritto:

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,  
né mai entrarono in cuore di uomo,  
Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

<sup>10</sup> Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.<sup>11</sup> Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio.<sup>12</sup> Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.<sup>13</sup> Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.<sup>14</sup> Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito.<sup>15</sup> L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.<sup>16</sup> Infatti *chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare?* Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

3 <sup>1</sup>Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. <sup>2</sup>Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, <sup>3</sup>perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?

<sup>4</sup>Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? <sup>5</sup>Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. <sup>6</sup>Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. <sup>7</sup>Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. <sup>8</sup>Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. <sup>9</sup>Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

<sup>10</sup>Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce.

<sup>11</sup>Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. <sup>12</sup>E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, <sup>13</sup>l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. <sup>14</sup>Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. <sup>15</sup>Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. <sup>16</sup>Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? <sup>17</sup>Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

<sup>18</sup>Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, <sup>19</sup>perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: *Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia.* <sup>20</sup>E ancora: *Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.*

<sup>21</sup>Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: <sup>22</sup>Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! <sup>23</sup>Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

4 <sup>1</sup>Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio.

<sup>2</sup>Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. <sup>3</sup>A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, <sup>4</sup>perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! <sup>5</sup>Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

<sup>6</sup>Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. <sup>7</sup>Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

<sup>8</sup>Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. <sup>9</sup>Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. <sup>10</sup>Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. <sup>11</sup>Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, <sup>12</sup>ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; <sup>13</sup>calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

<sup>14</sup>Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. <sup>15</sup>Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. <sup>16</sup>Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! <sup>17</sup>Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.

<sup>18</sup>Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. <sup>19</sup>Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. <sup>20</sup>Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. <sup>21</sup>Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d'animo?

5 <sup>1</sup>Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. <sup>2</sup>E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile! <sup>3</sup>Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. <sup>4</sup>Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, <sup>5</sup>questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

<sup>6</sup>Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? <sup>7</sup>Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! <sup>8</sup>Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

<sup>9</sup>Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell'immoralità. <sup>10</sup>Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovrete uscire dal mondo! <sup>11</sup>Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. <sup>12</sup>Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? <sup>13</sup>Quelli di fuori li giudicherà Dio. *Togliete il malvagio di mezzo a voi!*

6 <sup>1</sup>Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? <sup>2</sup>Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? <sup>3</sup>Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!

<sup>4</sup>Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? <sup>5</sup>Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? <sup>6</sup>Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! <sup>7</sup>È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? <sup>8</sup>Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! <sup>9</sup>Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, <sup>10</sup>né ladri, né avari, né ubriacconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. <sup>11</sup>E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

<sup>12</sup>«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. <sup>13</sup>«I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. <sup>14</sup>Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

<sup>15</sup>Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! <sup>16</sup>Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? *I due – è detto – diventeranno una sola carne.*

<sup>17</sup>Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. <sup>18</sup>State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. <sup>19</sup>Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. <sup>20</sup>Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

7 <sup>1</sup>Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna, <sup>2</sup>ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito.

<sup>3</sup>Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito.

<sup>4</sup>La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. <sup>5</sup>Non rifiutatevi l'un l'altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. <sup>6</sup>Questo lo dico per condiscendenza, non per comando. <sup>7</sup>Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro.

<sup>8</sup>Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; <sup>9</sup>ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare.

<sup>10</sup> Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – <sup>11</sup> e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie.

<sup>12</sup> Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; <sup>13</sup> e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi. <sup>14</sup> Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. <sup>15</sup> Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! <sup>16</sup> E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?

<sup>17</sup> Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese. <sup>18</sup> Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! <sup>19</sup> La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio.

<sup>20</sup> Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. <sup>21</sup> Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! <sup>22</sup> Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo.

<sup>23</sup> Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! <sup>24</sup> Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato.

<sup>25</sup> Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. <sup>26</sup> Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è. <sup>27</sup> Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. <sup>28</sup> Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.

<sup>29</sup> Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; <sup>30</sup> quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; <sup>31</sup> quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! <sup>32</sup> Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; <sup>33</sup> chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, <sup>34</sup> e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. <sup>35</sup> Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

<sup>36</sup> Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell'età – e conviene che accada così – faccia ciò che vuole: non pecca; si sposino pure! <sup>37</sup> Chi invece è fermamente deciso in cuor suo – pur non avendo nessuna necessità, ma essendo arbitro della propria volontà – chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa

bene.<sup>38</sup> In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio.<sup>39</sup>

La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore.<sup>40</sup> Ma se rimane così com'è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.

8

<sup>1</sup>Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica.<sup>2</sup> Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere.<sup>3</sup> Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto.<sup>4</sup> Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo.<sup>5</sup> In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –,

<sup>6</sup>per noi c'è un solo Dio, il Padre,  
dal quale tutto proviene e noi siamo per lui;  
e un solo Signore, Gesù Cristo,  
in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui.

<sup>7</sup>Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata.<sup>8</sup> Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio.<sup>9</sup> Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli.<sup>10</sup> Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli?<sup>11</sup> Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto!<sup>12</sup> Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo.<sup>13</sup> Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

9

<sup>1</sup>Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore?<sup>2</sup> Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato.<sup>3</sup> La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa:<sup>4</sup> non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa?<sup>6</sup> Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?

<sup>7</sup>E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge?<sup>8</sup> Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così.<sup>9</sup> Nella legge di Mosè infatti sta scritto: *Non metterai la museruola al bue che trebbia*. Forse Dio si prende cura dei buoi?<sup>10</sup> Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché *colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia,*

trebbiare nella speranza di avere la sua parte. <sup>11</sup>Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? <sup>12</sup>Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. <sup>13</sup>Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all'altare, dall'altare ricevono la loro parte? <sup>14</sup>Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.

<sup>15</sup>Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! <sup>16</sup>Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! <sup>17</sup>Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato.

<sup>18</sup>Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

<sup>19</sup>Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: <sup>20</sup>mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. <sup>21</sup>Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. <sup>22</sup>Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. <sup>23</sup>Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

<sup>24</sup>Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! <sup>25</sup>Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. <sup>26</sup>Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; <sup>27</sup>anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

10 <sup>1</sup>Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, <sup>2</sup>tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, <sup>3</sup>tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, <sup>4</sup>tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. <sup>5</sup>Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

<sup>6</sup>Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. <sup>7</sup>Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: *Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi.* <sup>8</sup>Non abbandoniamoci all'impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. <sup>10</sup>Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello

sterminatore.<sup>11</sup> Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi.<sup>12</sup> Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.<sup>13</sup> Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.

<sup>14</sup>Perciò, miei cari, state lontani dall'idolatria.<sup>15</sup> Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico:<sup>16</sup> il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?<sup>17</sup> Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.<sup>18</sup> Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare?<sup>19</sup> Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa?<sup>20</sup> No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni;<sup>21</sup> non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni.<sup>22</sup> O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?

<sup>23</sup>«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica.<sup>24</sup> Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri.<sup>25</sup> Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza,<sup>26</sup> perché *del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

<sup>27</sup>Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza.<sup>28</sup> Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza;<sup>29</sup> della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui?<sup>30</sup> Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?

<sup>31</sup>Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.<sup>32</sup> Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio;<sup>33</sup> così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

11 <sup>1</sup>Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

<sup>2</sup>Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse.<sup>3</sup> Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio.<sup>4</sup> Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo.<sup>5</sup> Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata.<sup>6</sup> Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.

<sup>7</sup>L'uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo.<sup>8</sup> E infatti non è l'uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo;<sup>9</sup> né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.

<sup>10</sup>Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli.

<sup>11</sup>Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna. <sup>12</sup>Come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. <sup>13</sup>Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto?

<sup>14</sup>Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, <sup>15</sup>mentre è una gloria per la donna lasciarsi crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. <sup>16</sup>Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.

<sup>17</sup>Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. <sup>18</sup>Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. <sup>19</sup>È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. <sup>20</sup>Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore.

<sup>21</sup>Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. <sup>22</sup>Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

<sup>23</sup>Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane <sup>24</sup>e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

<sup>25</sup>Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

<sup>26</sup>Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. <sup>27</sup>Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.

<sup>28</sup>Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; <sup>29</sup>perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.

<sup>30</sup>È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti.

<sup>31</sup>Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; <sup>32</sup>quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.

<sup>33</sup>Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. <sup>34</sup>E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

12 <sup>1</sup>Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza.

<sup>2</sup>Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. <sup>3</sup>Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anatema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

<sup>4</sup>Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; <sup>5</sup>vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; <sup>6</sup>vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. <sup>7</sup>A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: <sup>8</sup>a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di

sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; <sup>9</sup> a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; <sup>10</sup> a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. <sup>11</sup> Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

<sup>12</sup> Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. <sup>13</sup> Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

<sup>14</sup> E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. <sup>15</sup> Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>16</sup> E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>17</sup> Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? <sup>18</sup> Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. <sup>19</sup> Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? <sup>20</sup> Invece molte sono le membra, ma uno solo

è il corpo. <sup>21</sup> Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». <sup>22</sup> Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; <sup>23</sup> e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, <sup>24</sup> mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, <sup>25</sup> perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. <sup>26</sup> Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

<sup>27</sup> Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. <sup>28</sup> Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. <sup>29</sup> Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? <sup>30</sup> Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? <sup>31</sup> Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

13 <sup>1</sup> Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

<sup>2</sup> E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

<sup>3</sup> E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

<sup>4</sup> La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, <sup>5</sup> non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non

si adira, non tiene conto del male ricevuto,<sup>6</sup> non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità.<sup>7</sup> Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

<sup>8</sup>La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà.<sup>9</sup> Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo.<sup>10</sup> Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

<sup>11</sup>Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

<sup>12</sup>Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.<sup>13</sup> Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

14

<sup>1</sup>Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia.<sup>2</sup> Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende.<sup>3</sup> Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto.<sup>4</sup> Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea.<sup>5</sup> Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione.

<sup>6</sup>E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra?<sup>8</sup> E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia?<sup>9</sup> Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento!<sup>10</sup> Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio.<sup>11</sup> Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me.

<sup>12</sup>Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità.<sup>13</sup> Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di saperle interpretare.<sup>14</sup> Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto.<sup>15</sup> Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza.<sup>16</sup> Altrimenti, se tu dai lode a Dio soltanto con lo spirito, in che modo colui che sta fra i non iniziati potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici?<sup>17</sup> Tu, certo, fai un bel ringraziamento, ma l'altro non viene edificato.<sup>18</sup> Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi;<sup>19</sup> ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue.

<sup>20</sup>Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. <sup>21</sup>Sta scritto nella Legge:

*In altre lingue e con labbra di stranieri  
parlerò a questo popolo,  
ma neanche così mi ascolteranno,*

dice il Signore. <sup>22</sup>Quindi le lingue non sono un segno per quelli che credono, ma per quelli che non credono, mentre la profezia non è per quelli che non credono, ma per quelli che credono. <sup>23</sup>Quando si raduna tutta la comunità nello stesso luogo, se tutti parlano con il dono delle lingue e sopraggiunge qualche non iniziato o non credente, non dirà forse che siete pazzi? <sup>24</sup>Se invece tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, <sup>25</sup>i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi!

<sup>26</sup>Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l'edificazione. <sup>27</sup>Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete. <sup>28</sup>Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. <sup>29</sup>I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. <sup>30</sup>Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia: <sup>31</sup>uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. <sup>32</sup>Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, <sup>33</sup>perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace.

Come in tutte le comunità dei santi, <sup>34</sup>le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge. <sup>35</sup>Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea.

<sup>36</sup>Da voi, forse, è partita la parola di Dio? O è giunta soltanto a voi? <sup>37</sup>Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto vi scrivo è comando del Signore. <sup>38</sup>Se qualcuno non lo riconosce, neppure lui viene riconosciuto. <sup>39</sup>Dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo. <sup>40</sup>Tutto però avvenga decorosamente e con ordine.

15 <sup>1</sup>Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi <sup>2</sup>e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

<sup>3</sup>A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè

che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che  
<sup>4</sup>fu sepolto  
e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture <sup>5</sup>e  
che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

<sup>6</sup>In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. <sup>7</sup>Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. <sup>8</sup>Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. <sup>9</sup>Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. <sup>10</sup>Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. <sup>11</sup>Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

<sup>12</sup>Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? <sup>13</sup>Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! <sup>14</sup>Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. <sup>15</sup>Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. <sup>16</sup>Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; <sup>17</sup>ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. <sup>18</sup>Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. <sup>19</sup>Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

<sup>20</sup>Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. <sup>21</sup>Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. <sup>22</sup>Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

<sup>23</sup>Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. <sup>24</sup>Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. <sup>25</sup>È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. <sup>26</sup>L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, <sup>27</sup>perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. <sup>28</sup>E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

<sup>29</sup>Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? <sup>30</sup>E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? <sup>31</sup>Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! <sup>32</sup>Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, *mangiamo e beviamo, perché domani moriremo.* <sup>33</sup>Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». <sup>34</sup>Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.

<sup>35</sup>Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». <sup>36</sup>Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. <sup>37</sup>Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere.

<sup>38</sup>E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. <sup>39</sup>Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. <sup>40</sup>Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. <sup>41</sup>Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo

splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore.<sup>42</sup> Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità;<sup>43</sup> è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza;<sup>44</sup> è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che<sup>45</sup> il primo uomo, Adamo, *divenne un essere vivente*, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.<sup>46</sup> Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.<sup>47</sup> Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo.<sup>48</sup> Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti.<sup>49</sup> E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.<sup>50</sup> Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità.

<sup>51</sup>Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati,<sup>52</sup> in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati.<sup>53</sup> È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità.<sup>54</sup> Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

*La morte è stata inghiottita nella vittoria.  
Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o  
morte, il tuo pungiglione?*

<sup>56</sup>Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge.<sup>57</sup> Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!<sup>58</sup> Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

16 <sup>1</sup>Riguardo poi alla colletta in favore dei santi, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia.<sup>2</sup> Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte ciò che è riuscito a risparmiare, perché le collette non si facciano quando verrò.<sup>3</sup> Quando arriverò, quelli che avrete scelto li manderò io con una mia lettera per portare il dono della vostra generosità a Gerusalemme.<sup>4</sup> E se converrà che vada anch'io, essi verranno con me.<sup>5</sup> Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia, perché la Macedonia intendo solo attraversarla;<sup>6</sup> ma forse mi fermerò da voi o anche passerò l'inverno, perché prepariate il necessario per dove andrò.<sup>7</sup> Non voglio infatti vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un po' di tempo con voi, se il Signore lo permetterà.<sup>8</sup> Mi fermerò tuttavia a Efeso fino a Pentecoste,<sup>9</sup> perché mi si è aperta una porta grande e propizia e gli avversari sono molti.<sup>10</sup> Se verrà Timoteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi: anche lui infatti lavora come me per l'opera del Signore.<sup>11</sup> Nessuno dunque gli manchi di rispetto; al contrario, congedatelo in pace perché ritorni presso di me: io lo aspetto con i fratelli.<sup>12</sup> Riguardo al fratello Apollo, l'ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli,

ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando ne avrà l'occasione.

<sup>13</sup>Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. <sup>14</sup>Tutto si faccia tra voi nella carità. <sup>15</sup>Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi.

<sup>16</sup>Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. <sup>17</sup>Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza: <sup>18</sup>hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Appreziate persone come queste.

<sup>19</sup>Le Chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. <sup>20</sup>Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo.

<sup>21</sup>Il saluto è di mia mano, di Paolo. <sup>22</sup>Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! *Maràna tha!*

<sup>23</sup>La grazia del Signore Gesù sia con voi. <sup>24</sup>Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!

## SECONDA LETTERA AI CORINZI

1 <sup>1</sup>Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: <sup>2</sup>grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

<sup>3</sup>Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! <sup>4</sup>Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. <sup>5</sup>Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. <sup>6</sup>Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

<sup>8</sup>Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. <sup>9</sup>Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. <sup>10</sup>Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, <sup>11</sup>grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.

<sup>12</sup>Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. <sup>13</sup>Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – <sup>14</sup>come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. <sup>15</sup>Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, <sup>16</sup>e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. <sup>17</sup>In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? <sup>18</sup>Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». <sup>19</sup>Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». <sup>20</sup>Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. <sup>21</sup>È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, <sup>22</sup>ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

<sup>23</sup>Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. <sup>24</sup>Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi.

2 <sup>1</sup>Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. <sup>2</sup>Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? <sup>3</sup>Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. <sup>4</sup>Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l'amore che nutro particolarmente verso di voi.

<sup>5</sup>Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma, in parte almeno, senza esagerare, tutti voi. <sup>6</sup>Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dalla maggior parte di voi, <sup>7</sup>cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. <sup>8</sup>Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; <sup>9</sup>e anche per questo vi ho scritto, per mettere alla prova il vostro comportamento, se siete obbedienti in tutto. <sup>10</sup>A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché ciò che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, <sup>11</sup>per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non ignoriamo le intenzioni.

<sup>12</sup>Giunto a Tròade per annunciare il vangelo di Cristo, sebbene nel Signore mi fossero aperte le porte, <sup>13</sup>non ebbi pace nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia.

<sup>14</sup>Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! <sup>15</sup>Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; <sup>16</sup>per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.

E chi è mai all'altezza di questi compiti? <sup>17</sup>Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

3 <sup>1</sup>Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? <sup>2</sup>La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. <sup>3</sup>È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.

<sup>4</sup>Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. <sup>5</sup>Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, <sup>6</sup>il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

<sup>7</sup>Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, <sup>8</sup>quanto più sarà glorioso il ministero dello

Spirito? <sup>9</sup> Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. <sup>10</sup> Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. <sup>11</sup> Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

<sup>12</sup> Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza <sup>13</sup> e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. <sup>14</sup> Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. <sup>15</sup> Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; <sup>16</sup> *ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto.* <sup>17</sup> Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. <sup>18</sup> E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

4 <sup>1</sup> Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. <sup>2</sup> Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.

<sup>3</sup> E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: <sup>4</sup> in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. <sup>5</sup> Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. <sup>6</sup> E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, <sup>7</sup> affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, <sup>8</sup> portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. <sup>9</sup> Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. <sup>10</sup> Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

<sup>11</sup> Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato*, anche noi crediamo e perciò parliamo, <sup>12</sup> convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. <sup>13</sup> Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

<sup>14</sup> Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. <sup>15</sup> Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: <sup>16</sup> noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.

5 <sup>1</sup>Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. <sup>2</sup>Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste <sup>3</sup>purché siamo trovati vestiti, non nudi. <sup>4</sup>In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. <sup>5</sup>E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.

<sup>6</sup>Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – <sup>7</sup>camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, <sup>8</sup>siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. <sup>9</sup>Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. <sup>10</sup>Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

<sup>11</sup>Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze.

<sup>12</sup>Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. <sup>13</sup>Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.

<sup>14</sup>L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. <sup>15</sup>Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. <sup>16</sup>Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. <sup>17</sup>Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

<sup>18</sup>Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. <sup>19</sup>Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. <sup>20</sup>In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

<sup>21</sup>Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

6 <sup>1</sup>Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. <sup>2</sup>Egli dice infatti:  
*Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.* Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! <sup>3</sup>Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; <sup>4</sup>ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, <sup>5</sup>nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; <sup>6</sup>con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, <sup>7</sup>con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della

giustizia a destra e a sinistra; <sup>8</sup> nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; <sup>10</sup> come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

<sup>11</sup> La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. <sup>12</sup> In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. <sup>13</sup> Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!

<sup>14</sup> Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? <sup>15</sup> Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? <sup>16</sup> Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto:

*Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò  
e sarò il loro Dio,  
ed essi saranno il mio popolo.*

<sup>17</sup> Perciò uscite di mezzo a loro  
e separatevi, dice il Signore,  
non toccate nulla d'impuro.

*E io vi accoglierò  
<sup>18</sup> e sarò per voi un padre  
e voi sarete per me figli e figlie,  
dice il Signore onnipotente.*

7 <sup>1</sup> In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio.

<sup>2</sup> Accoglieteci nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. <sup>3</sup> Non dico questo per condannare; infatti vi ho già detto che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. <sup>4</sup> Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione.

<sup>5</sup> Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, il nostro corpo non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori all'interno. <sup>6</sup> Ma Dio, che consola gli afflitti, ci ha consolati con la venuta di Tito; non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunciato il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me, cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta.

<sup>8</sup> Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se mi è dispiaciuto – vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo, vi ha rattristati –, ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; <sup>10</sup> perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. <sup>11</sup> Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi, quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda. <sup>12</sup> Così, anche se vi ho scritto, non

fu tanto a motivo dell'offensore o a motivo dell'offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio. <sup>13</sup> Ecco quello che ci ha consolato.

Più che per la vostra consolazione, però, ci siamo rallegrati per la gioia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfancato da tutti voi. <sup>14</sup> Cosicché, se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma, come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto nei confronti di Tito si è dimostrato vero. <sup>15</sup>

E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione. <sup>16</sup> Mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi.

8

<sup>1</sup> Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, <sup>2</sup> perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. <sup>3</sup> Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, <sup>4</sup> domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. <sup>5</sup> Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; <sup>6</sup> cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa.

<sup>7</sup> E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. <sup>8</sup> Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. <sup>9</sup> Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. <sup>10</sup> E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. <sup>11</sup> Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. <sup>12</sup> Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. <sup>13</sup> Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. <sup>14</sup> Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: <sup>15</sup> *Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno.*

<sup>16</sup> Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! <sup>17</sup> Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. <sup>18</sup> Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. <sup>19</sup> Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore. <sup>20</sup> Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. <sup>21</sup> Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini.

<sup>22</sup> Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. <sup>23</sup> Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo.

<sup>24</sup> Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese.

9 <sup>1</sup> Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. <sup>2</sup> Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. <sup>3</sup> Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. <sup>4</sup> Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. <sup>5</sup> Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.

<sup>6</sup> Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. <sup>7</sup> Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. <sup>8</sup> Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. <sup>9</sup> Sta scritto infatti:

*Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua  
giustizia dura in eterno.*

<sup>10</sup> Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. <sup>11</sup> Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

<sup>12</sup> Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. <sup>13</sup> A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. <sup>14</sup> Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi.

<sup>15</sup> Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile!

10 <sup>1</sup> Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io che, di presenza, sarei con voi debole ma che, da lontano, sono audace verso di voi: <sup>2</sup> vi supplico di non costringermi, quando sarò tra voi, ad agire con quell'energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni, i quali pensano che noi ci comportiamo secondo criteri umani. <sup>3</sup> In realtà, noi viviamo nella carne, ma non combattiamo secondo criteri umani. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, <sup>4</sup> ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, <sup>5</sup> distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio, e sottomettendo ogni intelligenza all'obbedienza di Cristo. <sup>6</sup> Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta.

<sup>7</sup> Guardate bene le cose in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che, se lui è di Cristo, lo siamo anche noi. <sup>8</sup> In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò da vergognarmene. <sup>9</sup> Non sembri che io voglia spaventarvi con le lettere! <sup>10</sup> Perché «le lettere – si dice – sono

dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa». <sup>11</sup>Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole, per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza.

<sup>12</sup>Certo, noi non abbiamo l'audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, <sup>13</sup>mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. <sup>14</sup>Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi. <sup>15</sup>Non ci arroghiamo un'autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. <sup>16</sup>Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, <sup>17</sup>per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri.

<sup>18</sup>Perciò *chi si vanta, si vanti nel Signore*; infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

11 <sup>1</sup>Se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. <sup>2</sup>Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. <sup>3</sup>Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo travolti dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. <sup>4</sup>Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. <sup>5</sup>Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! <sup>6</sup>E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.

<sup>7</sup>O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? <sup>8</sup>Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. <sup>9</sup>E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. <sup>10</sup>Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!

<sup>11</sup>Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! <sup>12</sup>Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncargli ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. <sup>13</sup>Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. <sup>14</sup>Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. <sup>15</sup>Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.

<sup>16</sup>Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch'io possa vantarmi un poco. <sup>17</sup>Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. <sup>18</sup>Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. <sup>19</sup>Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. <sup>20</sup>In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. <sup>21</sup>Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli!

Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io. <sup>22</sup>Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! <sup>23</sup>Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. <sup>24</sup>Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; <sup>25</sup>tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. <sup>26</sup>Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; <sup>27</sup>disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. <sup>28</sup>Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. <sup>29</sup>Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? <sup>30</sup>Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. <sup>31</sup>Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. <sup>32</sup>A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, <sup>33</sup>ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani.

12

<sup>1</sup>Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. <sup>2</sup>So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. <sup>3</sup>E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. <sup>4</sup>Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. <sup>5</sup>Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. <sup>8</sup>A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. <sup>9</sup>Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. <sup>10</sup>Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

<sup>11</sup>Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. <sup>12</sup>Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. <sup>13</sup>In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia!

<sup>14</sup>Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. <sup>15</sup>Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno?

<sup>16</sup>Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. <sup>17</sup>Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho

inviato tra voi? <sup>18</sup> Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell'altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce? <sup>19</sup> Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. <sup>20</sup> Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, <sup>21</sup> e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso.

13 <sup>1</sup> Questa è la terza volta che vengo da voi. *Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni.* <sup>2</sup> L'ho detto prima e lo ripeto ora – allora presente per la seconda volta e ora assente – a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò, <sup>3</sup> dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che verso di voi non è debole, ma è potente nei vostri confronti. <sup>4</sup> Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio a vostro vantaggio.

<sup>5</sup> Esaminate voi stessi, se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! <sup>6</sup> Spero tuttavia che riconoscerete che la prova non è contro di noi.

<sup>7</sup> Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati. <sup>8</sup> Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità. <sup>9</sup> Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. <sup>10</sup> Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere.

<sup>11</sup> Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

<sup>12</sup> Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

<sup>13</sup> La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

## LETTERA AI GÀLATI

1 <sup>1</sup>Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, <sup>2</sup>e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: <sup>3</sup>grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, <sup>4</sup>che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, <sup>5</sup>al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

<sup>6</sup>Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. <sup>7</sup>Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. <sup>8</sup>Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! <sup>9</sup>L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! <sup>10</sup>Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!

<sup>11</sup>Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; <sup>12</sup>infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. <sup>13</sup>Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, <sup>14</sup>superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. <sup>15</sup>Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque <sup>16</sup>di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, <sup>17</sup>senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

<sup>18</sup>In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; <sup>19</sup>degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. <sup>20</sup>In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. <sup>21</sup>Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. <sup>22</sup>Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; <sup>23</sup>avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». <sup>24</sup>E glorificavano Dio per causa mia.

2 <sup>1</sup>Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: <sup>2</sup>vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. <sup>3</sup>Ora neppure Tito, che

era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circumcidere;<sup>4</sup> e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati<sup>5</sup> a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.

Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla.<sup>7</sup> Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi –<sup>8</sup> poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per le genti –<sup>9</sup> e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circumcisi.<sup>10</sup> Ci prepararono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.

Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto.<sup>12</sup> Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circumcisi.<sup>13</sup> E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia.<sup>14</sup> Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».

Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori,<sup>15</sup> sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.

Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile!<sup>18</sup> Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore.<sup>19</sup> In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo,<sup>20</sup> e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.<sup>21</sup> Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.

3 <sup>1</sup>O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!<sup>2</sup> Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede?

<sup>3</sup>Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne?<sup>4</sup> Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano!

<sup>5</sup>Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?

<sup>6</sup>Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia,<sup>7</sup> riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede.<sup>8</sup> E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: *In te saranno benedette tutte le nazioni.*<sup>9</sup> Di

conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette.<sup>10</sup> Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: *Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica.*<sup>11</sup> E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che *il giusto per fede vivrà.*<sup>12</sup> Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: *Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse.*<sup>13</sup> Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: *Maledetto chi è appeso al legno,*<sup>14</sup> perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.<sup>15</sup>

<sup>15</sup> Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa.<sup>16</sup> Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti»,<sup>17</sup> come se si trattasse di molti, ma: *E alla tua discendenza,* come a uno solo, cioè Cristo.<sup>17</sup> Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa.<sup>18</sup> Se infatti l'eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.

<sup>19</sup> Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore.<sup>20</sup> Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo.<sup>21</sup> La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge;<sup>22</sup> la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.

<sup>23</sup> Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata.<sup>24</sup> Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede.<sup>25</sup> Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo.<sup>26</sup> Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù,<sup>27</sup> poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.<sup>28</sup> Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.<sup>29</sup> Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

4 <sup>1</sup> Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma<sup>2</sup> dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre.<sup>3</sup> Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo.<sup>4</sup> Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge,<sup>5</sup> per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.<sup>6</sup> E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».<sup>7</sup> Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.<sup>8</sup>

<sup>8</sup> Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono.<sup>9</sup> Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire?<sup>10</sup> Voi infatti osservate

scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! <sup>11</sup> Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo.

<sup>12</sup> Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch'io sono stato come voi. Non mi avete offeso in nulla. <sup>13</sup> Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; <sup>14</sup> quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l'avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.

<sup>15</sup> Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. <sup>16</sup> Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? <sup>17</sup> Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessate di loro. <sup>18</sup> È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi. <sup>19</sup> figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! <sup>20</sup> Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo.

<sup>21</sup> Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la Legge? <sup>22</sup> Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera.

<sup>23</sup> Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. <sup>24</sup> Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar – il Sinai è un monte dell'Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. <sup>25</sup> Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. <sup>26</sup> Sta scritto infatti:

*Rallégrati, sterile, tu che non partorisci,  
grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto,  
perché molti sono i figli dell'abbandonata,  
più di quelli della donna che ha marito.*

<sup>28</sup> E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. <sup>29</sup> Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. <sup>30</sup> Però, che cosa dice la Scrittura? *Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera.* <sup>31</sup> Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera.

<sup>5</sup> <sup>1</sup> Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. <sup>2</sup> Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. <sup>3</sup> E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. <sup>4</sup> Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. <sup>5</sup> Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. <sup>6</sup> Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

<sup>7</sup> Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? <sup>8</sup> Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! <sup>9</sup> Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. <sup>10</sup> Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. <sup>11</sup> Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora

perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce.<sup>12</sup> Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!

<sup>13</sup>Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri.

<sup>14</sup>Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso.<sup>15</sup> Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

<sup>16</sup>Vi dico dunque; camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne.<sup>17</sup> La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

<sup>18</sup>Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.<sup>19</sup> Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza,<sup>20</sup> idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni,<sup>21</sup> invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.<sup>22</sup> Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé;<sup>23</sup> contro queste cose non c'è Legge.

<sup>24</sup>Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri.<sup>25</sup> Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.<sup>26</sup> Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

<sup>1</sup>Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu.

<sup>2</sup>Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo.<sup>3</sup> Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso.<sup>4</sup> Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri.

<sup>5</sup>Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.

<sup>6</sup>Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce.<sup>7</sup> Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato.

<sup>8</sup>Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.<sup>9</sup> E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo.<sup>10</sup> Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

<sup>11</sup>Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano.<sup>12</sup> Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo.<sup>13</sup> Infatti neanche gli stessi circumcisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne.<sup>14</sup> Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.<sup>15</sup> Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura.<sup>16</sup> E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

<sup>17</sup>D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

<sup>18</sup>La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

## LETTERA AGLI EFESINI

1 <sup>1</sup>Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Efeso credenti in Cristo Gesù: <sup>2</sup>grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

<sup>3</sup>Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

<sup>4</sup>In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, <sup>5</sup>predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, <sup>6</sup>a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

<sup>7</sup>In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

<sup>8</sup>Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, <sup>9</sup>facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto <sup>10</sup>per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

<sup>11</sup>In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – <sup>12</sup>a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

<sup>13</sup>In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, <sup>14</sup>il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

<sup>15</sup>Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, <sup>16</sup>continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, <sup>17</sup>affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda

conoscenza di lui; <sup>18</sup> illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi <sup>19</sup> e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

<sup>20</sup> Egli la manifestò in Cristo,  
quando lo risuscitò dai morti  
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,  
<sup>21</sup> al di sopra di ogni Principato e Potenza,  
al di sopra di ogni Forza e Dominazione  
e di ogni nome che viene nominato  
non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

<sup>22</sup> Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi  
e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:  
<sup>23</sup> essa è il corpo di lui,  
la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

2 <sup>1</sup> Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, <sup>2</sup> nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. <sup>3</sup> Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. <sup>4</sup> Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, <sup>5</sup> da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. <sup>6</sup> Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, <sup>7</sup> per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

<sup>8</sup> Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; <sup>9</sup> né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. <sup>10</sup> Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

<sup>11</sup> Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, <sup>12</sup> ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. <sup>13</sup> Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

<sup>14</sup> Egli infatti è la nostra pace,  
colui che di due ha fatto una cosa sola,  
abbattendo il muro di separazione che li divideva,  
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

<sup>15</sup> Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace,

<sup>16</sup> e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce,  
eliminando in se stesso l'inimicizia.

<sup>17</sup> Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

<sup>18</sup> Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,

al Padre in un solo Spirito.<sup>19</sup> Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio,<sup>20</sup> edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù.<sup>21</sup> In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

3 <sup>1</sup>Per questo io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... <sup>2</sup>penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: <sup>3</sup>per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. <sup>4</sup>Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. <sup>5</sup>Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: <sup>6</sup>che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, <sup>7</sup>del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza. <sup>8</sup>A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo <sup>9</sup>e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, <sup>10</sup>affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, <sup>11</sup>secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, <sup>12</sup>nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. <sup>13</sup>Vi prego quindi di non perdervi d'animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra. <sup>14</sup>Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, <sup>15</sup>dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, <sup>16</sup>perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. <sup>17</sup>Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, <sup>18</sup>siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, <sup>19</sup>e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. <sup>20</sup>A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, <sup>21</sup>a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

4 <sup>1</sup>Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, <sup>2</sup>con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, <sup>3</sup>avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. <sup>4</sup>Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; <sup>5</sup>un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. <sup>6</sup>Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

<sup>7</sup>A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. <sup>8</sup>Per questo è detto: *Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.* <sup>9</sup>Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? <sup>10</sup>Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. <sup>11</sup>Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, <sup>12</sup>per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, <sup>13</sup>finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. <sup>14</sup>Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. <sup>15</sup>Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. <sup>16</sup>Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. <sup>17</sup>Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, <sup>18</sup>accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. <sup>19</sup>Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. <sup>20</sup>Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, <sup>21</sup>se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, <sup>22</sup>ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, <sup>23</sup>a rinnovarvi nello spirito della vostra mente <sup>24</sup>e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. <sup>25</sup>Perciò, bando alla menzogna e *dite ciascuno la verità al suo prossimo*, perché siamo membra gli uni degli altri. <sup>26</sup>*Adiratevi, ma non peccate*; non tramonti il sole sopra la vostra ira, <sup>27</sup>e non date spazio al diavolo. <sup>28</sup>Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. <sup>29</sup>Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. <sup>30</sup>E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. <sup>31</sup>Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. <sup>32</sup>Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

5 <sup>1</sup>Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, <sup>2</sup>e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. <sup>3</sup>Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – <sup>4</sup>né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! <sup>5</sup>Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.

<sup>6</sup>Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. <sup>7</sup>Non abbiate quindi niente in comune con loro. <sup>8</sup>Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. <sup>9</sup>Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. <sup>10</sup>Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. <sup>11</sup>Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, <sup>12</sup>mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. <sup>13</sup>Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

<sup>14</sup>Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, <sup>15</sup>facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. <sup>16</sup>Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. <sup>17</sup>E non ubriicatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, <sup>18</sup>intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, <sup>19</sup>rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

<sup>20</sup>Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: <sup>21</sup>le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; <sup>22</sup>il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. <sup>23</sup>E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

<sup>24</sup>E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, <sup>25</sup>per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, <sup>26</sup>e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. <sup>27</sup>Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. <sup>28</sup>Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, <sup>29</sup>poiché siamo membra del suo corpo. <sup>30</sup>Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. <sup>31</sup>Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! <sup>32</sup>Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

<sup>6</sup> <sup>1</sup>Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. <sup>2</sup>Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: <sup>3</sup>perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. <sup>4</sup>E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.

<sup>5</sup>Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, <sup>6</sup>non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, <sup>7</sup>prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. <sup>8</sup>Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.

<sup>9</sup>Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.

<sup>10</sup>Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. <sup>11</sup>Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. <sup>12</sup>La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

<sup>13</sup>Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le proye. <sup>14</sup>State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indossate, la corazza della giustizia; <sup>15</sup>i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. <sup>16</sup>Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; <sup>17</sup>prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. <sup>18</sup>In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. <sup>19</sup>E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, <sup>20</sup>per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare.

<sup>21</sup>Tichico – fratello carissimo e fedele ministro nel Signore – vi darà notizie di tutto quello che io faccio, affinché sappiate anche voi ciò che mi riguarda. <sup>22</sup>Ve lo mando proprio allo scopo di farvi avere mie notizie e per confortare i vostri cuori.

<sup>23</sup>Ai fratelli pace e carità con fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo. <sup>24</sup>La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile.

## LETTERA AI FILIPPESI

1 <sup>1</sup>Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: <sup>2</sup>grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

<sup>3</sup>Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. <sup>4</sup>Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia <sup>5</sup>a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. <sup>6</sup>Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. <sup>7</sup>È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigione, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. <sup>8</sup>Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. <sup>9</sup>E perciò <sup>10</sup>prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, <sup>11</sup>perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, <sup>12</sup>ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

<sup>13</sup>Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, <sup>14</sup>al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. <sup>15</sup>In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola.

<sup>16</sup>Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. <sup>17</sup>Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; <sup>18</sup>quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. <sup>19</sup>Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. <sup>20</sup>So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, <sup>21</sup>secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

<sup>22</sup>Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. <sup>23</sup>Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. <sup>24</sup>Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; <sup>25</sup>ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

<sup>26</sup>Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, <sup>27</sup>affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.

<sup>28</sup>Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in

un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, <sup>28</sup> senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. <sup>29</sup> Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, <sup>30</sup> sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora.

2 <sup>1</sup> Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, <sup>2</sup> rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. <sup>3</sup> Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. <sup>4</sup> Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

<sup>5</sup> Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

<sup>6</sup> egli, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio

<sup>7</sup> l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

<sup>8</sup> Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

<sup>9</sup> e a una morte di croce.

<sup>10</sup> Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

<sup>11</sup> perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

<sup>12</sup> e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!»,

a gloria di Dio Padre.

<sup>13</sup> Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. <sup>14</sup> Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore.

<sup>15</sup> Fate tutto senza mormorare e senza esitare, <sup>16</sup> per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, <sup>17</sup> tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. <sup>18</sup> Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. <sup>19</sup> Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.

<sup>20</sup> Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timoteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. <sup>21</sup> Infatti, non ho nessuno che condivide come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: <sup>22</sup> tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. <sup>23</sup> Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il

padre. <sup>23</sup> Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. <sup>24</sup> Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona. <sup>25</sup> Ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarvi nelle mie necessità. <sup>26</sup> Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. <sup>27</sup> È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore. <sup>28</sup> Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. <sup>29</sup> Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, <sup>30</sup> perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me.

3 <sup>1</sup> Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. <sup>2</sup> Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! <sup>3</sup> I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, <sup>4</sup> sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: <sup>5</sup> circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; <sup>6</sup> quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.

Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. <sup>8</sup> Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo <sup>9</sup> ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: <sup>10</sup> perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, <sup>11</sup> nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

<sup>12</sup> Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. <sup>13</sup> Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, <sup>14</sup> corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

<sup>15</sup> Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. <sup>16</sup> Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, <sup>17</sup> insieme procediamo.

<sup>17</sup> Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. <sup>18</sup> Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. <sup>19</sup> La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. <sup>20</sup> La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, <sup>21</sup> il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

4 <sup>1</sup>Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! <sup>2</sup>Esorto Evòdia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. <sup>3</sup>E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.

<sup>4</sup>Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. <sup>5</sup>La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! <sup>6</sup>Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. <sup>7</sup>E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

<sup>8</sup>In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

<sup>10</sup>Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione. <sup>11</sup>Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. <sup>12</sup>So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. <sup>13</sup>Tutto posso in colui che mi dà la forza.

<sup>14</sup>Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. <sup>15</sup>Lo sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; <sup>16</sup>e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. <sup>17</sup>Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. <sup>18</sup>Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. <sup>19</sup>Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. <sup>20</sup>Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

<sup>21</sup>Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. <sup>22</sup>Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare.

<sup>23</sup>La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

## LETTERA AI COLOSSESI

1 <sup>1</sup>Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, <sup>2</sup> ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.

<sup>3</sup>Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, <sup>4</sup>avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi <sup>5</sup>a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo <sup>6</sup>che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, <sup>7</sup>che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo <sup>8</sup>e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.

<sup>9</sup>Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, <sup>10</sup>perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio.

<sup>11</sup>Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, <sup>12</sup>ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

<sup>13</sup>È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, <sup>14</sup>per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

<sup>15</sup>Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione,

<sup>16</sup>perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra,

quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni,

Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

<sup>17</sup>Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

<sup>18</sup>Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio,

primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

<sup>19</sup>È piaciuto infatti a Dio  
 che abiti in lui tutta la pienezza  
<sup>20</sup>e che per mezzo di lui e in vista di lui  
 siano riconciliate tutte le cose,  
 avendo pacificato con il sangue della sua croce  
 sia le cose che stanno sulla terra,  
 sia quelle che stanno nei cieli.

<sup>21</sup>Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; <sup>22</sup>ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; <sup>23</sup>purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.

<sup>24</sup>Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. <sup>25</sup>Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, <sup>26</sup>il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. <sup>27</sup>A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. <sup>28</sup>È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. <sup>29</sup>Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

2 <sup>1</sup>Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, <sup>2</sup>perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. <sup>4</sup>Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: <sup>5</sup>infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.

<sup>6</sup>Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, <sup>7</sup>radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. <sup>8</sup>Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

<sup>9</sup>È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, <sup>10</sup>e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. <sup>11</sup>In lui voi siete stati anche circumcisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: <sup>12</sup>con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. <sup>13</sup>Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e <sup>14</sup>annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. <sup>15</sup>Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.

<sup>16</sup>Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: <sup>17</sup>queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. <sup>18</sup>Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: <sup>19</sup>costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.

<sup>20</sup>Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: <sup>21</sup>«Non prendere, non gustare, non toccare»? <sup>22</sup>Sono tutte cose destinate a scomparire con l'uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, <sup>23</sup>che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne.

3 <sup>1</sup>Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; <sup>2</sup>rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. <sup>3</sup>Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! <sup>4</sup>Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

<sup>5</sup>Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; <sup>6</sup>a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. <sup>7</sup>Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. <sup>8</sup>Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. <sup>9</sup>Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni <sup>10</sup>e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. <sup>11</sup>Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto, <sup>12</sup>e in tutti.

<sup>13</sup>Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, <sup>14</sup>sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. <sup>15</sup>Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. <sup>16</sup>E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

<sup>17</sup>La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. <sup>18</sup>E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

<sup>19</sup>Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. <sup>20</sup>Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. <sup>21</sup>Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. <sup>22</sup>Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. <sup>23</sup>Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. <sup>24</sup>Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, <sup>25</sup>sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo! <sup>26</sup>Infatti chi

commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali.

- 4 <sup>1</sup>Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche <sup>2</sup>voi avete un padrone in cielo.
- <sup>2</sup>Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. <sup>3</sup>Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione, <sup>4</sup> affinché possa farlo conoscere, parlandone come devo.
- <sup>5</sup>Comportatevi saggiamente con quelli di fuori, cogliendo ogni occasione. <sup>6</sup>Il vostro parlare <sup>7</sup>sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve.
- Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà <sup>8</sup>Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore, <sup>8</sup> che io mando a voi perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori. <sup>9</sup>Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e carissimo fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui.
- <sup>10</sup>Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Bàrnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni – se verrà da voi, fategli buona accoglienza – <sup>11</sup>e Gesù, chiamato Giusto. Di coloro che vengono dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di conforto. <sup>12</sup>Vi saluta Èpafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. <sup>13</sup>Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicèa e di Geràpoli. <sup>14</sup>Vi salutano Luca, il caro medico, <sup>15</sup>e Dema.
- <sup>15</sup>Salutate i fratelli di Laodicèa, Ninfa e la Chiesa che si raduna nella sua casa. <sup>16</sup>E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi. <sup>17</sup>Dite ad Archippo: «Fa' attenzione al ministero che hai ricevuto nel Signore, in modo da compierlo bene».
- <sup>18</sup>Il saluto è di mia mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.

## PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI

1 <sup>1</sup>Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

<sup>2</sup>Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere <sup>3</sup>e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. <sup>4</sup>Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. <sup>5</sup>Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

<sup>6</sup>E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, <sup>7</sup>così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia. <sup>8</sup>Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. <sup>9</sup>Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero <sup>10</sup>e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

2 <sup>1</sup>Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. <sup>2</sup>Ma, dopo aver sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. <sup>3</sup>E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; <sup>4</sup>ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. <sup>5</sup>Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. <sup>6</sup>E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, <sup>7</sup>pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. <sup>8</sup>Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

<sup>9</sup>Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

<sup>10</sup>Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. <sup>11</sup>Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno

di voi, <sup>12</sup> vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

<sup>13</sup> Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. <sup>14</sup> Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei. <sup>15</sup> Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini. <sup>16</sup> Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l'ira è giunta al colmo.

<sup>17</sup> Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto.

<sup>18</sup> Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito. <sup>19</sup> Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? <sup>20</sup> Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia!

3 <sup>1</sup> Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene <sup>2</sup> e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, <sup>3</sup> perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; <sup>4</sup> infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subito delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. <sup>5</sup> Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla.

<sup>6</sup> Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. <sup>7</sup> E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. <sup>8</sup> Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. <sup>9</sup> Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, <sup>10</sup> noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?

<sup>11</sup> Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! <sup>12</sup> Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, <sup>13</sup> per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

4 <sup>1</sup> Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. <sup>2</sup> Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. <sup>3</sup> Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, <sup>4</sup> che ciascuno di voi sappia

trattare il proprio corpo con santità e rispetto,<sup>5</sup> senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; <sup>6</sup> che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi <sup>8</sup>abbiamo già detto e ribadito. Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. <sup>9</sup>Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito.

<sup>9</sup>Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, <sup>10</sup>e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più <sup>11</sup>e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, <sup>12</sup>e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno.

<sup>13</sup>Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. <sup>14</sup>Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. <sup>15</sup>Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. <sup>16</sup>Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; <sup>17</sup>quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.

<sup>18</sup>Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

5 <sup>1</sup>Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; <sup>2</sup>infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. <sup>3</sup>E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. <sup>4</sup>Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. <sup>5</sup>Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. <sup>6</sup>Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

<sup>7</sup>Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>10</sup>Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. <sup>11</sup>Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

<sup>12</sup>Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; <sup>13</sup>trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. <sup>14</sup>Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. <sup>15</sup>Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. <sup>16</sup>Siate sempre lieti, <sup>17</sup>pregate ininterrottamente, <sup>18</sup>in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. <sup>19</sup>Non spegnete lo Spirito, <sup>20</sup>non disprezzate le profezie. <sup>21</sup>Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono.

<sup>22</sup>Astenetevi da ogni specie di male.

<sup>23</sup> Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>24</sup> Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

<sup>25</sup> Fratelli, pregate anche per noi.

<sup>26</sup> Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. <sup>27</sup> Vi scongiuro, per il Signore, che questa lettera sia letta a tutti i fratelli.

<sup>28</sup> La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.

## SECONDA LETTERA AI TESSALONICESI

1 <sup>1</sup>Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: <sup>2</sup>a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.

<sup>3</sup>Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. <sup>4</sup>Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate.

<sup>5</sup>È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite. <sup>6</sup>È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con <sup>8</sup>fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. <sup>9</sup>Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. <sup>10</sup>In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi.

<sup>11</sup>Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, <sup>12</sup>perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

2 <sup>1</sup>Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, <sup>2</sup>di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

<sup>3</sup>Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l'apostasia e si rivelerà l'uomo dell'iniquità, il figlio della perdizione, <sup>4</sup>l'avversario, colui che s'innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.

<sup>5</sup>Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? <sup>6</sup>E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. <sup>7</sup>Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. <sup>8</sup>Allora l'empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. <sup>9</sup>La

venuta dell'empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri<sup>10</sup> e con tutte le seduzioni dell'iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l'amore della verità per essere salvati.<sup>11</sup> Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna<sup>12</sup> e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell'iniquità.

<sup>13</sup>Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità.<sup>14</sup> A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

<sup>15</sup>Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera.<sup>16</sup> E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza,<sup>17</sup> conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

3 <sup>1</sup>Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi,<sup>2</sup> e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti.<sup>3</sup> Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

<sup>4</sup>Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo.<sup>5</sup> Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

<sup>6</sup>Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è stato trasmesso da noi.<sup>7</sup> Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi,<sup>8</sup> né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.<sup>9</sup> Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare.<sup>10</sup> E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.<sup>11</sup> Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione.<sup>12</sup> A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.<sup>13</sup> Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene.<sup>14</sup> Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni;<sup>15</sup> non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello.

<sup>16</sup>Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi.

<sup>17</sup>Il saluto è di mia mano, di Paolo. Questo è il segno autografo di ogni mia lettera; io scrivo così.<sup>18</sup> La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

## PRIMA LETTERA A TIMÒTEO

- 1 <sup>1</sup>Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, <sup>2</sup>a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.
- <sup>3</sup>Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Èfeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse <sup>4</sup>e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. <sup>6</sup>Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso, pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri.
- <sup>8</sup>Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, <sup>9</sup>nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, <sup>10</sup>i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, <sup>11</sup>secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato.
- <sup>12</sup>Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, <sup>13</sup>che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, <sup>14</sup>e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.
- <sup>15</sup>Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. <sup>16</sup>Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.
- <sup>17</sup>Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.
- <sup>18</sup>Questo è l'ordine che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie già fatte su di te, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia, <sup>19</sup>conservando la fede e una buona coscienza. Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede; <sup>20</sup>tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare.

2 <sup>1</sup>Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, <sup>2</sup>per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. <sup>3</sup>Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, <sup>4</sup>il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. <sup>5</sup>Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, <sup>6</sup>che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, <sup>7</sup>e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

<sup>8</sup>Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche. <sup>9</sup>Allo stesso modo le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, non con trecce e ornamenti d'oro, perle o vesti sontuose, <sup>10</sup>ma, come conviene a donne che onorano Dio, con opere buone.

<sup>11</sup>La donna impari in silenzio, in piena sottomissione. <sup>12</sup>Non permetto alla donna di insegnare né di dominare sull'uomo; rimanga piuttosto in atteggiamento tranquillo.

<sup>13</sup>Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; <sup>14</sup>e non Adamo fu ingannato, ma chi si rese colpevole di trasgressione fu la donna, che si lasciò sedurre. <sup>15</sup>Ora lei sarà salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con saggezza.

3 <sup>1</sup>Questa parola è degna di fede: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. <sup>2</sup>Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, <sup>3</sup>non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. <sup>4</sup>Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, <sup>5</sup>perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? <sup>6</sup>Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. <sup>7</sup>È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere <sup>8</sup>in discredito e nelle insidie del demonio.

Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell'uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. <sup>10</sup>Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. <sup>11</sup>Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. <sup>12</sup>I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. <sup>13</sup>Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù.

<sup>14</sup>Ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; <sup>15</sup>ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. <sup>16</sup>Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità:

egli fu manifestato in carne umana e  
riconosciuto giusto nello Spirito,

fu visto dagli angeli e  
annunciato fra le genti, fu  
creduto nel mondo ed elevato  
nella gloria.

4 <sup>1</sup>Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, <sup>2</sup>a causa dell'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: <sup>3</sup>gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. <sup>4</sup>Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, <sup>5</sup>perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. <sup>6</sup>Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. <sup>7</sup>Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnuciole.

Allénati nella vera fede, <sup>8</sup>perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. <sup>9</sup>Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. <sup>10</sup>Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. <sup>11</sup>E tu prescrivi queste cose e insegnale. <sup>12</sup>Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. <sup>13</sup>In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. <sup>14</sup>Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. <sup>15</sup>Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. <sup>16</sup>Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

5 <sup>1</sup>Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, <sup>2</sup>le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza. <sup>3</sup>Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; <sup>4</sup>ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. <sup>5</sup>Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte; <sup>6</sup>al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. <sup>7</sup>Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. <sup>8</sup>Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede <sup>9</sup>ed è peggiore di un infedele.

<sup>10</sup>Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant'anni, sia moglie di un solo uomo, <sup>11</sup>sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. <sup>12</sup>Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo <sup>13</sup>e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. <sup>14</sup>Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono

non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. <sup>14</sup> Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. <sup>15</sup> Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana.

<sup>16</sup> Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.

<sup>17</sup> I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento. <sup>18</sup> Dice infatti la Scrittura: *Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.* <sup>19</sup> Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. <sup>20</sup> Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. <sup>21</sup> Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. <sup>22</sup> Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro!

<sup>23</sup> Non bere soltanto acqua, ma bevi un po' di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi.

<sup>24</sup> I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; <sup>25</sup> così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste.

6 <sup>1</sup> Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina.

<sup>2</sup> Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo, perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché quelli che ricevono i loro servizi sono credenti e amati da Dio. Questo devi insegnare e raccomandare.

<sup>3</sup> Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, <sup>4</sup> è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, <sup>5</sup> i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.

<sup>6</sup> Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! <sup>7</sup> Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. <sup>8</sup> Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. <sup>9</sup> Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. <sup>10</sup> L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.

<sup>11</sup> Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. <sup>12</sup> Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

<sup>13</sup> Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, <sup>14</sup> ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo,

<sup>15</sup> che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da

Dio, il beato e unico Sovrano,  
il Re dei re e Signore dei signori,

<sup>16</sup> il solo che possiede l'immortalità

e abita una luce inaccessibile:

nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo.

A lui onore e potenza per sempre. Amen.

<sup>17</sup> A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell'instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. <sup>18</sup> Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: <sup>19</sup> così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.

<sup>20</sup> O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. <sup>21</sup> Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede.

La grazia sia con voi!

## SECONDA LETTERA A TIMÒTEO

1 <sup>1</sup>Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, <sup>2</sup>a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

<sup>3</sup>Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. <sup>4</sup>Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. <sup>5</sup>Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.

<sup>6</sup>Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. <sup>7</sup>Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. <sup>8</sup>Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. <sup>9</sup>Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, <sup>10</sup>ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, <sup>11</sup>per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.

<sup>12</sup>È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. <sup>13</sup>Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. <sup>14</sup>Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

<sup>15</sup>Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. <sup>16</sup>Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; <sup>17</sup>anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. <sup>18</sup>Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me.

2 <sup>1</sup>E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: <sup>2</sup>le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri.

<sup>3</sup>Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. <sup>4</sup>Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. <sup>5</sup>Anche l'atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. <sup>6</sup>Il contadino, che lavora duramente,

dev'essere il primo a raccogliere i frutti della terra. <sup>7</sup> Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.

<sup>8</sup> Ricòrdati di Gesù Cristo,  
risorto dai morti,  
discendente di Davide,  
<sup>9</sup> come io annuncio nel mio Vangelo,  
per il quale soffro  
fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! <sup>10</sup> Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. <sup>11</sup> Questa parola è degna di fede:

Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; <sup>12</sup> se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; <sup>13</sup> se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

<sup>14</sup> Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. <sup>15</sup> Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. <sup>16</sup> Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all'empietà quelli che le fanno; <sup>17</sup> la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, <sup>18</sup> i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. <sup>19</sup> Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: *Il Signore conosce quelli che sono suoi*, e ancora: *Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore*. <sup>20</sup> In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. <sup>21</sup> Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.

<sup>22</sup> Sta' lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. <sup>23</sup> Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. <sup>24</sup> Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, <sup>25</sup> dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità <sup>26</sup> e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà.

<sup>3</sup> <sup>1</sup> Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. <sup>2</sup> Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, <sup>3</sup> senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, <sup>4</sup> traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, <sup>5</sup> gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! <sup>6</sup> Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balia di passioni di ogni

genere, <sup>7</sup> sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. <sup>8</sup> Sull'esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. <sup>9</sup> Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.

<sup>10</sup> Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, <sup>11</sup> nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antìochia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! <sup>12</sup> E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. <sup>13</sup> Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.

<sup>14</sup> Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso <sup>15</sup> e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. <sup>16</sup> Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, <sup>17</sup> perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

4 <sup>1</sup> Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: <sup>2</sup> annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. <sup>3</sup> Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, <sup>4</sup> rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.

<sup>6</sup> Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. <sup>7</sup> Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. <sup>8</sup> Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

<sup>9</sup> Cerca di venire presto da me, <sup>10</sup> perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. <sup>11</sup> Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. <sup>12</sup> Ho inviato Tichico a Èfeso. <sup>13</sup> Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. <sup>14</sup> Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. <sup>15</sup> Anche tu guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.

<sup>16</sup> Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. <sup>17</sup> Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. <sup>18</sup> Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

<sup>19</sup>Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo. <sup>20</sup>Erasto è rimasto a Corinto; Tròfimo l'ho lasciato ammalato a Mileto. <sup>21</sup>Affrettati a venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli.

<sup>22</sup>Il Signore sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi!

## LETTERA A TITO

<sup>1</sup>Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un'autentica religiosità, <sup>2</sup>nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente, <sup>3</sup>e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore –, <sup>4</sup>a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore.

<sup>5</sup>Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. <sup>6</sup>Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. <sup>7</sup>Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, <sup>8</sup>ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, <sup>9</sup>fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori.

<sup>10</sup>Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori. <sup>11</sup>A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché sconvolgono intere famiglie, insegnando, a scopo di guadagno disonesto, quello che non si deve insegnare. <sup>12</sup>Uno di loro, proprio un loro profeta, ha detto: «I Cretesi sono sempre bugiardi, brutte bestie e fannulloni». <sup>13</sup>Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede <sup>14</sup>e non diano retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità.

<sup>15</sup>Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza. <sup>16</sup>Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di fare il bene.

<sup>1</sup>Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. <sup>2</sup>Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. <sup>3</sup>Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, <sup>4</sup>per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, <sup>5</sup>a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata.

<sup>6</sup>Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, <sup>7</sup>offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, <sup>8</sup>linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di

male da dire contro di noi. <sup>9</sup>Esorta gli schiavi a essere sottomessi ai loro padroni in tutto; li accontentino e non li contraddicano, <sup>10</sup> non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore.

<sup>11</sup>È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini <sup>12</sup>e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, <sup>13</sup> nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. <sup>14</sup>Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

<sup>15</sup>Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi!

3 <sup>1</sup>Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; <sup>2</sup> di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini.

<sup>3</sup>Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda.

<sup>4</sup>Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, <sup>5</sup> egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, <sup>6</sup> che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, <sup>7</sup> affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

<sup>8</sup>Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio <sup>9</sup>si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. <sup>10</sup>Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso, <sup>11</sup> ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé.

<sup>12</sup>Quando ti avrò mandato Àrtema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare l'inverno. <sup>13</sup>Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. <sup>14</sup>Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile.

<sup>15</sup>Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi!

## LETTERA A FILÈNONE

1 <sup>1</sup>Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filènone, nostro collaboratore, <sup>2</sup>alla sorella Apfia, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: <sup>3</sup>grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

<sup>4</sup>Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, <sup>5</sup>perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. <sup>6</sup>La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.

<sup>7</sup>Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, <sup>8</sup>in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. <sup>9</sup>Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, <sup>10</sup>lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. <sup>11</sup>Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

<sup>12</sup>Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. <sup>13</sup>Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. <sup>14</sup>Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; <sup>15</sup>non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

<sup>16</sup>Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. <sup>17</sup>E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. <sup>18</sup>Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! <sup>19</sup>Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!

<sup>20</sup>Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. <sup>21</sup>Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.

<sup>22</sup>Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, <sup>23</sup>insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.

<sup>24</sup>La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

## LETTERA AGLI EBREI

1 <sup>1</sup>Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, <sup>2</sup>ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

<sup>3</sup>Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, <sup>4</sup>divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

<sup>5</sup>Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto:

*Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora:*

*Io sarò per lui padre*

*ed egli sarà per me figlio?*

<sup>6</sup>Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice:

*Lo adorino tutti gli angeli di Dio.*

<sup>7</sup>Mentre degli angeli dice:

*Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,*

<sup>8</sup>al Figlio invece dice:

*Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli;*

e:

*Lo scettro del tuo regno è scettro di equità;*

<sup>9</sup>*hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato*

*con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

<sup>10</sup>E ancora:

*In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani.*

*Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito.*

<sup>12</sup>*Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati;*

*ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.*

<sup>13</sup>E a quale degli angeli poi ha mai detto:

*Siedi alla mia destra,  
finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?*

<sup>14</sup>Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza?

2

<sup>1</sup>Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. <sup>2</sup>Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli <sup>3</sup>si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, <sup>3</sup>come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata, <sup>4</sup>mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.

<sup>5</sup>Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo.

<sup>6</sup>Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato:

*Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato <sup>8</sup>e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.*

Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. <sup>9</sup>Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

<sup>10</sup>Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. <sup>11</sup>Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, <sup>12</sup>dicendo:

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo  
all'assemblea canterò le tue lodi;*

*Io metterò la mia fiducia in lui;*

e inoltre:

*Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.*

<sup>14</sup>Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, <sup>15</sup>e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. <sup>16</sup>Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. <sup>17</sup>Perciò doveva

rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

<sup>18</sup> Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

3 <sup>1</sup> Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, <sup>2</sup> prestate attenzione a Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, <sup>3</sup> il quale è degno di fede per colui che l'ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. <sup>4</sup> Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. <sup>5</sup> Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. <sup>6</sup> In verità *Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore*, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. <sup>7</sup> Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. <sup>8</sup> Per questo, come dice lo Spirito Santo:

*Oggi, se udite la sua voce,  
<sup>8</sup> non indurite i vostri cuori  
 come nel giorno della ribellione,  
 il giorno della tentazione nel deserto,  
<sup>9</sup> dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova,  
 pur avendo visto per quarant'anni le mie opere.  
<sup>10</sup> Perciò mi disgustai di quella generazione  
 e dissi: hanno sempre il cuore sviato.  
 Non hanno conosciuto le mie vie.  
 Così ho giurato nella mia ira:  
 non entreranno nel mio riposo.*

<sup>12</sup> Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. <sup>13</sup> Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. <sup>14</sup> Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio. <sup>15</sup> Quando si dice:

*Oggi, se udite la sua voce, non  
 indurite i vostri cuori come nel  
 giorno della ribellione,*

<sup>16</sup> chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto sotto la guida di Mosè? <sup>17</sup> E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? <sup>18</sup> E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? <sup>19</sup> E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede.

4 <sup>1</sup>Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. <sup>2</sup>Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. <sup>3</sup>Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto:

*Così ho giurato nella mia ira: non  
entreranno nel mio riposo!*

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. <sup>4</sup>Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: *E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere.* <sup>5</sup>E ancora in questo passo: *Non entreranno nel mio riposo!* <sup>6</sup>Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, <sup>7</sup>Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo:

*Oggi, se udite la sua voce, non  
indurite i vostri cuori!*

<sup>8</sup>Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. <sup>10</sup>Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch'egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. <sup>11</sup>Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

<sup>12</sup>Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. <sup>13</sup>Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

<sup>14</sup>Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. <sup>15</sup>Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. <sup>16</sup>Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

5 <sup>1</sup>Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. <sup>2</sup>Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. <sup>3</sup>A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

<sup>4</sup>Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. <sup>5</sup>Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: *Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato*, gliela conferì <sup>6</sup>come è detto in un altro passo:

*Tu sei sacerdote per sempre, secondo  
l'ordine di Melchisedek.*

<sup>7</sup>Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. <sup>8</sup>Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, <sup>9</sup>reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, <sup>10</sup>essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

<sup>11</sup>Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. <sup>12</sup>Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovrete essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. <sup>13</sup>Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l'esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. <sup>14</sup>Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l'esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male.

6 <sup>1</sup>Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, <sup>2</sup>la dottrina dei battesimi, l'imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. <sup>3</sup>Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.

<sup>4</sup>Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo <sup>5</sup>e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. <sup>6</sup>Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un'altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia. <sup>7</sup>Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; <sup>8</sup>ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!

<sup>9</sup>Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. <sup>10</sup>Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. <sup>11</sup>Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, <sup>12</sup>perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.

<sup>13</sup>Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso <sup>14</sup>dicendo: *Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza.* <sup>15</sup>Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. <sup>16</sup>Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. <sup>17</sup>Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, <sup>18</sup>affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. <sup>19</sup>In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, <sup>20</sup>dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

7 <sup>1</sup>Questo Melchisedek infatti, *re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'aver sconfitto i re e lo benedisse;* <sup>2</sup>a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche *re di Salem*, cioè «re di pace». <sup>3</sup>Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

<sup>4</sup>Considerate dunque quanto sia grande costui, *al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino.* In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. <sup>6</sup>Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. Ora, senza alcun dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. <sup>8</sup>Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. <sup>9</sup>Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: <sup>10</sup>egli infatti, quando gli venne incontro Melchisedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.

<sup>11</sup>Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, e non invece secondo l'ordine di Aronne? <sup>12</sup>Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. <sup>13</sup>Colui del quale si dice questo, appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. <sup>14</sup>È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.

<sup>15</sup>Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, <sup>16</sup>il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. <sup>17</sup>Gli è resa infatti questa testimonianza:

*Tu sei sacerdote per sempre secondo  
l'ordine di Melchisedek.*

<sup>18</sup>Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – <sup>19</sup>la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.

<sup>20</sup>Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; <sup>21</sup>costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice:

*Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei  
sacerdote per sempre.*

<sup>22</sup>Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore.

<sup>23</sup>Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. <sup>24</sup>Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. <sup>25</sup>Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

<sup>26</sup>Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. <sup>27</sup>Egli non ha bisogno, come

i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.<sup>28</sup> La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

8 <sup>1</sup> Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, <sup>2</sup> ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

<sup>3</sup> Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. <sup>4</sup> Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. <sup>5</sup> Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.

<sup>6</sup> Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. <sup>7</sup> Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. <sup>8</sup> Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice:

*Ecco: vengono giorni, dice il Signore,  
quando io concluderò un'alleanza nuova  
con la casa d'Israele e con la casa di Giuda.*

<sup>9</sup> *Non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto;*

*poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza,  
anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore.*

<sup>10</sup> *E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente*

*e le imprimerò nei loro cuori;*

*sarò il loro Dio*

*ed essi saranno il mio popolo.*

*Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino,  
né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!».*

*Tutti infatti mi conosceranno,*

*dal più piccolo al più grande di loro.*

<sup>12</sup> *Perché io perdonerò le loro iniquità  
e non mi ricorderò più dei loro peccati.*

<sup>13</sup> Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire.

9 <sup>1</sup>Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. <sup>2</sup>Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. <sup>3</sup>Dietro il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi, con <sup>4</sup>l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell'alleanza. <sup>5</sup>E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.

<sup>6</sup>Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; <sup>7</sup>nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. <sup>8</sup>Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. <sup>9</sup>Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: <sup>10</sup>si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.

<sup>11</sup>Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. <sup>12</sup>Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

<sup>13</sup>Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, <sup>14</sup>quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

<sup>15</sup>Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa. <sup>16</sup>Ora, dove c'è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, <sup>17</sup>perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. <sup>18</sup>Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. <sup>19</sup>Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, <sup>20</sup>dicendo: *Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi.* <sup>21</sup>Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. <sup>22</sup>Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.

<sup>23</sup>Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. <sup>24</sup>Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. <sup>25</sup>E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: <sup>26</sup>in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. <sup>27</sup>E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, <sup>28</sup>così Cristo, dopo essersi

offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

10 <sup>1</sup>La Legge infatti, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. <sup>2</sup>Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? <sup>3</sup>Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. <sup>4</sup>È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. <sup>5</sup>Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,  
un corpo invece mi hai preparato.  
<sup>6</sup>Non hai gradito  
né olocausti né sacrifici per il peccato.  
<sup>7</sup>Allora ho detto: «Ecco, io vengo  
– poiché di me sta scritto nel rotolo del libro –  
per fare, o Dio, la tua volontà».*

<sup>8</sup>Dopo aver detto: *Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato*, cose che vengono offerte secondo la Legge, <sup>9</sup>soggiunge: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà*. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. <sup>10</sup>Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

<sup>11</sup>Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. <sup>12</sup>Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, <sup>13</sup>aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. <sup>14</sup>Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. <sup>15</sup>A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:

<sup>16</sup>*Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice:*

<sup>17</sup>*e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.*

<sup>18</sup>Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

<sup>19</sup>Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, <sup>20</sup>via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, <sup>21</sup>e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, <sup>22</sup>accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. <sup>23</sup>Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

<sup>24</sup>Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. <sup>25</sup>Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno

l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.

<sup>26</sup> Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, <sup>27</sup> ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. <sup>28</sup> Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, *viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni.* <sup>29</sup> Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? <sup>30</sup> Conosciamo infatti colui che ha detto: *A me la vendetta! Io darò la retribuzione!* E ancora: *Il Signore giudicherà il suo popolo.* <sup>31</sup> È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!

<sup>32</sup> Richiamate alla memoria quei primi giorni; dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, <sup>33</sup> ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo.

<sup>34</sup> Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. <sup>35</sup> Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa.

<sup>36</sup> Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.

<sup>37</sup> *Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà.* <sup>38</sup> *Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore.*

<sup>39</sup> Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

11 <sup>1</sup> La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. <sup>2</sup> Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

<sup>3</sup> Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile.

<sup>4</sup> Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, <sup>5</sup> parla ancora.

<sup>6</sup> Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. <sup>7</sup> Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.

<sup>8</sup> Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.

<sup>9</sup> Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

<sup>10</sup> Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima

promessa. <sup>10</sup> Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

<sup>11</sup> Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. <sup>12</sup> Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

<sup>13</sup> Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. <sup>14</sup> Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. <sup>15</sup> Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; <sup>16</sup> ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

<sup>17</sup> Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, <sup>18</sup> del quale era stato detto: *Mediante Isacco avrai una tua discendenza.* <sup>19</sup> Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

<sup>20</sup> Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.

<sup>21</sup> Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e *si prostrò, appoggiandosi sull'estremità del bastone.*

<sup>22</sup> Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.

<sup>23</sup> Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re.

<sup>24</sup> Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, <sup>25</sup> preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. <sup>26</sup> Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.

<sup>27</sup> Per fede, egli lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l'invisibile.

<sup>28</sup> Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.

<sup>29</sup> Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.

<sup>30</sup> Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.

<sup>31</sup> Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.

<sup>32</sup> E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; <sup>33</sup> per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, <sup>34</sup> spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. <sup>35</sup> Alcune donne riebbbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione.

<sup>36</sup> Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. <sup>37</sup> Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di

spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati –<sup>38</sup> di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

<sup>39</sup>Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: <sup>40</sup>Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

12

<sup>1</sup>Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, <sup>2</sup>tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. <sup>3</sup>Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. <sup>4</sup>Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato <sup>5</sup>e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli:

*Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; <sup>6</sup>perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

<sup>7</sup>È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? <sup>8</sup>Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! <sup>9</sup>Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? <sup>10</sup>Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. <sup>11</sup>Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

<sup>12</sup>Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche <sup>13</sup>e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

<sup>14</sup>Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; <sup>15</sup>vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. *Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa*, che provochi danni e molti ne siano contagiati. <sup>16</sup>Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. <sup>17</sup>E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.

<sup>18</sup>Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, <sup>19</sup>né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. <sup>20</sup>Non potevano infatti sopportare quest'ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. <sup>21</sup>Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: *Ho paura* e tremo. <sup>22</sup>Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città <sup>23</sup>del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa <sup>23</sup>e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio

giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti,<sup>24</sup> a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

<sup>25</sup>Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli.<sup>26</sup> La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: *Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo.*<sup>27</sup> Quando dice *ancora una volta*, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse.<sup>28</sup> Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore;<sup>29</sup> perché il nostro Dio è un fuoco divorante.

13 <sup>1</sup>L'amore fraterno resti saldo. <sup>2</sup>Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. <sup>3</sup>Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. <sup>4</sup>Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio.

<sup>5</sup>La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: *Non ti lascerò e non ti abbandonerò.* <sup>6</sup>Così possiamo dire con fiducia:

*Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?*

<sup>7</sup>Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! <sup>8</sup>Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. <sup>9</sup>Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. <sup>10</sup>Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l'espiazione, vengono bruciati fuori dell'accampamento. <sup>11</sup>Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. <sup>12</sup>Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore: <sup>13</sup>non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. <sup>14</sup>Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

<sup>15</sup>Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

<sup>16</sup>Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.

<sup>17</sup>Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. <sup>18</sup>Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto.

<sup>19</sup>Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, <sup>20</sup>vi renda perfetti

in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

<sup>22</sup>Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. <sup>23</sup>Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui. <sup>24</sup>Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell'Italia. <sup>25</sup>La grazia sia con tutti voi.

## LETTERA DI GIACOMO

1 <sup>1</sup> Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute. <sup>2</sup> Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, <sup>3</sup> sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. <sup>4</sup> E la pazienza completa l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

<sup>5</sup> Se qualcuno di voi è privo di sapienza, <sup>6</sup> la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. <sup>7</sup> La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento. <sup>8</sup> Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: <sup>9</sup> è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.

<sup>10</sup> Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato, <sup>11</sup> il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d'erba passerà. <sup>12</sup> Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà.

<sup>13</sup> Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

<sup>14</sup> Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. <sup>15</sup> Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; <sup>16</sup> poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.

<sup>17</sup> Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; <sup>18</sup> ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. <sup>19</sup> Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

<sup>20</sup> Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. <sup>21</sup> Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. <sup>22</sup> Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. <sup>23</sup> Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; <sup>24</sup> perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: <sup>25</sup> appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. <sup>26</sup> Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

<sup>27</sup> Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. <sup>28</sup> Religione pura e senza macchia davanti a Dio

Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

2 <sup>1</sup>Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. <sup>2</sup>Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. <sup>3</sup>Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», <sup>4</sup>non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

<sup>5</sup>Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? <sup>6</sup>Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? <sup>7</sup>Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? <sup>8</sup>Certo, se adempite quella che, <sup>9</sup>secondo la Scrittura, è la legge regale: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*, fate bene. <sup>10</sup>Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. <sup>11</sup>Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; <sup>12</sup>infatti colui che ha detto: *Non commettere adulterio*, ha detto anche: *Non uccidere*. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. <sup>13</sup>Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché <sup>14</sup>il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

<sup>15</sup>A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? <sup>16</sup>Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, <sup>17</sup>a che cosa serve? <sup>18</sup>Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. <sup>19</sup>Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». <sup>20</sup>Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! <sup>21</sup>Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? <sup>22</sup>Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? <sup>23</sup>Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. <sup>24</sup>E si compì la Scrittura che dice: *Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia*, ed egli fu chiamato amico di Dio. <sup>25</sup>Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. <sup>26</sup>Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada? <sup>27</sup>Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

3 <sup>1</sup>Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: <sup>2</sup>tutti infatti pecciamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. <sup>3</sup>Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. <sup>4</sup>Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da

venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. <sup>5</sup> Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! <sup>6</sup> Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, <sup>7</sup> contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall'uomo, <sup>8</sup> ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. <sup>9</sup> Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. <sup>10</sup> Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! <sup>11</sup> La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? <sup>12</sup> Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce.

<sup>13</sup> Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. <sup>14</sup> Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. <sup>15</sup> Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; <sup>16</sup> perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. <sup>17</sup> Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. <sup>18</sup> Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

4 <sup>1</sup> Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? <sup>2</sup> Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; <sup>3</sup> chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. <sup>4</sup> Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio?

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. <sup>5</sup> O forse pensate che invano la Scrittura dichiara: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? <sup>6</sup> Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice:

*Dio resiste ai superbi,  
agli umili invece dà la sua grazia.*

<sup>7</sup> Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. <sup>8</sup> Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori. <sup>9</sup> Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. <sup>10</sup> Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

<sup>11</sup> Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. <sup>12</sup> Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?

<sup>13</sup> E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», <sup>14</sup> mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. <sup>15</sup> Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». <sup>16</sup> Ora invece vi

vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. <sup>17</sup> Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.

5

<sup>1</sup> E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi!

<sup>2</sup> Le vostre ricchezze sono marce, <sup>3</sup> i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

<sup>4</sup> Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte *agli orecchi del Signore onnipotente*.

<sup>5</sup> Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati *per il giorno della strage*. <sup>6</sup> Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

<sup>7</sup> Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. <sup>8</sup> Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

<sup>9</sup> Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. <sup>10</sup> Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

<sup>11</sup> Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

<sup>12</sup> Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

<sup>13</sup> Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. <sup>14</sup> Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. <sup>15</sup> E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. <sup>16</sup> Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. <sup>17</sup> Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. <sup>18</sup> Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.

<sup>19</sup> Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, <sup>20</sup> costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

## PRIMA LETTERA DI PIETRO

1 <sup>1</sup>Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, scelti <sup>2</sup>secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.

<sup>3</sup>Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci <sup>4</sup>ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, <sup>5</sup>per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, <sup>6</sup>che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

<sup>7</sup>Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, <sup>8</sup>affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. <sup>9</sup>Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, <sup>10</sup>mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

<sup>11</sup>Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; <sup>12</sup>essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. <sup>13</sup>A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali <sup>14</sup>gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

<sup>15</sup>Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà.

<sup>16</sup>Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, <sup>17</sup>ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. <sup>18</sup>Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo.*

<sup>19</sup>E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. <sup>20</sup>Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, <sup>21</sup>ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. <sup>22</sup>Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; <sup>23</sup>e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

<sup>22</sup>Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, <sup>23</sup>rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. <sup>24</sup>Perché

*ogni carne è come l'erba  
e tutta la sua gloria come un fiore di campo.  
L'erba inaridisce, i fiori cadono,  
<sup>25</sup>ma la parola del Signore rimane in eterno.*

E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

<sup>2</sup> <sup>1</sup>Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. <sup>2</sup>Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, <sup>3</sup>se davvero avete gustato che buono è il Signore. <sup>4</sup>Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, <sup>5</sup>quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.

<sup>6</sup>Si legge infatti nella Scrittura:

*Ecco, io pongo in Sion  
una pietra d'angolo, scelta, preziosa,  
e chi crede in essa non resterà deluso.*

<sup>7</sup>Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

*la pietra che i costruttori hanno scartato  
è diventata pietra d'angolo*

<sup>8</sup>e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. <sup>9</sup>Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. <sup>10</sup>Un tempo voi eravate *non-popolo*, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate *esclusi dalla misericordia*, ora invece avete ottenuto misericordia.

<sup>11</sup>Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima. <sup>12</sup>Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. <sup>13</sup>Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, <sup>14</sup>sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. <sup>15</sup>Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti, <sup>16</sup>come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio.

<sup>17</sup>Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.

<sup>18</sup>Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. <sup>19</sup>Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; <sup>20</sup>che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. <sup>21</sup>A questo infatti siete stati chiamati, perché

anche Cristo patì per voi,  
 lasciandovi un esempio,  
 perché ne seguiate le orme:  
<sup>22</sup>egli *non commise* peccato  
 e *non si trovò inganno sulla sua bocca*;  
<sup>23</sup>insultato, non rispondeva con insulti,  
 maltrattato, non minacciava vendetta,  
 ma si affidava a colui  
 che giudica con giustizia.  
<sup>24</sup>Egli portò i nostri peccati nel suo corpo  
 sul legno della croce,  
 perché, non vivendo più per il peccato,  
 vivessimo per la giustizia;  
 dalle sue piaghe siete stati guariti.  
<sup>25</sup>Eravate erranti come pecore,  
 ma ora siete stati ricondotti  
 al pastore e custode delle vostre anime.

3

<sup>1</sup>Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, <sup>2</sup>avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. <sup>3</sup>Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti – <sup>4</sup>ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un'anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. <sup>5</sup>Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, <sup>6</sup>come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.

<sup>7</sup>Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo.

<sup>8</sup>E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. <sup>9</sup>Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.

<sup>10</sup>*Chi infatti vuole amare la vita  
 e vedere giorni felici  
 trattenga la lingua dal male  
 e le labbra da parole d'inganno,  
 eviti il male e faccia il bene,  
 cerchi la pace e la segua,*  
<sup>12</sup>*perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti  
 e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere;  
 ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male.*

<sup>13</sup>E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? <sup>14</sup>Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi,* <sup>15</sup>*ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a*

rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. <sup>16</sup>Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. <sup>17</sup>Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, <sup>18</sup>perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, <sup>20</sup>che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. <sup>21</sup>Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. <sup>22</sup>Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

4 <sup>1</sup>Avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti. Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato, <sup>2</sup>per non vivere più il resto della sua vita nelle passioni umane, ma secondo la volontà di Dio. <sup>3</sup>È finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. <sup>4</sup>Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione, e vi oltraggiano. <sup>5</sup>Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti. <sup>6</sup>Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito.

<sup>7</sup>La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. <sup>8</sup>Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché *la carità copre una moltitudine di peccati*. <sup>9</sup>Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare.

<sup>10</sup>Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. <sup>11</sup>Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

<sup>12</sup>Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. <sup>13</sup>Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. <sup>14</sup>Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è *Spirito di Dio, riposa* su di voi. <sup>15</sup>Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. <sup>16</sup>Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio.

<sup>17</sup>È questo il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di quelli che non obbediscono al vangelo di Dio? <sup>18</sup>E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? <sup>19</sup>Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, consegnino la loro vita al Creatore fedele, compiendo il bene.

5 <sup>1</sup>Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, <sup>2</sup>testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: <sup>3</sup>pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, <sup>4</sup>non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. <sup>5</sup>E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

<sup>6</sup>Anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio *resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili*.

<sup>7</sup>Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, <sup>8</sup>riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi.

<sup>9</sup>Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, *come leone ruggente* va in giro cercando chi divorare. <sup>10</sup>Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.

<sup>11</sup>E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. <sup>12</sup>A lui la potenza nei secoli. Amen!

<sup>13</sup>Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! <sup>14</sup>Vi saluta la comunità che vive in Babilonia e anche Marco, figlio mio. <sup>15</sup>Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

## SECONDA LETTERA DI PIETRO

1 <sup>1</sup> Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: <sup>2</sup> grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.

<sup>3</sup> La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. <sup>4</sup> Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. <sup>5</sup> Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, <sup>6</sup> alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, <sup>7</sup> alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. <sup>8</sup> Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>9</sup> Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. <sup>10</sup> Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda <sup>11</sup> la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. <sup>11</sup> Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.

<sup>12</sup> Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. <sup>13</sup> Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, <sup>14</sup> sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. <sup>15</sup> E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose.

<sup>16</sup> Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. <sup>17</sup> Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». <sup>18</sup> Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. <sup>19</sup> E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. <sup>20</sup> Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, <sup>21</sup> poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio.

2 <sup>1</sup>Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attrahendo su se stessi una rapida rovina, <sup>2</sup>molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. <sup>3</sup>Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.

<sup>4</sup>Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. <sup>5</sup>Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. <sup>6</sup>Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. <sup>8</sup>Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. <sup>9</sup>Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, <sup>10</sup>soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.

Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti, <sup>11</sup>mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. <sup>12</sup>Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, <sup>13</sup>subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, <sup>14</sup>hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! <sup>15</sup>Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, <sup>16</sup>ma per la sua malvagità fu punito: un'asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. <sup>17</sup>Costoro sono come sorgenti senz'acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l'oscurità delle tenebre. <sup>18</sup>Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell'errore. <sup>19</sup>Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L'uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.

<sup>20</sup>Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. <sup>21</sup>Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso.

<sup>22</sup>Si è verificato per loro il proverbio:

«Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata  
è tornata a rotolarsi nel fango».

3 <sup>1</sup>Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, <sup>2</sup> perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso.

<sup>3</sup>Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. <sup>4</sup>Diranno: «Dov'è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, <sup>6</sup> e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall'acqua, andò in rovina. <sup>7</sup>Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.

<sup>8</sup>Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. <sup>9</sup>Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. <sup>10</sup>Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

<sup>11</sup>Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, <sup>12</sup> mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! <sup>13</sup>Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo *nuovi cieli e una terra nuova*, nei quali abita la giustizia.

<sup>14</sup>Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. <sup>15</sup>La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, <sup>16</sup> come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.

<sup>17</sup>Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi. <sup>18</sup>Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen.

## PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

1 <sup>1</sup>Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – <sup>2</sup>la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, <sup>3</sup>quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. <sup>4</sup>Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

<sup>5</sup>Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. <sup>6</sup>Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. <sup>7</sup>Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

<sup>8</sup>Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. <sup>9</sup>Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. <sup>10</sup>Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

2 <sup>1</sup>Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. <sup>2</sup>È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

<sup>3</sup>Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. <sup>4</sup>Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. <sup>5</sup>Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. <sup>6</sup>Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.

<sup>7</sup>Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. <sup>8</sup>Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. <sup>9</sup>Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. <sup>10</sup>Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. <sup>11</sup>Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

<sup>12</sup>Scrivo a voi, figlioli,  
perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.

<sup>13</sup>Scrivo a voi, padri,  
perché avete conosciuto colui che è da principio.

Scrivo a voi, giovani,  
perché avete vinto il Maligno.

<sup>14</sup>Ho scritto a voi, figlioli,  
perché avete conosciuto il Padre.

Ho scritto a voi, padri,  
perché avete conosciuto colui che è da principio.

Ho scritto a voi, giovani,  
perché siete forti  
e la parola di Dio rimane in voi  
e avete vinto il Maligno.

<sup>15</sup>Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; <sup>16</sup>perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. <sup>17</sup>E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

<sup>18</sup>Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. <sup>19</sup>Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. <sup>20</sup>Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. <sup>21</sup>Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. <sup>22</sup>Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. <sup>23</sup>Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.

<sup>24</sup>Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. <sup>25</sup>E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.

<sup>26</sup>Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. <sup>27</sup>E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito.

<sup>28</sup>E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. <sup>29</sup>Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui.

3 <sup>1</sup>Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. <sup>2</sup>Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

<sup>3</sup>Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. <sup>4</sup>Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. <sup>5</sup>Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. <sup>6</sup>Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.

<sup>7</sup> Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. <sup>8</sup> Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. <sup>9</sup> Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. <sup>10</sup> In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

<sup>11</sup> Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. <sup>12</sup> Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.

<sup>13</sup> Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. <sup>14</sup> Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte.

<sup>15</sup> Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.

<sup>16</sup> In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. <sup>17</sup> Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? <sup>18</sup> Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. <sup>19</sup>

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, <sup>20</sup> qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. <sup>21</sup> Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, <sup>22</sup> e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

<sup>23</sup> Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. <sup>24</sup> Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

4 <sup>1</sup> Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. <sup>2</sup> In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; <sup>3</sup> ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. <sup>4</sup> Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. <sup>5</sup> Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. <sup>6</sup> Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

<sup>7</sup> Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. <sup>8</sup> Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. <sup>10</sup> In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

<sup>11</sup> Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

<sup>12</sup> Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e

l'amore di lui è perfetto in noi. <sup>13</sup>In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. <sup>14</sup>E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. <sup>15</sup>Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. <sup>16</sup>E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

<sup>17</sup>In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo.

<sup>18</sup>Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

<sup>19</sup>Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. <sup>20</sup>Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. <sup>21</sup>E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

5

<sup>1</sup>Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. <sup>2</sup>In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. <sup>3</sup>In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. <sup>4</sup>Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

<sup>5</sup>E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? <sup>6</sup>Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. <sup>9</sup>Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

<sup>10</sup>Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. <sup>11</sup>E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio.

<sup>12</sup>Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.

<sup>13</sup>Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.

<sup>14</sup>E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. <sup>15</sup>E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.

<sup>16</sup>Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C'è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato.

<sup>17</sup>Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte.

<sup>18</sup>Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. <sup>19</sup>Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. <sup>20</sup>Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.

<sup>21</sup>Figlioli, guardatevi dai falsi dèi!

## SECONDA LETTERA DI GIOVANNI

1 <sup>1</sup>Io, il Presbìtero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, <sup>2</sup>a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno: <sup>3</sup>grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.

<sup>4</sup>Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. <sup>5</sup>E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. <sup>6</sup>Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! <sup>8</sup>Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. <sup>9</sup>Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. <sup>10</sup>Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, <sup>11</sup>perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.

<sup>12</sup>Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena.

<sup>13</sup>Ti salutano i figli della tua sorella, l'eletta.

## TERZA LETTERA DI GIOVANNI

1 <sup>1</sup>Io, il Presbitero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. <sup>2</sup>Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima.

<sup>3</sup>Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. <sup>4</sup>Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità.

<sup>5</sup>Carissimo, <sup>6</sup>tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. <sup>7</sup>Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. <sup>8</sup>Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.

<sup>9</sup>Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. <sup>10</sup>Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, parlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa.

<sup>11</sup>Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.

<sup>12</sup>A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera.

<sup>13</sup>Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna.

<sup>14</sup>Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. <sup>15</sup>La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno.

## LETTERA DI GIUDA

1 <sup>1</sup> Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, <sup>2</sup> a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.

<sup>3</sup> Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. <sup>4</sup> Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.

<sup>5</sup> A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d'Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere <sup>6</sup> e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, <sup>7</sup> gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. <sup>8</sup> Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all'immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno.

<sup>9</sup> Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. <sup>10</sup> Quando l'arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: *Ti condanni il Signore!* <sup>11</sup> Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. <sup>12</sup> Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. <sup>13</sup> Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; <sup>14</sup> sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l'oscurità delle tenebre eterne.

<sup>15</sup> Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli <sup>16</sup> per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». <sup>17</sup> Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione.

<sup>18</sup> Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>19</sup> Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno

*impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». <sup>19</sup>Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.*

*<sup>20</sup>Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, <sup>21</sup>conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. <sup>22</sup>Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi <sup>23</sup>e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.*

*<sup>24</sup>A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, <sup>25</sup>all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen.*



## LIBRO DELL' APOCALISSE

1 <sup>1</sup>Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, <sup>2</sup>il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. <sup>3</sup>Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

<sup>4</sup>Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, <sup>5</sup>e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, <sup>6</sup>che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

<sup>7</sup>*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

<sup>8</sup>Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

<sup>9</sup>Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. <sup>10</sup>Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: <sup>11</sup>«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea».

<sup>12</sup>Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro <sup>13</sup>e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. <sup>14</sup>I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. <sup>15</sup>I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. <sup>16</sup>Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

<sup>17</sup>Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, <sup>18</sup>e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. <sup>19</sup>Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. <sup>20</sup>Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei

sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.

2 <sup>1</sup>All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:

“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. <sup>2</sup>Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. <sup>3</sup>Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. <sup>4</sup>Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. <sup>5</sup>Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. <sup>6</sup>Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. <sup>7</sup>Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaïti, che anch'io detesto. <sup>8</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.

<sup>8</sup>All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:

“Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. <sup>9</sup>Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. <sup>10</sup>Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. <sup>11</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.

<sup>12</sup>All'angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi:

“Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. <sup>13</sup>So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. <sup>14</sup>Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. <sup>15</sup>Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaïti. <sup>16</sup>Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. <sup>17</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve”.

<sup>18</sup>All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi:

“Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. <sup>19</sup>Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. <sup>20</sup>Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. <sup>21</sup>Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. <sup>22</sup>Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. <sup>23</sup>Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. <sup>24</sup>A quegli altri poi di Tiàtira

che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, <sup>23</sup> ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. <sup>26</sup> Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere

darò autorità sopra le nazioni:

<sup>21</sup> *le governerà con scettro di ferro,  
come vasi di argilla si frantumeranno,*

<sup>28</sup> con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino.

<sup>29</sup> Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

3 <sup>1</sup> All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:

“Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. <sup>2</sup> Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. <sup>3</sup> Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. <sup>4</sup> Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. <sup>6</sup> Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

<sup>7</sup> All’angelo della Chiesa che è a Filadelfia scrivi:

“Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. <sup>8</sup> Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. <sup>9</sup> Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. <sup>10</sup> Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. <sup>11</sup> Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. <sup>12</sup> Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. <sup>13</sup> Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

<sup>14</sup> All’angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi:

“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. <sup>15</sup> Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! <sup>16</sup> Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. <sup>17</sup> Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. <sup>18</sup> Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. <sup>19</sup> Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. <sup>20</sup> Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò

con lui ed egli con me. <sup>21</sup> Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. <sup>22</sup> «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

4 <sup>1</sup> Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». <sup>2</sup> Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. <sup>3</sup> Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. <sup>4</sup> Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. <sup>5</sup> Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. <sup>6</sup> Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. <sup>8</sup> I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:

*«Santo, santo, santo  
il Signore Dio, l'Onnipotente,  
Colui che era, che è e che viene!».*

<sup>9</sup> E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, <sup>10</sup> i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:

<sup>11</sup> «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,  
di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,  
perché tu hai creato tutte le cose,  
per la tua volontà esistevano e furono create».

5 <sup>1</sup> E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. <sup>2</sup> Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». <sup>3</sup> Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. <sup>4</sup> Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. <sup>5</sup> Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». <sup>6</sup> Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. <sup>7</sup> Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. <sup>8</sup> E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, <sup>9</sup> e cantavano un canto nuovo:

«Tu sei degno di prendere il libro  
e di aprirne i sigilli,  
perché sei stato immolato  
e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue,  
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione,  
<sup>10</sup> e hai fatto di loro, per il nostro Dio,  
un regno e sacerdoti,  
e regneranno sopra la terra».

<sup>11</sup>E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani.  
Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia <sup>12</sup>e dicevano a gran voce:

«L'Agnello, che è stato immolato,  
è degno di ricevere potenza e ricchezza,  
sapienza e forza,  
onore, gloria e benedizione».

<sup>13</sup>Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che  
vi si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode,  
onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

<sup>14</sup>E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in  
adorazione.

6 <sup>1</sup>E vidi, quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei  
quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». <sup>2</sup>E vidi: ecco, un  
cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì  
vittorioso per vincere ancora.

<sup>3</sup>Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva:  
«Vieni». <sup>4</sup>Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere  
di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata  
una grande spada.

<sup>5</sup>Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva:  
«Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano.

<sup>6</sup>E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano  
per un denaro, e tre misure d'orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».

<sup>7</sup>Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che  
diceva: «Vieni». <sup>8</sup>E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte  
e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con  
la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

<sup>9</sup>Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che  
furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. <sup>10</sup>E  
gridarono a gran voce:

«Fino a quando, Sovrano,

tu che sei santo e veritiero, non farai  
giustizia e non vendicherai il nostro  
sangue contro gli abitanti della terra?».

<sup>11</sup>Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.

<sup>12</sup>E vidi, quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, <sup>13</sup>le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. <sup>14</sup>Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. <sup>15</sup>Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; <sup>16</sup>e dicevano ai monti e alle rupi: «*Cadete sopra di noi e nascondeteci* dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?».

7 <sup>1</sup>Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.

<sup>2</sup>E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: <sup>3</sup>«Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

<sup>4</sup>E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele:

<sup>5</sup>dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila;  
<sup>6</sup>dalla tribù di Aser, dodicimila;  
dalla tribù di Nèftali, dodicimila;  
dalla tribù di Manasse, dodicimila;  
<sup>7</sup>dalla tribù di Simeone, dodicimila;  
dalla tribù di Levi, dodicimila;  
dalla tribù di Issacar, dodicimila;  
<sup>8</sup>dalla tribù di Zabulon, dodicimila;  
dalla tribù di Giuseppe, dodicimila;  
dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.

<sup>9</sup>Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. <sup>10</sup>E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

<sup>11</sup>E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio

dicendo: <sup>12</sup> «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

<sup>13</sup> Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». <sup>14</sup> Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. <sup>15</sup> Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

<sup>16</sup> *Non avranno più fame né avranno più sete,  
non li colpirà il sole né arsura alcuna,  
perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono,  
sarà il loro pastore  
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.  
E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».*

8 <sup>1</sup> Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora.

<sup>2</sup> E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. <sup>3</sup> Poi venne un altro angelo e si fermò presso l'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offerisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull'altare d'oro, posto davanti al trono. <sup>4</sup> E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. <sup>5</sup> Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.

<sup>6</sup> I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.

<sup>7</sup> Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciaron sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.

<sup>8</sup> Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, <sup>9</sup> un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.

<sup>10</sup> Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. <sup>11</sup> La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.

<sup>12</sup> Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.

<sup>13</sup> E vidi e udii un'aquila, che volava nell'alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

9 <sup>1</sup> Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; <sup>2</sup> egli aprì il pozzo dell'Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l'atmosfera. <sup>3</sup> Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. <sup>4</sup> E fu detto loro di non danneggiare l'erba della

terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. <sup>5</sup> E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. <sup>6</sup> In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.

<sup>7</sup> Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. <sup>8</sup> Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. <sup>9</sup> Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. <sup>10</sup> Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c'era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. <sup>11</sup> Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.

<sup>12</sup> Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai». <sup>13</sup> Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. <sup>14</sup> Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». <sup>15</sup> Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità. <sup>16</sup> Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. <sup>17</sup> E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. <sup>18</sup> Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. <sup>19</sup> La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.

<sup>20</sup> Il resto dell'umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; <sup>21</sup> e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie.

10 <sup>1</sup> E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l'arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco.

<sup>2</sup> Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, <sup>3</sup> gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. <sup>4</sup> Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».

<sup>5</sup> Allora l'angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo <sup>6</sup> e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! <sup>7</sup> Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».

<sup>8</sup> Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va', <sup>9</sup> prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo

e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». <sup>10</sup> Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. <sup>11</sup> Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

11 <sup>1</sup> Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Alzati e misura il tempio di Dio e l'altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. <sup>2</sup> Ma l'atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. <sup>3</sup> Ma farò in modo che i miei due testimoni, <sup>4</sup> vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni». <sup>5</sup> Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. <sup>6</sup> Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. <sup>7</sup> Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. <sup>8</sup> E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. <sup>9</sup> I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. <sup>10</sup> Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. <sup>11</sup> Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

<sup>11</sup> Ma dopo tre giorni e mezzo *un soffio di vita* che veniva da Dio *entrò in essi e si alzarono in piedi*, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. <sup>12</sup> Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano. <sup>13</sup> In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo.

<sup>14</sup> Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai».

<sup>15</sup> Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano:

«Il regno del mondo  
appartiene al Signore nostro e al suo Cristo:  
egli regnerà nei secoli dei secoli».

<sup>16</sup> Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo:

<sup>17</sup> «Noi ti rendiamo grazie,  
Signore Dio onnipotente,  
che sei e che eri,

<sup>18</sup> perché hai preso in mano la tua grande  
potenza e hai instaurato il tuo regno. Le genti  
fremettero,

ma è giunta la tua ira,  
 il tempo di giudicare i morti,  
 di dare la ricompensa  
 ai tuoi servi, i profeti, e ai santi,  
 e a quanti temono il tuo nome,  
 piccoli e grandi,  
 e di annientare coloro  
 che distruggono la terra».

<sup>19</sup>Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

12

<sup>1</sup>Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. <sup>2</sup>Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. <sup>3</sup>Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; <sup>4</sup>la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. <sup>5</sup>Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. <sup>6</sup>La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, <sup>8</sup>ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. <sup>9</sup>E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. <sup>10</sup>Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta  
 la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio  
 e la potenza del suo Cristo,  
 perché è stato precipitato  
 l'accusatore dei nostri fratelli,  
 colui che li accusava davanti al nostro Dio  
 giorno e notte.

<sup>11</sup>Ma essi lo hanno vinto  
 grazie al sangue dell'Agnello  
 e alla parola della loro testimonianza,  
 e non hanno amato la loro vita  
 fino a morire.

<sup>12</sup>Esultate, dunque, o cieli  
 e voi che abitate in essi.  
 Ma guai a voi, terra e mare,  
 perché il diavolo è disceso sopra di voi  
 pieno di grande furore,  
 sapendo che gli resta poco tempo».

<sup>13</sup>Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. <sup>14</sup>Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. <sup>15</sup>Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. <sup>16</sup>Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

<sup>17</sup>Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

<sup>18</sup>E si appostò sulla spiaggia del mare.

13 <sup>1</sup>E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. <sup>2</sup>La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. <sup>3</sup>Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.

Allora la terra intera, presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia <sup>4</sup>e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».

<sup>5</sup>Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. <sup>6</sup>Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo.

<sup>7</sup>Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. <sup>8</sup>La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.

<sup>9</sup>Chi ha orecchi, ascolti:

<sup>10</sup>Colui che deve andare in prigionia,  
vada in prigionia;  
colui che deve essere ucciso di spada,  
di spada sia ucciso.

In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.

<sup>11</sup>E vidi salire dalla terra un'altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. <sup>12</sup>Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. <sup>13</sup>Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. <sup>14</sup>Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. <sup>15</sup>E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. <sup>16</sup>Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, <sup>17</sup>e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. <sup>18</sup>Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il

numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei.

14

<sup>1</sup>E vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. <sup>2</sup>E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. <sup>3</sup>Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. <sup>4</sup>Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. <sup>5</sup>*Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

<sup>6</sup>E vidi un altro angelo che, volando nell'alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. <sup>7</sup>Egli diceva a gran voce:

«Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque».

<sup>8</sup>E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo:

«È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione».

<sup>9</sup>E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, <sup>10</sup> anch'egli berrà il vino dell'ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello. <sup>11</sup>Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». <sup>12</sup>Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

<sup>13</sup>E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d'ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».

<sup>14</sup>E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. <sup>15</sup>Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». <sup>16</sup>Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

<sup>17</sup>Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. <sup>18</sup>Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature».

<sup>19</sup>L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. <sup>20</sup>Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi.

15 <sup>1</sup>E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio.

<sup>2</sup>Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e <sup>3</sup>cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello:

*«Grandi e mirabili sono le tue opere,  
Signore Dio onnipotente;  
giuste e vere le tue vie,  
Re delle genti!*

<sup>4</sup>*O Signore, chi non temerà  
e non darà gloria al tuo nome?  
Poiché tu solo sei santo,  
e tutte le genti verranno  
e si prostreranno davanti a te,  
perché i tuoi giudizi furono manifestati».*

<sup>5</sup>E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; <sup>6</sup>dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d'oro. <sup>7</sup>Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro, colme dell'ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. <sup>8</sup>Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.

16 <sup>1</sup>E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio».

<sup>2</sup>Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.

<sup>3</sup>Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.

<sup>4</sup>Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. <sup>5</sup>Allora udii l'angelo delle acque che diceva:

*«Sei giusto, tu che sei e che eri,  
tu, il Santo,  
perché così hai giudicato.*

<sup>6</sup>*Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!».*

<sup>7</sup>E dall'altare udii una voce che diceva:

*«Sì, Signore Dio onnipotente,*

veri e giusti sono i tuoi giudizi!».

<sup>8</sup> Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. <sup>9</sup> E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria.

<sup>10</sup> Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore <sup>11</sup> e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.

<sup>12</sup> Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. <sup>13</sup> Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: <sup>14</sup> sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l'Onnipotente.

<sup>15</sup> Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.

<sup>16</sup> E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armageddòn.

<sup>17</sup> Il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». <sup>18</sup> Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. <sup>19</sup> La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente.

<sup>20</sup> Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. <sup>21</sup> Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello.

17

<sup>1</sup> E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me:

«Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque.

<sup>2</sup> Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». <sup>3</sup> L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. <sup>4</sup> La donna era vestita di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d'oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. <sup>5</sup> Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».

<sup>6</sup> E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. <sup>7</sup> Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. <sup>8</sup> La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall'abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà.

<sup>9</sup> Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: <sup>10</sup> i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e, quando sarà

venuto, dovrà rimanere per poco. <sup>11</sup>La bestia, che era e non è più, è l'ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. <sup>12</sup>Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un'ora soltanto, insieme con la bestia. <sup>13</sup>Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. <sup>14</sup>Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».

<sup>15</sup>E l'angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. <sup>16</sup>Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. <sup>17</sup>Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. <sup>18</sup>La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra».

18 <sup>1</sup>Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.

<sup>2</sup>Gridò a gran voce:

«È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. <sup>3</sup>Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».

<sup>4</sup>E udii un'altra voce dal cielo:

«Uscite, popolo mio, da essa,  
per non associarvi ai suoi peccati  
e non ricevere parte dei suoi flagelli.

<sup>5</sup>Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità.

<sup>6</sup>Ripagatela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa in cui beveva.

<sup>7</sup>Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione.

Poiché diceva in cuor suo:

“Seggo come regina,  
vedova non sono  
e lutto non vedrò”.

<sup>8</sup>Per questo, in un solo giorno,  
verranno i suoi flagelli:

morte, lutto e fame.

Sarà bruciata dal fuoco,

perché potente Signore è Dio che  
l'ha condannata».

<sup>9</sup>I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio,  
<sup>10</sup>tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno:

«Guai, guai, città immensa,  
Babilonia, città possente;  
in un'ora sola è giunta la tua condanna!».

<sup>11</sup>Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: <sup>12</sup>i loro carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; <sup>13</sup>legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; <sup>13</sup>cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.

<sup>14</sup>«I frutti che ti piacevano tanto  
si sono allontanati da te;  
tutto quel lusso e quello splendore  
per te sono perduti  
e mai più potranno trovarli».

<sup>15</sup>I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno:

<sup>16</sup>«Guai, guai, la grande città,  
tutta ammantata di lino puro,  
di porpora e di scarlatto,  
adorna d'oro,  
di pietre preziose e di perle!  
<sup>17</sup>In un'ora sola  
tanta ricchezza è andata perduta!».

Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza <sup>18</sup>e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all'immensa città?». <sup>19</sup>Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano:

«Guai, guai, città immensa,  
di cui si arricchirono  
quanti avevano navi sul mare:  
in un'ora sola fu ridotta a un deserto!  
<sup>20</sup>Esulta su di essa, o cielo,  
e voi, santi, apostoli, profeti,  
perché, condannandola,  
Dio vi ha reso giustizia!».

<sup>21</sup>Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una maccina, e la gettò nel mare esclamando:

«Con questa violenza sarà distrutta  
Babilonia, la grande città, e nessuno più la  
troverà.

<sup>22</sup> Il suono dei musicisti,  
 dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba,  
 non si udrà più in te;  
 ogni artigiano di qualsiasi mestiere  
 non si troverà più in te;  
 il rumore della m̀acina  
 non si udrà più in te;  
<sup>23</sup> la luce della lampada  
 non brillerà più in te;  
 la voce dello sposo e della sposa  
 non si udrà più in te.  
 Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra  
 e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte.  
<sup>24</sup> In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi  
 e di quanti furono uccisi sulla terra».

19 <sup>1</sup> Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva:

«Alleluia!  
 Salvezza, gloria e potenza  
 sono del nostro Dio,  
<sup>2</sup> perché veri e giusti sono i suoi giudizi.  
 Egli ha condannato la grande prostituta  
 che corrompeva la terra con la sua  
 prostituzione, vendicando su di lei  
 il sangue dei suoi servi!».

<sup>3</sup> E per la seconda volta dissero:

«Alleluia!  
 Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».

<sup>4</sup> Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo:

«Amen, alleluia».

<sup>5</sup> Dal trono venne una voce che diceva:

«Lodate il nostro Dio, voi  
 tutti, suoi servi, voi che lo  
 temete, piccoli e grandi!».

<sup>6</sup> Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:

«Alleluia!  
 Ha preso possesso del suo regno il Signore,  
 il nostro Dio, l'Onnipotente.  
<sup>7</sup> Ralleghiamoci ed esultiamo,  
 rendiamo a lui gloria,

perché sono giunte le nozze dell'Agnello;  
 la sua sposa è pronta:  
<sup>8</sup>le fu data una veste  
 di lino puro e splendente».

La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

<sup>9</sup>Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». <sup>10</sup>Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».

<sup>11</sup>Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.

<sup>12</sup>I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, <sup>13</sup>ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. <sup>14</sup>Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. <sup>15</sup>Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. *Egli le governerà con scettro di ferro* e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa di Dio, l'Onnipotente. <sup>16</sup>Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.

<sup>17</sup>Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell'alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: <sup>18</sup>«Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».

<sup>19</sup>Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. <sup>20</sup>Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. <sup>21</sup>Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

20 <sup>1</sup>E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. <sup>2</sup>Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; <sup>3</sup>lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo. <sup>4</sup>Poi vidi alcuni troni -a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; <sup>5</sup>gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. <sup>6</sup>Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni. <sup>7</sup>Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere <sup>8</sup>e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare.

<sup>9</sup> Salirono fino alla superficie della terra e assediaron l'accampamento dei santi e la città amata. *Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò.* <sup>10</sup> E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.

<sup>11</sup> E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. <sup>12</sup> E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. <sup>13</sup> Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. <sup>14</sup> Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. <sup>15</sup> E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

21 <sup>1</sup> E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. <sup>2</sup> E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. <sup>3</sup> Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!  
Egli abiterà con loro  
ed essi saranno suoi popoli  
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.  
<sup>4</sup> *E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*  
e non vi sarà più la morte  
né lutto né lamento né affanno,  
perché le cose di prima sono passate».

<sup>5</sup> E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». <sup>6</sup> E mi disse:

«Ecco, sono compiute!  
Io sono l'Alfa e l'Omèga,  
il Principio e la Fine.  
A colui che ha sete  
io darò gratuitamente da bere  
alla fonte dell'acqua della vita.  
<sup>7</sup> Chi sarà vincitore erediterà questi beni;  
*io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

<sup>8</sup> Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».

<sup>9</sup> Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». <sup>10</sup> L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. <sup>11</sup> Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. <sup>12</sup> È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei

figli d'Israele. <sup>13</sup> A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. <sup>14</sup> Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

<sup>15</sup> Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. <sup>16</sup> La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono uguali. <sup>17</sup> Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. <sup>18</sup> Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. <sup>19</sup> I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, <sup>20</sup> il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. <sup>21</sup> E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

<sup>22</sup> In essa non vidi alcun tempio:  
il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello  
sono il suo tempio.

<sup>23</sup> La città non ha bisogno della luce del sole,  
né della luce della luna:  
la gloria di Dio la illumina  
e la sua lampada è l'Agnello.

<sup>24</sup> Le nazioni cammineranno alla sua luce,  
e i re della terra a lei porteranno il loro splendore.

<sup>25</sup> Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno,  
perché non vi sarà più notte.

<sup>26</sup> E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.

<sup>27</sup> Non entrerà in essa nulla d'impuro,  
né chi commette orrori o falsità,  
ma solo quelli che sono scritti  
nel libro della vita dell'Agnello.

22 <sup>1</sup> E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. <sup>2</sup> In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

<sup>3</sup> E non vi sarà più maledizione.  
Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello:  
i suoi servi lo adoreranno;

<sup>4</sup> vedranno il suo volto  
e porteranno il suo nome sulla fronte.

<sup>5</sup> Non vi sarà più notte,  
e non avranno più bisogno  
di luce di lampada né di luce di sole,  
perché il Signore Dio li illuminerà.  
E regneranno nei secoli dei secoli.

<sup>6</sup>E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. <sup>7</sup>Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

<sup>8</sup>Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando <sup>9</sup>le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava. <sup>9</sup>Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».

<sup>10</sup>E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. <sup>11</sup>Il malvagio continui pure a essere malvagio e l'impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

<sup>12</sup>Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. <sup>13</sup>Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. <sup>14</sup>Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. <sup>15</sup>Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

<sup>16</sup>Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

<sup>17</sup>Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; <sup>18</sup>chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.

<sup>18</sup>A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; <sup>19</sup>e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.

<sup>20</sup>Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. <sup>21</sup>La grazia del Signore Gesù sia con tutti.